

ARCHIVIO MADRI NIGRIZIA

PUBBLICAZIONE DELLO “STUDIUM” MADRI NIGRIZIA



SUORE MISSIONARIE COMBONIANE “PIE MADRI DELLA NIGRIZIA” – ROMA

ANNO XVII

N° 27

APRILE 2016

ARCHIVIO MADRI NIGRIZIA

ANNO XVII N. 27 APRILE 2016

Pubblicazione dello *Studium* Madri Nigrizia
delle Suore Missionarie Comboniane

ANNO DI FONDAZIONE: 2000

Consiglio di direzione: Maria Vidale
Mariateresa Girola
Fulgida Gasparini

SOMMARIO

Abbreviazioni e sigle	6
Introduzione	7
1. Da Lecco a Verona	11
2. Maestra delle novizie	19
3. Partenza per l'Egitto e l'Africa Centrale	25
4. Superiora provinciale	43
5. Vicaria generale	67
6. Superiora generale	77
7. Prima e ultima visita alle comunità in Africa. . .	109
8. L'ombra di Sorella morte	155
9. Testimonianze post mortem	167
Cronologia	175
Bibliografia	179
Illustrazioni	181

Pubblicazione ad uso privato

Sede: Viale Tito Livio, 24 – C. P. 12341 – Belsito 00135 ROMA
Tel. 06 355 561; e-mail (Maria Vidale): ricstor@combonianeroma.org

MARIA VIDALE

Pierina Stoppani
terza superiora generale
delle Pie Madri della Nigrizia

1931 – 1933



M. Pierina Stoppani (1876 – 1933)
Terza superiora generale delle Pie Madri della Nigrizia

“Dio mi ha scelta come sacrificio missionario. È bene che Dio sia da tutti conosciuto... Ecco, muoio sul campo del lavoro, quale grazia grande!”...

(Ultime parole di madre Pierina)

Madre Pierina offrì il sacrificio della sua vita
perché non si affievolisse in noi lo spirito di Monsignor Comboni.

Abbreviazioni e sigle

ACR	=	Archivio Comboniani - Roma
APMR	=	Archivio Pie Madri – Roma
C.D.D.	=	Codice Diritto Canonico
<i>Cronaca</i>	=	<i>Cronaca dell'Istituto Pie Madri della Nigrizia: 1871-1930</i>
M. R. M.	=	Molto Reverenda Madre
M. V.	=	Maternità Vostra
NCC	=	Note manoscritte di Costanza Caldara
P. F.	=	Propaganda Fide
S. C.	=	Sacra Congregazione
V. P.	=	Vostra Paternità

Introduzione

“... la nuova Madre Generale di santa memoria era sul punto di dar nuova vita all’Istituto stesso e nuovo impulso alla sua opera missionaria”...

(Mons. Carlo Salotti, segretario di P. F.)

Il 20 luglio 1931 suor Pierina Stoppani veniva eletta terza superiora generale delle *Pie Madri della Nigrizia*. In precedenza, essa era stata maestra delle novizie, superiora provinciale in Egitto e poi vicaria generale. Era perciò conosciuta da moltissime sorelle, ma le nuove generazioni avrebbero potuto dimenticarla. La madre Carla Troenzi non voleva che questo avvenisse. Così, il 13 gennaio 1947 essa scriveva, fra l’altro, a tutte le comunità della congregazione:

“... è mio desiderio poter mettere tra le mani delle nostre sorelle soprattutto giovani, libri capaci di formarle alla nostra vita missionaria

Penso che non potrei fare di meglio per raggiungere lo scopo che interessarmi per far pubblicare le biografie delle migliori sorelle che ci hanno precedute e che ora rifulgono di gloria nel cielo purissimo della nostra congregazione

*Tanti nomi s’impongono alla mia memoria ...: prima di tutto la nostra grande Confondatrice **M. Maria Bollezzoli**; poi la nostra venerata **M. Costanza Caldara**; ... e poi una biografia più esatta di **M. Pierina Stoppani**” ...¹.*

Non sappiamo se il tentativo letterario poco riuscito, cui sembra alludere la madre Carla, sia quello pubblicato nel 1942 e intitolato “*Madre Pierina Stoppani*”. L’autrice ha scritto certamente con tutto il cuore, ma l’opera non è corredata di note bibliografiche, per cui non è possibile nessun confronto con le fonti.

¹ Troenzi alle comunità. Verona, 13 gennaio 1947. APMR, VI/4/12/51b-3672.

Una spiegazione, volendo, si può trovare nella *Prefazione* di don Antonio Zignoli, che scrive: “*Mi si dice che M. Pierina ordinò sul finir della vita alla Provinciale di bruciare il suo diario, le memorie ed incartamenti suoi intimi. La Provinciale ... obbedì*”...².

L'informazione non è esatta, perché quello che la madre Pierina, morente, disse a suor Veronica Sonzogni, superiora provinciale nel Bahr el Gebel, fu di bruciare la corrispondenza giunta a Torit per lei e ancora chiusa, affinché il segreto epistolare di chi aveva scritto non venisse violato³. Non risulta che avesse dato ordini precedenti in proposito, ma è un fatto che di scritti suoi che la riguardino personalmente se ne trovano pochissimi⁴, quasi ella abbia voluto custodire gelosamente, come sempre fece, il “segreto del Re”. Perché, come riconobbe anche il suo confessore, Pierina “*fu un'anima nella quale Gesù solo lavorò finemente colla sua grazia*”⁵.

Di lei rimane, però, il libro più importante, quello scritto con la **vita**, ed è quindi a questo che ci accosteremo con attenzione e con l'aiuto delle testimonianze di coloro che l'hanno conosciuta, apprezzata e, soprattutto, amata.

“Ogni albero... si riconosce dal suo frutto”...

(Lc 6,44)

Se l'albero può essere riconosciuto dai frutti, basta percorrere il lungo elenco dei nomi delle sorelle che, dal 1907 al 1919, sono state affidate alla madre Pierina come formatrice, per farci un'idea di quanto buono sia stato l'albero che ha dato simili frutti. Chi l'avvicinava avvertiva, infatti, di essere in presenza di una persona straordinaria, la cui ricchezza interiore non proveniva soltanto dalle doti naturali di cui era fornita, o dall'educazione

² M. N. BENEDETTI, *Madre Pierina Stoppani*, pp. 9-10.

³ Cf Sonzogni a Troenzi. Torit, 3 gennaio 1933. APMR, VI/3/11/4a-2653.

⁴ Durante la sua vita, don Antonio Adobati, parroco di Mapello, conservò con ogni cura i “*preziosi scritti*” (APMR, VI/3/11/3c-2669) di Pierina Stoppani, ma purtroppo non li consegnò alla Congregazione e, finora, non sono stati rintracciati.

⁵ Bedoni a Troenzi. Barzanò, 11 marzo 1936. APMR, VI/3/11/6h-2674.

ricevuta, ma anche da uno straordinario lavoro interiore, da una corrispondenza generosa e senza limiti ai doni di Dio e alle Sue richieste.

M. Pierina era, fra l'altro, una persona molto equilibrata. Soffermandoci sui suoi scritti e ascoltando con attenzione le testimonianze ricevute, sembra di vedere delinearsi, davanti a noi, una persona molto tranquilla, serena e in pace con se stessa.

Segno evidente che la vocazione missionaria e quella religiosa avevano trovato nel suo spirito quella fusione capace di creare convinzione e di trasmettere in coloro che l'avvicinavano un amore ardente per Cristo e per "le anime" più abbandonate, che intendeva raggiungere anche nel cuore del continente africano.

Il fuoco della carità di Cristo, lo stesso che aveva "bruciato" in Daniele Comboni, ardeva anche in lei e si comunicava a quanti l'avvicinavano.

Interessante è che, il suo timore, era quello che tale fuoco si andasse indebolendo nella congregazione che, a un certo punto, si vide affidata.

Si era forse offerta perché questo non dovesse accadere?

Le testimonianze sono concordi nel riferire che la madre Pierina volle trasformare il momento della sua morte nell'offerta del suo sacrificio. Morì pienamente cosciente, senza rimpianti, felice di essere caduta sul campo.

E ci lasciava un monito:

"Carità di Cristo e di Mons. Comboni".

Furono le ultime parole che le sorelle, inginocchiate attorno al suo capezzale, la udirono pronunciare distintamente: era il segreto della sua vita interiore, il testamento spirituale di chi aveva capito che cosa voleva dire incamminarsi sulla strada della missione per amore di Dio, percorrendola fino in fondo.

E desiderava che anche noi tutte potessimo fare altrettanto...

1.

Da Lecco a Verona

*“Quando Dio ha prescelto un’anima,
quando l’ha predestinata a grandi cose,
le imprime il suo suggello: ed il suggello
di Dio è la croce!”* (Pierina Stoppani).

Nata a Lecco il 2 maggio 1876, Pierina Stoppani proveniva da una famiglia numerosa – nove tra fratelli e sorelle – e “ricca”: ricca materialmente ma anche, soprattutto, di figli e di doni naturali e spirituali.

Suo padre, Ferdinando, aveva quindici fratelli, quattro dei quali si fecero preti o religiosi. Famoso, senz’altro, fu Antonio (1824-1891), insegnante di letteratura italiana e latina nel seminario milanese di S. Pietro Martire, finché non venne fatto esonerare dalle autorità austriache a causa dei suoi sentimenti patriottici. Accolto in casa Porro come precettore, l’abate Antonio Stoppani si dedicò fra l’altro agli studi geologici, raggiungendo in questi fama internazionale⁶.

A sua volta, Ferdinando divenne padre di nove figli, la sesta dei quali, appunto, fu Pierina. Don Carlo Bedoni, che per primo la diresse spiritualmente in qualità di confessore, la ricordava come:

“... una giovane di carattere ... amabile, anzi gioviale: niente impacciata, [che] viveva nella società con disinvoltura

Fu di grande pietà come lo sono gli angeli al cospetto di Dio: fino dai 14 anni abbracciò un metodo di vita spirituale totalitario al quale non venne mai meno, eseguendolo anzi con facilità e con piacere.

⁶ Cf *Enciclopedia Cattolica*, voce: STOPPANI, Antonio.

Lasciò il mondo ... per amore di Dio e delle anime redente da Cristo, alle quali voleva portare la luce della fede e la fiamma della carità che ardevano nel suo tenero cuore.

Nella squisita dolcezza dell'animo, aveva tale forza virile da impressionare insieme e commuovere: nessun sacrificio le sembrava penoso, nessuna rinuncia grande per raggiungere la meta prefissa"...⁷.

Il sogno segreto di Pierina

La "meta" di cui parla il confessore e che Pierina Stoppani si era prefissa di raggiungere nonostante le difficoltà esistenti, era quella di diventare suora missionaria fra le *Pie Madri della Nigrizia*. Dovuto alle circostanze, l'attesa di poter realizzare il suo sogno si prolungò per diversi anni, ma Pierina non considerò questo tempo perduto. Anzi, dimostrando saggezza e maturità, seppe utilizzarlo in preparazione per il futuro.

A rivelarci questo, e l'unica a parlarcene con conoscenza di causa, è Annetta Wilhelm, sua concittadina e coetanea, amica del cuore di Pierina.

"Fui l'amica intima di Pierina – scrisse in risposta a una sollecitazione ricevuta – in quegli anni che, colla chiamata di Gesù nel cuore, attendeva il giorno e l'ora sospirata! Quante ansie in quel tempo! Sebbene non a tutti i fratelli fosse maggiore, lei era per tutti la seconda mamma e principalmente all'ultima sorella Carlottina, alla quale ogni sua cura era dedicata. E nel dovere d'allora indovinava i suoi doveri di poi e con tanta energia li compiva, anelando sempre all'altro dicendomi sovente: noi amiamo la famiglia e Gesù non ci vuole per questa, ma per una assai più grande, della quale io sarò la figlia più piccola, la più invisibile. E con quel sorriso di angelo, che sempre la distingueva, mi abbracciava quasi per farmi meglio conoscere la gioia di quell'attesa che le ardeva nel cuore.

Teneva segrete alla mamma sua che tanto amava – rivela ancora Annetta – queste sue aspirazioni perché, mi diceva, ho

⁷ Bedoni a Troenzi. Barzanò, 11 marzo 1936. APMR, VI/3/11/6h-2680.

avuto esperienza quanta gioia ma anche quanto dolore mamma ha provato ogni volta che a Dio ha offerto un suo figliolo!”...⁸.

Riservata per indole e per volontà

“Io la conobbi proprio nella prima giovinezza – fa eco suor Francesca – quando già aspirava a farsi religiosa ma, dato che era molto riservata, per indole e per proposito, si seppe solo alla vigilia del gran passo, qual era la sua decisione e l’istituto da Lei scelto”...⁹.

Il **24 ottobre 1901**, giorno allora dedicato dalla Chiesa all’arcangelo Raffaele – che una volta divenuta superiora generale avrebbe indicato come Protettore della congregazione per l’anno 1933 – Pierina Stoppani poté finalmente lasciare Lecco per Verona. Aveva venticinque anni ed evidentemente riteneva che la sorella minore, Carla, poteva ormai sostituirla accanto alla mamma. Non sappiamo quando, esattamente, abbia rivelato alla famiglia la sua decisione, ma il consenso esplicito di suo padre porta la data di quattro giorni prima, 20 ottobre 1901.

“Il sottoscritto – si legge nel documento – acconsente a che la sua figlia Pierina entri nell’Istituto delle Pie Madri della Nigrizia, sempre per altro disposto a riceverla nuovamente in famiglia qualora per qualsiasi motivo non potesse più oltre essere trattenuta nell’Istituto medesimo.

Devotissimo

Ferdinando Stoppani fu Giovanni”¹⁰.

⁸ APMR, VI/3/11/5h-2681: testimonianza di Annetta Wilhelm. Lecco, 11 marzo 1936.

Sono stati almeno due, per quanto ne sappiamo, i fratelli maggiori di Pierina che l’hanno preceduta nella scelta della vita religiosa: Lucia (1875-1926), entrata fra le *Suore di Maria Bambina* e divenuta suor Agnese; e Antonio (1873-1940), entrato tra i *Figli del S. Cuore* nel 1895.

Eugenio Todeschini, – nipote del cugino Pietro – ricorda, però, che anche Leone, altro fratello di Pierina, aveva scelto la vita ecclesiastica, ma senza rimanervi (Todeschini a Vidale. Bergamo, 9 dicembre 2011).

⁹ Suor Francesca a Troenzi. Lovere, 1 marzo 1936. APMR, VI/3/11/4h-2674. Suor Francesca non firma con il cognome, ma nella lettera dice espressamente di appartenere alla *Suore di Carità* della Beata Capitanio.

¹⁰ APMR, VI/3/10/4-2522.

Quando Pierina giunse a Verona, la Casa Madre era ancora in festa per la recente elezione della seconda superiora generale, Costanza Caldara, avvenuta soltanto sei giorni prima.

Le *Pie Madri della Nigrizia*, in quel 1901, erano circa settanta e ben più della metà si trovava in Africa, compresa una delle assistenti generali, cioè suor Francesca Dalmasso.

Quell'anno, comunque, la giovane congregazione missionaria voluta da Daniele Comboni si sarebbe arricchita di altre otto unità, perché oltre a Pierina Stoppani entrarono anche Pierina Carlotto, di Arzignano (VI); Prassede Zonin, di Gambellara (VI); Erminia Lonardi, di Fumane (VR); Angela Leso, di Bosco Chiesanuova (VR); Albina Boscain, di Gargagnago (VR); Palmira Pesenti, di S. Antonio Abbandonato (BG) e Francesca Lombardi, di Malcesine (VR).

Vestizione e professione

Fu suor Angela Demai, incaricata della formazione delle giovani fin dal giugno 1898, ad accogliere la nuova postulante. Di origine trentina, la formatrice contava allora 33 anni e non aveva ancora potuto partire per l'Africa a causa delle sue condizioni di salute piuttosto delicate. Per questo, dal momento che nel 1902 cominciò a peggiorare, ricevette come assistente Alvina Giongo, richiamata appositamente dall'Egitto e che, a partire dal 18 ottobre 1903, le subentrò ufficialmente nell'incarico di maestra delle novizie.

Tanto per suor Angela quanto per suor Alvina, comunque, non deve essere stato un compito difficile incamminare la nuova, ma già matura novizia, sulla strada della missione. Proveniente da una famiglia "*distinta per religione, coltura e posizione sociale*"¹¹, Pierina aveva potuto completare la sua formazione umana e religiosa entrando a 13 anni nel collegio che le *Suore di Maria Bambina* gestivano a Rancio di Lecco. Se poi non vi era rimasta fino al conseguimento del diploma, era stato solo perché, come informa una sua compagna di allora, la situazione familiare aveva richiesto il suo ritorno anticipato.

¹¹ *La Nigrizia*, LI(1933)1, pag. 32.

“Un dì – ricorda infatti un’amica che volle rimanere anonima –, dopo la visita dei parenti, tornò fra le sue compagne nascondendo fra il sorriso un’espressione di tristezza subito riscontrata dalle fanciulle. Che hai Pierina?... Nulla... presto dovrò lasciarvi... disse sorridendo. Come stupite esclamammo: ancora un anno passeremo insieme. No, la mamma mi attende... la sorella minore verrà a sostituirmi, ripeté con fermezza come chi ha superata una difficoltà gode la gioia di aver vinto”...¹².

Allo stesso modo, superate anche le difficoltà che prima o poi si presentano a tutte le candidate alla vita religiosa e missionaria, Pierina Stoppani fu dichiarata idonea al grande passo. Così:

- il **15 maggio 1902**, con Francesca Lombardi e Palmira Pesenti fu ammessa alla vestizione e quindi all’entrata ufficiale nel noviziato;
- il **19 maggio 1904**, con Francesca Lombardi, poté pronunciare i primi voti nella congregazione delle *Pie Madri della Nigrizia*. Non sappiamo se fu in quel giorno che, nel suo libretto di appunti, Pierina annotò:

“Quando Dio ha prescelto un’anima, quando l’ha predestinata a grandi cose, le imprime il suo suggello: ed il suggello di Dio è la croce!”¹³.

Quindi nello stesso libretto, ma questa volta con la data della professione – 19 maggio 1904 – si tracciò un programma di vita: *“Lavorare, soffrire, vivere dimenticata”*.

Assistente in noviziato

Il 1904, anno della professione religiosa di Pierina Stoppani, fu anche quello del secondo capitolo generale della congregazione.

Dall’Africa, nel mese di giugno, cominciarono ad arrivare alla Casa Madre di Verona le veterane che vi avrebbero partecipato: Francesca Dalmasso, proveniente dal Sudan, e Lavinia Vecchietti

¹² Appunti anonimi. Collegio di Rancio, senza data. APMR, VI/3/11/7h-2682.

¹³ Libretto n. 1, senza data. APMR, VI/3/10/1b-2528.

dall'Egitto. Il 14 luglio giunsero invece Matilde Lombardi, superiora provinciale in Africa, e Anna Capraro che, con Francesca Dalmasso, era anche assistente generale. In tutto, comunque, le capitolari sarebbero state otto: sei di diritto e due delegate dalla base.

Realizzato dal 19 al 25 di luglio 1904, il Capitolo salutò con gioia la creazione di una seconda Provincia in Africa, autorizzata dalla S. Sede il 13 luglio precedente.

Le superiori provinciali che avrebbero lasciato la Casa Madre dopo il Capitolo, questa volta, sarebbero perciò state due: suor Francesca Dalmasso, per il Sudan; e suor Alvina Giongo per l'Egitto. Per questo, ancora una volta si doveva pensare a sostituire la maestra delle novizie!

È molto probabile che Costanza Caldara, riconfermata dal Capitolo superiora generale, cominciasse già a vedere in Pierina Stoppani una possibile formatrice. Niente di meglio, allora, che la giovane professa cominciasse a far pratica come "assistente" della nuova maestra delle novizie, Anna Capraro. La quale, fra l'altro, era anche appena stata nominata vicaria generale.

Di due persone incaricate di seguire le giovani c'era comunque bisogno, sia perché in quel 1904 le aspiranti entrate erano state numerose (17), sia perché non essendoci posto per tutte in Casa Madre, un piccolo gruppo risiedeva alternandosi nella casa di Fumane (VR). Sta di fatto che, il 2 gennaio 1905, scrivendo da Khartum alle novizie e alle postulanti, la madre Costanza alla fine raccomandava loro: *"Tanti saluti alla M. Maestra e Suor Pierina"*.

Purtroppo, quando la superiora generale rientrò dall'Africa, verso la fine del mese di febbraio 1905, suor Pierina non si sentiva troppo bene. Si direbbe fossero le prime avvisaglie del male che l'avrebbe stroncata a Torit, nel 1933. Preoccupata, la madre Costanza si confidava con suor Francesca Dalmasso, alla quale scriveva l'8 maggio 1905:

"Suor Pierina Stoppani continua sentire certi acuti dolori intestinali da darmi un po' di pensiero. La facemmo visitare dal Primario dell'Ospitale di qui assai in buona fama di specialista; per ora non trovò nulla di allarmante e speriamo che con alcuni riguardi e più colla grazia che aspettiamo dalla Madonna SS. si ristabilisca. Prego tenerla raccomandata anche Lei nelle Sue preghiere".

A Boccaleone, con le postulanti

Da quando aveva assunto il governo della congregazione (aprile 1901), Costanza Caldara si era prefissa di accettare tutte le giovani aspiranti missionarie che domandavano di entrare e che avessero dato prova di idoneità e di seria determinazione.

D'altra parte la missione lo richiedeva. Dopo la dolorosa parentesi della *mahdia*, l'insurrezione islamica che aveva chiuso le porte del Sudan per quasi vent'anni, non si attendeva altro che di poter ritornare per riprendere l'espansione missionaria che il Padre fondatore, prima di morire, aveva progettato con i suoi missionari e missionarie che lo avevano seguito fin nell'Africa Centrale.

La Casa Madre, da sola, non poteva certamente ospitare più persone di quelle che già vi risiedevano. Aveva cominciato a supplire, in qualche modo, la casa che era stata acquistata a Fumane (VR) nel 1897, ma anche così si rendeva necessario uno spazio maggiore.

L'occasione si presentò nel 1905, con l'acquisto di una proprietà a Boccaleone, periferia di Bergamo. Le *Pie Madri della Nigrizia*, che ormai contavano con una quarantina di novizie¹⁴, vi aprirono una comunità il 20 novembre di quello stesso anno. Suor Pierina Stoppani, da quanto si può capire, deve essere stata la prima ad entrarvi come superiora, conducendo con sé anche un piccolo gruppo di postulanti. Non intendeva però essere la sola responsabile della comunità, cosa per cui deve avere insistito perché fossero almeno in due: la superiora e la formatrice.

“Suor Pierina a Boccaleone sarà presto soddisfatta andando là suor Rosina Pighi in qualità di superiora – leggiamo nella lettera che il 2 aprile 1906 la madre Costanza scriveva a Francesca Dalmasso –. Così suor Pierina potrà meglio attendere all'educazione di quelle postulanti ora in numero di 5”.

¹⁴ “Le Novizie passano la quarantina – scriveva Luigina Gandolfi a Francesca Dalmasso il 31 ottobre 1905 – se non erro sono quarant’otto comprese le Postulanti. Può immaginare il *viavai* di parlatorio”... (APMR, VI/H8/3c/1-1555bis).

2.

Maestra delle novizie

“... le azioni acquistano valore dall'amore con cui vengono accompagnate; sia quindi nostro impegno di lavorare amando e lavorare di più per ottenere questo amore”... (21 febbraio 1915).

Il 18 marzo 1907, dopo tre anni di professione religiosa, Pierina Stoppani venne nominata maestra delle novizie in Casa Madre.

“Suor Letizia è a Fumane”, aveva spiegato la madre Costanza scrivendo a Caterina Chincarini, il 3 aprile 1907, “ma non può esercitare l'ufficio di M. Maestra; così abbiamo nominato suor Pierina Stoppani che fa molto bene”.

Suor **Letizia Saccardo** – una giovane suora di Schio (VI) molto promettente e diretta spiritualmente da mons. Roveggio – era stata nominata maestra delle novizie il 31 gennaio 1906, dopo un soggiorno di tre anni in Egitto e in Sudan, dove aveva insegnato nelle scuole di Hérouan e di Khartoum. Purtroppo, però, si era ammalata così gravemente, soltanto pochi mesi dopo il suo rientro in Italia, che si era dovuto sostituirla per poterla rimandare al Cairo nel tentativo di salvarla. Sarebbe venuta a mancare, purtroppo, il 17 dicembre 1909.

“Sua sorella sta bene e fa bene”...

A partire dal giorno della nomina a maestra delle novizie, di Pierina Stoppani non si sa più niente, eccetto notizie molto sporadiche.

“Tanti doveri e ringraziamenti al R. P. Stoppani¹⁵. Sua sorella sta bene e fa bene”, troviamo casualmente, alla fine di una lettera che Costanza Caldara scriveva a Francesca Dalmasso, il 10 novembre 1909.

Il *Registro dello Stato Personale* informa, poi, che suor Pierina emise i Voti perpetui il 19 maggio 1910, in Casa Madre.

In quello stesso anno 1910, il 21 luglio, il 3° Capitolo generale della congregazione nominava Pierina Stoppani economo generale, senza però sollevarla dall'incarico di formatrice. Poiché non poteva *“interamente disimpegnare detto ufficio”* – informa la *Cronaca* – fu supplita in un primo tempo dalla vicaria generale, Francesca Dalmasso, e poi definitivamente da suor Pia Marani.

Nella relazione inviata al prefetto della Congregazione dei Religiosi, card. Vives, il 2 gennaio 1912, si legge che a Verona le novizie sono 22 e le postulanti 11¹⁶.

Durante la permanenza di suor Pierina in Casa Madre, comunque, le giovani entrate nella congregazione furono 182, delle quali 159 furono ammesse al noviziato e 133 alla prima professione. Fra queste ultime possiamo ricordare Amalia Lonardi, Benedetta Colombo, Vittoria Allegrini, Rosalba Girlanda, Carla Troenzi, Domenica Cereghini, Natalina Balzarini, Romana Negri, Felicità Valentini, Marianna Ruaro, Natalia Baggi, Cesira Lanaro, M. Concetta Filippi e altre che sarebbe interessante conoscere un po' di più...

¹⁵ **Antonio Stoppani** (1873 † 1940), fratello di suor Pierina e missionario comboniano, si trovava allora a Khartum come procuratore della missione. Quattro anni dopo, nel 1913, sarebbe stato nominato prefetto apostolico del Bahr el Ghazal.

¹⁶ Cf APMR, IV/1/1a/1-5150.

A Verona durante prima guerra mondiale

Dal 1914 al 1918, periodo durante il quale l'Europa fu sconvolta dalla prima guerra mondiale, Pierina Stoppani continuò ad essere la responsabile del noviziato.

Non si conosce la data precisa in cui, con le giovani, avrebbe lasciato Verona per rifugiarsi a S. Maria in Stelle, distante circa 8 km dalla città e zona considerata meno esposta ai bombardamenti. È probabile che questo sia avvenuto fin dal settembre 1915, quando i militari occuparono parte della Casa Madre.

Di questo periodo rimangono solo due brevi lettere scritte nel 1915 all'aspirante Teresa Baroni a nome della madre Costanza. Nella prima, suor Pierina scriveva fra l'altro:

“La ringrazio intanto per la M. R. Madre e per me delle sue letterine: stia di buon animo, che i disegni di Dio su di Lei non mancheranno di manifestarsi: come Le è stato detto tante volte le azioni acquistano valore dall'amore con cui vengono accompagnate; sia quindi nostro impegno di lavorare amando e lavorare di più per ottenere questo amore”...¹⁷.

Dono di Teresa Baroni il Crocifisso della rotonda?

Nella seconda lettera, che porta la data del 27 settembre 1915, suor Pierina porge le condoglianze a Teresa per la morte in guerra del fratello, inviandole un messaggio di fede e dicendo:

“Bisogna proprio dire che il buon Dio abbia per Lei e per la sua famiglia una predilezione, e bisogna anche convincersi che il Signore la volle a casa per essere così di conforto al caro suo Padre nelle prove con cui lo visita. E che dobbiamo dire davanti a queste disposizioni, se non ciò che ne suggerisce la fede? Oh servissero almeno tanti sacrifici di poveri genitori così atrocemente privati dei loro più validi sostegni a placare la giustizia del Padre comune dei cieli e donarci pace e tranquillità. Inutile dirle che la nuova del suo povero fratello ci ha destato nell'ani-

¹⁷ A Teresa Baroni, 21 febbraio 1915. In APMR, VI/C2/6/2-1119.

mo vivi sentimenti di rimpianto e ci siamo unite un'altra volta a Lei per pregare pace e conforto.

Come saprà 10 delle nostre sorelle vanno in due ospedali di qui ad assistere i soldati: speriamo che i conforti di S. Religione e una mano pietosa abbiano raddolcito le ultime pene del suo caro estinto.

Pure la nostra cara chiesetta con la annessa sacristia fu sacrificata per dare alloggio ai soldati e noi con nostro Signore siamo ritirate nell'attiguo coro. Ricevetti giorni sono il bel Crocifisso che Lei mi aveva regalato per S. Pietro: e siccome per la cucina era assai bello lo cangiammo con quello della Rotonda, così in cucina pure vi è il crocifisso che le sorelle ebbero il giorno di S. Costanza con grande contento e che io addito loro invece di rimproverarle quando parlano forte. La ringrazio di nuovo con tutto l'affetto che m'ispira quel po' di zelo che sento pel mio caro Bene, che io vorrei conosciuto ed amato da tutto il mondo"...¹⁸.

Ancora una volta seriamente ammalata

Il 14 novembre 1917, la madre Costanza e suor Pierina si recarono insieme a Firenze per visitare le giovani suore Antonina Sauer e Teodora Rechbauer – di nazionalità stiriana e quindi “nemiche” – che si trovavano rifugiate presso le *Suore di S. Marta* a Settignano (FI). Da questo viaggio suor Pierina sarebbe poi rientrata accompagnata da una postulante, della quale però non si conosce il nome.

La guerra, in quell'autunno del 1917, era entrata per l'Italia nella sua fase più dolorosa. Non c'era neppure da pensare, quindi, che la solenne consacrazione di mons. Antonio Stoppani, fratello di Pierina, potesse realizzarsi in Italia. Il primo vicario apostolico del Bahr el Ghazal, infatti, fu consacrato in Cairo il 21 dicembre 1917.

Anche se avesse voluto, comunque, Pierina non avrebbe potuto partecipare alla celebrazione. Il giorno precedente, 20 dicembre, essa si trovava in Casa Madre ammalata così seriamente, da destare viva preoccupazione nella madre Costanza.

¹⁸ Stoppani a Baroni. Verona, 27 settembre 1915. APMR, VI/C2/6/3-1120.

Questa, il 3 gennaio 1918, fece cominciare una novena per la guarigione della paziente e di altre due sorelle ugualmente ammalate: Giuditta Prada e Angela Tenuti. Mentre, però, suor Angela partì per il cielo, suor Pierina e suor Giuditta migliorarono fino a guarire.

Un altro lutto, in quel 1918, doveva colpire personalmente Pierina Stoppani e la sua famiglia. Nel mese di agosto, ancora in piena guerra, la salute del signor Ferdinando cominciò a destare serie preoccupazioni. Avvertita immediatamente, suor Pierina partì subito accompagnata dalla vicaria generale, Francesca Dalmasso. Purtroppo non giunse in tempo. Arrivata in famiglia, trovò il papà già deceduto.

“Diamo con vivo rammarico – si legge nella Nigrizia del mese di settembre 1918 – l’annuncio della morte del

Sig. Ferdinando Stoppani

avvenuta in Lecco, sua patria, il giorno 11 p.p. dopo lunga e penosa malattia.

Uomo di fede antica e di intemerata virtù, non visse che per il bene della sua famiglia e del suo paese onorato dalla stima e dalla fiducia di tutti i suoi concittadini.

Sincero amico delle nostre missioni, ebbe il merito di aver dato ad esse un figlio, Sua Ecc. Mons. Antonio Stoppani, Vescovo Vicario Apostolico del Bahr-el-Ghazal, ed una figlia, suor Pierina professa delle Pie Madri della Nigrizia.

Coronava la sua nobile e lunga carriera di 80 anni con una placida e santa morte, confortato dai carismi della religione, tra il compianto universale.

A S. Ecc. Mons. Antonio Stoppani ed alla famiglia, a nome di tutto l’Istituto, presentiamo le più sentite condoglianze”... (pag. 136).

3.

Partenza per l'Egitto, e oltre...

“Suor Pierina è felice di poter fare questo viaggio le cui cognizioni le saranno poi di vero utile in seguito”...

(Costanza Caldara, 22 gennaio 1920)

Destinazione Hélouan

Il 1919 fu l'anno in cui anche Pierina Stoppani poté finalmente partire per la missione. Nel mese di luglio, a Verona, la congregazione aveva celebrato il suo IV Capitolo generale, che la guerra aveva impedito di realizzare nel 1916.

Aperto il 24 luglio, il Capitolo si era protratto fino al 12 agosto seguente. Pierina Stoppani vi partecipò di diritto come economo generale, incarico che fu poi affidato a Mary Erspan. Maestra delle novizie, invece, fu indicata Santina Alemanni, già novizia di suor Pierina, in Africa fin dal 1908 ma rientrata nel 1912 per motivi di salute.

Quanto a suor Stoppani, si ritrovò nominata superiora della comunità di Hélouan, in Egitto. Era giunto anche per lei, finalmente, il momento di passare il mare!

Terminato il Capitolo, la madre Costanza si era dedicata alla preparazione del lungo viaggio che doveva portarla a conoscere anche le due nuove comunità di Wau e di Gulu, aperte recentemente nel Sud Sudan e in Uganda. Come compagne di viaggio per la prima tappa, cioè fino in Egitto, aveva indicato Pierina Stoppani, Edvige Ballarini, Maria Bonetti, Antonia Pesenti e Vittoria Scarazzato.

La piccola comitiva lasciò Verona l'11 novembre 1919, pensando di potersi imbarcare a Napoli due giorni dopo. Invece le cose andarono diversamente perché, per *“uno spiacevole malinteso”* – come la stessa madre Costanza scrisse il 16 novembre alla contessa Ledóchowska –, persero il piroscafo e dovettero trattenersi a Napoli fino al giorno 25 seguente, ospiti dell'Asso-

ciazione Nazionale *Italica Gens*¹⁹ di Marina Nuova. Da qui, il 21 novembre 1919, Pierina Stoppani scriveva all'allora segretaria generale Lavinia Vecchietti:

"Carissima suor Lavinia,

Non abbiamo parole per esprimere la nostra riconoscenza verso Maria SSma del Rosario, poiché mentre noi ieri, imparadise da quel tutto insieme di spirituale che si respira in quel caro santuario, faceva correre per la posta Roma-Napoli un espresso che consolava la M. R. Madre e toglieva noi da una grande apprensione. Come sa la M. R. M. aveva scritto alla Signora Contessa Ledóchowska per sapere se vi era onde andare a visitarla, per di più Lei da Verona la incoraggiava a farlo, mentre noi qui si aveva gran paura non potesse poi la M. R. Madre tornare qui in tempo, e succedere un nuovo spiacentissimo incidente. Aspettavamo con ansia la decisione della R. Madre per cessare le nostre apprensioni e sottometterci a vederla partire non ostacolandola più (come insegna il padre Cotta). Ma stamane dopo le due Messe avute qui, ecco un espresso da Roma con cui la buona Contessa non solo le manda il cheque di 3 mila, ma per di più la prega di non andare a Roma. Che festa per noi! Che riconoscenza! Poiché deve sapere, che il viaggio primo della M. R. Madre fu tutto cattivo, specialmente da Roma a qui, mal di mare, rivolta di stomaco; ci aveva dato pensiero il vederla ripetere simile faccenda. Lode alla Madonna ed anche a S. Giuseppe, poiché la lettera dal Sodalizio partiva il 19.

Dunque ieri fummo a Pompei tutte e 6. La mattina devozione e paradiso; dopo un po' di refezione presa in una Sacrestia gentilmente prestataci, la M. R. Madre con suor Bonetti e suor Antonia furono visitare il Cav. B. Longo e la sua Signora Contessa. Furono accolte cordialmente, regalate di immagini e libriccini, di una bella oleografia di quelle grandi e soprattutto animate da quelle due anime sante a grande confidenza nella Madonna. Invece le altre tre andammo a visitare gli scavi a scopo di istruzione e ne rimanemmo contente. La mattina visitammo pure tutte unite l'orfanatrofio; miracolo parlante dei prodigi di Maria e contato a centinaia i quadri, i ricami, le epigrafi per grazie ricevute. Le

¹⁹ Federazione del Clero Italiano fondata nel 1909 per l'assistenza delle collettività nazionali residenti in paesi transoceanici. L'Associazione è una ramificazione dell'Associazione nazionale di soccorso ai missionari italiani, ideata in Firenze nel 1886 da S. Schiapparelli.

bambine una per volta fanno l'adorazione diurna in una loro cappella interna pregando per i benefattori. Le suore la fanno notturna al santuario ...

Grazie del suo biglietto che ricevo or ora. A Lei pare che possa fare gran che colla R. Madre, invece, sia perché scrivo troppo male, sia perché essa ha tempo in abbondanza, quando arrivo io essa ha già fatto tutto. Pel becchime [cibo] necessario non dubiti che coll'aiuto di suor Edvige teniamo provveduto quel po' di necessario che completa le premure di queste ottime suore. Il desiderio e la venerazione di cui circondano la nostra M. Generale suggerisce anche ad esse quelle piccole attenzioni di cui abbisogna da parte loro ... Perdoni, la saluto affettuosamente riconoscendo a Lei per la sua schietta dilezione verso la sua

*Dev.ma nel Signore suor Pierina*²⁰.

La grande sorpresa

Dopo quella sosta forzata di due settimane a Napoli, le viaggiatrici avevano potuto finalmente imbarcarsi sul *Milano* il 26 novembre 1919, giungendo ad Alessandria cinque giorni dopo. Raggiunto il Cairo, suor Pierina era subito andata ad H  louan accompagnata dalla superiora provinciale [Giulia Marchesoni] che rimase con lei una settimana circa per “*mettermi in testa tante cose*” – scrisse ancora la stessa Pierina, a suor Lavinia, il 13 dicembre seguente –. “*Sto bene – aggiungeva – e mi conforta il pensiero d'esser qui messa dall'ubbidienza*”...

Quindi, insieme a suor Giulia, era ritornata al Cairo per salutare la madre Costanza prima che questa riprendesse il viaggio. Qui, per  , l'aspettava una grande sorpresa. Il giorno di Natale, ancora emozionata, scriveva a suor Lavinia:

“Carissima suor Lavinia

Vivamente commossa per la notizia d'essere stata scelta a compagna della M. R. Madre nella sua corsa apostolica, non so trattenermi dal manifestarglielo. Una piena di sentimenti m'invade l'animo; mi limiter   a dire una sola parola: procurer   di non tradire le loro speranze coll'essere

²⁰ Stoppani a Vecchietti. Napoli, 21 novembre 1919. APMR, VI/3/10/1-2541.

di aiuto alla nostra cara e santa Condottiera che sfidando fatiche e intemperie passa ovunque facendo del bene. Essa parte da qui il 28 con suor Benedetta ed io la raggiungerò ad Assuan fra una settimana. Userò un po' di malizia: quando si trattasse di troppa fatica prenderò la scusa di non potercela fare io per obbligare essa stessa a non strapazzarsi; ma certo che dovrò più volte vederla soffrire e consumarmi per non poter metterla nella bambagia fino a destinazione come si merita la sua età e la sua preziosa esistenza. Grazie della sua letterina a me diretta qui, cogli auguri che ho ricambiato specialmente in questa santa Notte ...

Qui nulla di nuovo: tutte adempiono alacremente il loro dovere e mi dimostrano un affetto che non merito. A Gesira gran festa per i voti perpetui delle 3 sorelle ...

A rivederla per iscritto dalle tappe che farò colla M. R. Madre" ...²¹.

Un viaggio delizioso da Assuan ad Halfa

Suor Pierina dà inizio, con questa, ad una sequenza di lettere che avrebbero permesso alle sorelle della Casa Madre di accompagnare con la preghiera la superiora generale in viaggio. Anche se il testo si presenta a volte abbastanza esteso, crediamo bene pubblicarlo – tutto o in parte – per poter conoscere, oggi, come allora si svolgevano i viaggi e che cosa comportava la vita in missione. La prima di queste lettere, indirizzata a suor Lavinia Vecchietti, porta la data del 14 gennaio 1920:

“Reverenda suor Lavinia

Eccomi per assicurarla che qui non nevica, né gela, e che la nostra amatissima R. Madre gira per la casa in bianco come una colombina senza bisogno del braciere che le ammorbi l'aria, poiché gli incipienti geloni portati da Verona furono perduti a Napoli.

Parlare di quel delizioso viaggio da Assuan ad Halfa, con quel battelletto che filava via come sull'olio con quelle sfilate alate di palmizi che frequente rompevano o la vegetazione o l'arido deserto in soave alternativa, sarebbe anche questo un ripetere ciò che già lei sa; dirò invece che colà raggiunta a mia volta la M. R. Madre, cominciai la sagra di godermela sola a sola e dar principio a rea-

²¹ Stoppani a Vecchietti. H  louan, 25 dicembre 1919. APMR, VI/3/10/4-2544.

lizzare le raccomandazioni che da tutte loro ho avuto. Ma qualche volta (e tante) mi tocca tacere o cambiar tono per ritornare alla carica per non andar a rischio di dispiacerle.

Però possiamo proprio dire che sta benino Veramente non possiamo lamentarci; ha migliorato cera, e quantunque la fotografia fatta a Cairo sia un pochino esagerata nei ritocchi, specialmente alla guancia destra, pur tuttavia non è più così sparuta come al suo partir da costì. Vediamo ora come sarà per il resto del viaggio

A onor del vero da tutte le case da dove partiamo troviamo ottime economie che ci forniscono d'ogni ben di Dio, e d'ogni possibile conforto: qui a tavola passa l'anguria come se niente fosse e nessuno pensa a scaldarla; mentre la M. R. Madre pensa a loro che dovranno scaldar colle dita la forchetta per poterla inforcare. Oggi qui vi sarà il piccolo complimento e saggio delle scolare e pensionanti, come si ebbe a H  louan, ed anche a Cairo dai piccoli ricoverati: ed io naturalmente mi prendo la mia brava parte, oh bella!.. o di festeggiante se mi torna conto, o di festeggiata se di l      il guadagno. E la nostra R. Madre sempre cara, sempre cordiale non mai stanca!... ha il sorriso e la parola per tutti, e non trova tempo per se sola, mentre per accontentare il giardiniere, smette magari la lettura o l'aff  re di maggiore importanza. Vuol sentire la canzone che mi si ripete pi   volte qua e l   dalle sorelle? "Guai a loro di Verona se non si fanno sante, con questo buon esempio continuo davanti" e non hanno torto.

Arrivammo qui che Khartoum aspettava un personaggio grande, quindi tutte le vie imbandierate, e la citt   in festa. Novit   proprio non ne saprei dire adesso, se non che la partenza che mons. Geyer fece da pochi giorni per Lul e l'invito che ebbero alcuni dei suoi padri al ricevimento di quel Grande che dissi di sopra, si pu   credere l'inizio di un buon accomodamento per questa povera missione cos   finora oppressa dalle vicende passate

La R. Madre Francesca    qui, come se non fosse mai partita: alla testa di tutto, tutto dirige, tutto anima, tutto spinge!... Domani andremo ad Omdurman, perch   continua la probabilit   di partire al 21 corr."...²².

²² Stoppani a Vecchietti. Khartum, 14 gennaio 1920. APMR, VI/3/10/5-2545.

Khartum, 20 gennaio 1920

“Rev. suor Lavinia

Stiamo preparando i fardelli e domattina avremo l'imbarco per Lul: la scrivente deve pensare specialmente per l'ultimo tratto fino a Wau, per fare in modo che la M. R. Madre non soffra di troppe privazioni.

Riceviamo ora la posta: la M. R. Madre la sua carissima del 29; impossibilitata ora di scrivere perché le sorelle la intrattengono, lo farà in battello. Io pure possiedo la sua del 28 e ne la ringrazio tanto ...

Dunque la notte di Natale il S. Bambino ebbe pietà del loro freddo, e si fece attendere fino al mattino? Ah da noi no: e la funzione notturna riuscì assai commovente; la chiesa gremita; quando poi il R. P. Cavedon toglieva dalla lettiga il caro Bambinello per riporlo nel presepio pareva proprio il vecchio Simeone, ed io dissi sottovoce il mio nunc dimittis: sottovoce perché sapevo già la decisione della R. Madre di condurmi seco, e dovetti aggiungere plura... plura.

Carissima suor Lavinia, che cosa ho fatto io per meritarmi una tanta grazia? O dirò piuttosto, che cosa dovrò dare in compenso?...

La nostra cara chiesa è a soqquadro ... ma speriamo d'avere quanto prima l'annuncio che la cattedrale è compiuta. Bello il progetto di ingrandimento delle colonnine del colore della Via Crucis. Riguardo a quanto dice pel pagamento di quest'ultima la M. R. Madre non ha nulla in contrario, e poi si combina con essa al suo arrivo. Quest'anno però è un affar serio mandar moneta costì, perché questi viaggi assorbono tutto; in ogni modo tutto quello che decideranno loro sarà ben fatto ed è un vero piacere il lavorare per aiutare i nostri prossimi!... La M. R. Madre si commosse al sentire la bella notizia del Belluta!²³. Trionfo della grazia. La prego di dire per essa e per me che prendiamo parte al suo gaudio come la prendemmo viva al suo dolore ed alla sua preghiera, ed ora preghiamo perché sia forte sui buoni propositi, e forte nella lotta che gli sarà inevitabile ...

Carissima, continuerei volentieri a scribacchiare, ma me ne manca il tempo, e la mia mano diviene sempre più nervosa; prego ricambi i saluti a R. M. Vicaria. Coraggio contro il gelo: il Si-

²³ Potrebbe trattarsi di **Mario Belluta**, pittore, nato a Trento nel 1893.

gnore le consoli con gran fervore interno. Qui bene; suor Bonetti verrà con noi a Lul; di nuovo saluti a tutte”...²⁴.

Formazione della donna:

“Adesso questo è il lavoro che necessita assolutamente: il desiderio di tutti, e ciò a cui le sorelle devono attendere in modo se fosse possibile a vapore”.

“Rev. suor Lavinia.

Viaggio da Khartum a qui assai buono; suor Bonetti venne con noi e resterà qui, perché al nostro ritorno facilmente suor Veronica verrà in giù per un cambiamento d’aria ... La R. Madre non ha trovato a Khartum mons. Geyer perché era venuto qui, e quando si fermò qui il battello nostro, l’altro che riportava a Khartum Monsignore era fermo alla riva; io sola, scesa per combinazione prima delle altre coi fardelli potei correre a riverirlo, stava già sulla barchetta, era notte e mi pareva un po’ impressionato dall’imbarco che doveva fare in quel buio. La sua venuta qui gli portò delle consolazioni grandi: assai abbondante il frutto spirituale ottenuto fra questo popolo in questi ultimi tempi, a confronto di addietro i Scilluk al suo arrivo gli erano andati incontro al fiume in processione, coi gonfaloni, con doni di capre, galline, burro, uova; amministrò parecchie cresime, battesimi, matrimoni, animò assai le sorelle alla catechizzazione di queste donne perché parecchi dei buoni cristiani aspettano la consorte. Adesso questo è il lavoro che necessita assolutamente: il desiderio di tutti, e ciò a cui le sorelle devono attendere in modo se fosse possibile a vapore. Suor Marietta vi si impegnerà con tutto il buon volere. Sono andata un po’ con essa nel villaggio, e devo proprio dire anch’io, che se non si vede, non si può neppure immaginare a qual stato di miseria d’ogni genere sia questa povera umanità: qui è davvero tutto quel che di affliggente si può trovare, ed anche è per verità la casa che richiede maggior spirito di sacrificio e buona volontà ... Qui vi è sempre molto lavoro e credo che si dovrà pensare ad una sesta sorella.

²⁴ Stoppani a Vecchietti. Khartum, 20 gennaio 1920. APMR, VI/3/10/6-2546.

A Khartoum tutte sono contente; la R. M. Francesca ha tanta premura perché le nuove arrivate abbiano tempo per lo studio; specialmente fino a che la stagione è un po' buona. Anche qui è già arrivata prima di noi di quella grazia di Dio, che suor Melania sa, e vorrei invitarla in giorno di domenica alla S. Messa, per vedere questi buoni Scilluk accostarsi ai Sacramenti, con queste belle divise a righe bianco e blu, senza avervi cambiato un punto da quel che erano: e ce ne fosse!... Le povere donne invece (solo 4 cristiane delle adulte) son proprio indietro e ci vorrà ancora del bello prima di toglierle dal loro scarso paludamento... .

E di loro costì che ne è? Chissà quanto tempo staremo adesso senza loro notizie? ... E la chiesa è bella?... lo sapremo a suo tempo e intanto accontentiamoci ... Perdoni al disordine di questa mia; già Lei mi conosce e mi compatisca"...²⁵.

Da Lul a Wau:

Dal battello Lord Cromer, 17/ 2/ 1920

"Rev. suor Lavinia.

O bene o male a Verona bisogna scrivere: eccomi a Lei. Siamo quassù da 5 giorni e se nulla accade domani saremo a terra ferma. Ogni cosa continua bene. La R. Madre ha mirato, non senza commozione, il posto dove il fiume formato il lago No si divide in due andando l'uno in Uganda, e l'altro, il nostro. Se potesse volare anche laggiù!...

*Io non so con quale ordine, o dirò meglio disordine, abbia scritto alla R. M. Vicaria e a Lei, ma spero che si comunicheranno le notizie più rilevanti perdonandomi le mie mancanze o lacune. Finora il fiume fu abbastanza sgombro: solo qualche piccolo **set** ha obbligato a piccole fermate, però si viaggia solo di giorno essendo malato il secondo pilota.*

La M. R. Madre non si mostra mai stanca, sempre di lena; pare non senta né il caldo né l'afa, né la prostrazione, e la compagna che dovrebbe sostenere si vergogna di non saper imitare questo, quasi invitto Guerriero!

Su questo battello non vi è cucina: ci fornimmo del necessario a Lul. Fortunatamente poi il fratel Carlo viaggia con un amico che ha un servo nero il quale pensa anche per noi, se no si do-

²⁵ Stoppani a Vecchietti. Lul, 2 febbraio 1920. APMR, VI/3/10/7-2547.

vrebbe scendere sul sandal ogni volta a far fuoco. Siamo servite abbastanza bene: noi abbiamo pure buon pane fatto a Lul, abbondanti limoni, che la M. R. Madre gradisce assai, il nostro nero ci fa ottimo caffè alla turca.

Quante volte nominiamo or l'una or l'altra di loro augurandole di essere qui ad assistere a certi trucchetti, inevitabili specialmente quando si viaggia colla M. R. Madre: io ho un daffare tremendo ad apparecchiare la tavola, a frugare nelle goffe e con tutto quello non sono mai pronta; io sempre macchie in questa povera tonaca, sempre sete, non mai voglia di studiare (e ne avrei tanto bisogno!).

La M. R. Madre sempre fresca, sempre come una colombella: legge, studia, prega sempre!... Quante volte m'è venuto il pensiero di chiedere di che stoffa sia fatta! Ma il cuor mio mi risponde che è della stoffa dei santi. ...

Chissà quante volte giustamente loro avranno invidiato la mia fortuna; io a riguardo ecco ho invidiato la sua macchina fotografica, e un po' anche la sua da scrivere specialmente ora che avendo, non so dove, perduta la mia penna ho dovuto legare un pennino col cotone alla matita. Non so se le abbia già detto che le varie scatolette di medaglie preparate per le diverse case andarono ottimamente e per appagare la devozione delle sorelle, e per distribuire alle diverse falangi di bimbi piccoli, di grandi, di neri e di bianchi che facevano ressa intorno alla Madre Grande. Fortunatamente a Cairo e Hêlouan tra suore e pensionanti andarono a gara in fornirla di dolciumi, per cui ha potuto accontentare tante mani e tante bocche. Anche di teleria fu abbastanza ben fornita sì da corrispondere a tante piccole esigenze. Oggi sono comparse le inesorabili zanzare e si capisce il perché di questi battelli che hanno alle finestre invece dei vetri della sottilissima ramata di ferro. A Lul si difetta assai di fiori per la chiesa: hanno 8 palme formate con quelle grandi foglie uso begonia, a cui hanno staccato i fiori perché indecenti, mentre le foglie sono molto belle. Avrei fatto qualcosa, ma mi mancava tutto, onde dico a lei come alla Madonna: non han più vino.

Addio, carissima suor Lavinia, preghi sempre per noi”...²⁶.

²⁶ Stoppani a Vecchietti, 17 febbraio 1920. APMR, VI/3/10/8-2551.

Finalmente a Wau!

“A Wau né la M. R. Madre né io scrivemmo una riga, perché non sarebbe partita posta prima di noi; ecco la nostra storia:

Giunte a Mesrah e smontate la mattina del 20/2 passammo la giornata in un bel reparto governativo: ottenemmo il permesso e la grazia di partire per Wau i primi, perché la partenza delle carovane viene stabilita dal Mamur (Governatore) con ordine una al giorno, affinché giunti alle tappe tutti trovino acqua sufficiente per uomini e bestiame, il che non sarebbe se troppa gente e bestiame passassero contemporaneamente.

L'orario era così: levata all'una o due di notte; un'ora di apparecchi (caffè!...) e via in carovana fino alle 8 o 9, cioè fino alla tappa stabilita fornita di pozzi e capanne. Prima cura, là giunte, del direttore della carovana era far stendere nella migliore capanna i nostri letti da campo, portar sedie, acqua, il nostro cesto di comforts, e obbligarci a riposare mentre si preparava il pranzo, ammannito da un apposito coghetto [= piccolo cuoco] nero, in piena regola. Dopo nuovo riposo se volevamo; alle 15 nuovi preparativi e partenza fino alle 18 o 19 a seconda dei posti e lì ripetizione per la cena e riposo notturno. In viaggio precedeva il convoglio l'uomo custode dei buoi di riserva per il cambio, e poi la nostra carrozza che è quella che chiamano del P. Meroni; è lunga circa 130, larga credo 100: due sedili laterali permettono di sedersi uno per parte sbagliandosi per lasciar posto alle gambe; una tenda copre il soffitto e i 3 lati scendendo a svolazzo, un fanale all'europea, che fa contrasto col resto; un asino o un bue che tira, e su due suorine bianco vestite, cappello in testa, che traballano ad ogni disuguaglianza di terreno, e che tanto sull'andare come nel tornare non sono mai state buttate a terra. Solo qualche sgambetto delle bestie ci hanno fatto trabalzare e finir col ridere, e nulla più. Seguivano poi i 4 carri tirati da 2 buoi, con bagagli, viveri, utensili, letti, materassi, spedizioni venute da Khartum, o da mandarvi, e infine foraggi e tutto il necessario per uomini e bestie.

Sul primo carro stava seduto sopra il materiale là in alto il fratello, che coi suoi occhiali, cappellone, stivaloni pareva proprio Giacobbe che andava incontro a Giuseppe. Ogni carriaggio, compreso il nostro, aveva due neri assistenti: uno teneva sempre la bestia per la cavezza, a fin di evitare i repentini

strabalzi pela ineguaglianza del terreno. Il secondo, bacchetta alla mano, ad incalzare, incoraggiare e colla voce e con leggere bacchettate, ma più che tutto quando era scuro a portar i fasci di paglia accesi l'un dopo l'altro, che quasi grandi fiaccole davano un'impronta grandiosa a tutto il convoglio: tutti poi quei buoni ragazzoni era di notte specialmente un cantare, un gridare, un urlare, un sghignazzare in tutti i modi a fin di scacciare la noia e la stanchezza e tener lontane le bestie feroci che si facevano spesso sentire e se ne vedevano le orme sulla sabbia, ma da vicino non ne incontrammo mai. Si vedevano spesso altri animali innocui, gli antilopi e le gazzelle, quasi sapessero che avevamo in carovana un cacciatore appositamente per mantenerci la selvaggina (niente meno che il figlio cristiano del capo di Mboro) scappavano a gambe, ma le giraffe, cui nessuno si cura di uccidere, lontane una cinquantina di metri dalla strada, stendevano il loro lungo collo là sull'orizzonte a salutarci, e ai gridi, alle risate, ai saluti che i nostri neri loro facevano, anch'esse salutavano dimenando con festa i loro lunghi colli, da far veramente star allegri. Uccelli grandi e piccoli d'ogni qualità li descriverà la M. R. Madre a voce come pure la varietà della vegetazione tanto in vista dal battello, come attraverso la foresta. Io accuserò solo la R. Madre che quando vedeva lo schioppo teso verso qualche gazzella, o gallina faraona, ecc. che poi avrebbe servito per fare il buon brodo, diceva loro sottovoce che nessuno sentisse "scappa, se no ti uccidono" e così sussurrava all'asino quando minacciava di far capricci "cammina se no ti bastonano".

La strada in generale è larga dai 6 ai 10 metri, non coltivata come le nostre dagli stradini, ma battuta da pedoni e carri, presenta a volte grandi crepacci, vani e rialzi formati da carri dopo le piogge, radici di alberi che han coraggio di mostrarsi ancora dopo essere state chissà quante volte calpestate: a volte la strada è coperta da circa 15 cm di sabbia che rende difficile il tirare alle bestie; a volte costeggiata per lunghi tratti da alta erba che a questa stagione è tutta secca, e serve per preparare le torce per la notte; a volte piante verdi di qualità e colori svariatissimi, ora a bosco, ora a foresta, ora non si sa come tanta è la bizzarria di quelle piante e rampicanti che cresce ognuno per conto suo: passando la notte è divertimento dei fanalieri dar tratto tratto fuoco alle erbacce dietro strada, le quali aiutate dall'aria si infiammano velocemente e talvolta il fuoco si dilata in maniera da illuminare per lungo tratto la via, lascia

tracce di terreno raso e bruciato che aspetta le prime piogge per ravvivare di nuovo i suoi ceppi e montar più di prima: talvolta il fuoco prende tali proporzioni da abbracciare o tutto o in parte alberi grossissimi; nessuno se ne cura, e quando il fuoco è stanco si spegne da sé; l'acqua si trova a volte buona e a volte cattiva, ed è cura del direttore della carovana (questa volta era un certo Enrico, un buon giovane che la Missione ha allevato ancora da Gesira, forse Lei lo conoscerà, e per il suo criterio e buona volontà è assai di aiuto alla missione) di prenderne scorta in appositi vasi quando è buona quel tanto pel personale: perché questi neri con tanto cantare e schiamazzare quando mettono la loro zucca alla bocca la vuotano d'un fiato, e noi pure benché non faticiamo si ha assai bisogno di acqua: a noi non è mai mancata.

Dire poi dei trucchetti avvenuti, dei discorsi, delle piccole avventure, di quanto la M. R. Madre nominava ciascuna di loro e le avrebbe volute vicine almeno un giorno per una per far loro gustare la prosa e la poesia di questi viaggi... non si può fare in iscritto.

Non posso tacere per ora che i disagi e le privazioni che la M. R. Madre ha incontrato non furono pochi, quantunque ci eravamo indisturbate di munirci di quanto si poté. Specialmente alla sera era assai stanca e la tentazione di sacrificare la cena era sempre lì sulla porta. Però grazie a Dio nulla di notevole che ci possa far dubitare non aver Dio una specialissima protezione per Essa, e per conseguenza per chi l'accompagna.

Poche ore prima di Wau, cioè quando di notte ci alzammo per l'ultima tappa e [ci] mettemmo in assetto le nostre tonache erano a passi estremi; il giorno prima mi ero rovesciata in grembo una tazza di caffè coi fondi: facevo spavento. Infatti un'ora prima di Wau alle 7 del 26 ecco apparire da lontano Monsignore in bicicletta che veniva a darci il benvenuto: due giorni prima aveva mandato pure in bicicletta un messo a vedere dove eravamo giunti, se stavamo bene, e riportasse a lui la data precisa del nostro arrivo. Scese un momento pel conveniente saluto, rimontammo, e dopo un po' di tempo tre delle sorelle venute ad incontrarci con latte e bibita fresca ci accompagnarono traghettando noi il fiume nella barca prima di entrare in Wau.

Dire il contento di quelle sorelle, dopo che avevano così poco sperato una fortuna tale, è cosa indescrivibile. Anche Monsignore e Padri che pareva prima avessero messo qualche difficoltà per questo viaggio ne rimasero soddisfatti talmente della visita

della M. R. Madre, della buona impressione che fece e lasciò in tutti, e dal vantaggio che sperano poi ritrarre dalla sua venuta che non sapevano in qual modo esprimersi e manifestare il loro desiderio che ci torni ancora, e prestar ogni cura per alleggerire le difficoltà del viaggio.

Che bel spettacolo veder la chiesa alla mattina e sera con tanti giovani, e uomini sposati, pregare con bella cadenza cantare a pieno popolo le nostre canzoncine popolari in italiano, Ave Maria, noi vogliam Dio; Andrò a vederla un dì, nostra Signora ecc. ecc. accostarsi alla S. Comunione sempre in buon numero, recitare il rosario ed accompagnare la Via Crucis con canto ogni sera di domenica!...

Per festeggiare la venuta della R. Madre si fece pure solennità di 5 battesimi (ragazzi di un villaggio vicino a Wau, che istruiti prima da un bravo catechista eran venuti poi gli ultimi 15 giorni a completarla in casa della missione) e poi 7 cresime fra cui 2 donne sposate che avevano completato la loro istruzione per mezzo delle suore; per me che non avevo mai assistito a tali cerimonie di adulti fu una cosa commoventissima, tanto più a vedere il loro contegno, sentir le loro franche risposte, e vedere come nella sua povertà la missione si industria per render loro memorande queste solennità con una bella festiciola e apparato esterno.

Ad onore della R. Madre si deve pure una sera concerto della banda della missione nel cortile delle suore, e quantunque monsignore non fosse tanto soddisfatto dell'esecuzione perché parecchi dei suonatori erano in vacanza, pure a noi sembrò una cosa dell'altro mondo, quando si pensa che son tutti neri, che fin poco tempo fa erano totalmente selvaggi. La M. R. Madre sacrificando 3 giorni ha accettato volentieri l'invito di andare a Mboro con monsignore e 2 sorelle a vedere dove andranno poi le suore, poiché Kayango era troppo lontano, e ne ritornò veramente edificata in vedere il fervore dei cristiani e catecumeni, il loro accorrere a salutare, a ricevere la medaglia, a mostrare del loro meglio la riconoscenza. Il bene che fanno i padri in quelle stazioni fuori di Wau è immenso perché quei popoli non ricevono la cattiva influenza di centri: però versano in estrema necessità di vestiario, poiché se il vitto possono provvedere col lavoro e colla caccia il vestito bisogna proprio che arrivi loro dall'Europa, e questo è sempre troppo scarso. A Mboro vestono quasi tutti con un grembiulino sostenuto ai lombi di foglie verdi e per cominciare a dar loro un pezzetto di

tela bisognerebbe avere un bel deposito: pare impossibile con quelle belle liste di numeri che ogni mese compaiono sulla Nigizia, vi sia ancora tanta penuria!... È proprio vero che anche il tanto quando è diviso va in niente.

Senta a proposito il quesito che si svolgeva in presenza nostra tra monsignore e padre Festa della stazione di Mboro:

“Dunque monsignore i nostri 28 catecumeni sono pronti, istruiti, disposti, difficoltà di famiglia appianate... bisogna pensare al battesimo: andrebbe bene il giorno di S. Giuseppe?”.

“Benissimo!”.

“Ma...”

“Ma che ma?”.

“Il vestito... bisogna far loro le 28 gelabie da consegnare al battesimo, quale stola battesimale...”

“Sicuro, 4 metri a testa: 4 per 28 fa 112 = dieci piastre al metro: prenda ecco il denaro” (e dà un sospiro, perché a comprar la roba qui bisogna sempre pagarla di più).

“Va bene... ma monsignore, per presentarsi alla chiesa davanti al vescovo, per le prime cerimonie, non devono presentarsi così, colle foglie...”.

“È vero (una grattatina di testa) ci vorrebbero almeno i calzoncini, ma la mia cassa è vuota. Ebbene vediamo. (Va di là in una specie di ripostiglio dove c'è un po' di disordine e tutto il suo deposito – fruga e s'imbatte in un bel mucchio di quelle maniche bianche che suor Melania sa, venute dal 212 [ospedale da campo durante la guerra del 1915-18] e arrivate qui in un pacco). “Ecco qua la provvidenza, se ne prenda 28 né più né meno, e vada in pace pei fatti suoi”.

E questi fatti si ripetono spesso, ed è un'angoscia non piccola, per questi bravi missionari ed anche una vergogna per la nostra santa religione l'aver talvolta i soggetti pronti da ammettere ai sacramenti, e solo per le finanze doverli fare aspettare!...

Un'altra scena di cui fummo testimoni. Era monsignore in casa nostra quando arriva da una stazione filiale il padre Magagnotto, a scopo anche di riverire la R. Madre. Entra, bacia la mano a monsignore e: “Monsignore le ho portato 6 uova fresche, le ho messe sul suo tavolo, le ho comperate per strada”. “Bravo, e che cosa vuole in cambio?”. “Di tutto, tela, medicine, gesso per la scuola, non abbiamo più niente”.

Il Signore si è compiaciuto di fare arrivare qui alcuni pac-

chi, fra i quali i due diretti alla R. Madre, proprio con noi; così che unita alla roba raggranellata a Cairo, per dispensare un po' per ogni casa, era avanzata per qui, ha potuto dar campo alla R. Madre di appagare questi buoni padri, specialmente quelli venuti da lontano i quali se ne partivano col loro fardello, tenendolo felici sotto il braccio come di nascosto.

Racconta monsignore che il giorno di S. Antonio, il Signore si compiacque di fargli giungere ... da Verona, e ... da altre parti 9 pacchi postali, e proprio quel giorno erano convenuti i padri da tutte le stazioni per festeggiare S. Antonio. Dice che fu un vero assalto, una scena da far ridere e piangere nello stesso tempo; tanto che partirono contenti tutti, non lasciando neppure lo spago con cui erano legati. Davvero non si crederebbe, eppure è così!...

A dirla qui fra noi in segreto, questi padri che sono senza suore, rompono e consumano molto, e parecchia della roba serve prima per loro, e poi quando è sdrucita la passano ai neri almeno quando vanno a lavorare da loro e in chiesa. Specialmente a quell'uopo furono una provvidenza i famosi pigiami che suor Melania sa. Anche di quelle grembiale bianche se ne fecero mutande, federe, asciugatoi, e se ne tenne qualcuna in caso di dover curare malattie infettive.

E finora non ho ancora parlato delle suore. Stanno bene: la casa è bella e arieggiata; ha ancora il tetto di paglia, con continua angustia di monsignore per timore degli incendi che ogni tanto succedono là vicino; si aspettano ancora le lastre di zinco, o meglio le ghinee per comperarle. Chiesa vicino, acqua buona, verdura e carne a sufficienza. Fanno catechismo alle donne che vengono in casa, ad alcune bambine, e un po' di scuola a queste, qualche visita ai villaggi e alla festa, durante una delle Messe, una suora coll'aiuto di una ragazza grande sorveglia i bambini che le spose hanno portato per andare alla Messa e ai sacramenti! Le donne cristiane anche qui sono poche in proporzione degli uomini, ma tutto procede bene e aumentano colla pazienza e intervento delle suore.

Suor Valentina fa clinica ogni mattina, ma poveretta, le sue medicine van sempre al meno: deve fare economia di tutto; le mancano sempre i disinfettanti e il necessario per le piaghe, i clienti, ovvero le clienti (perché data la strettezza furono esclusi gli uomini) sono talvolta 60 o 70 al giorno, e per medicare le piaghe devono accontentarsi di un po' di bambagia che ogni sera in ricreazione si purga dalla semente, perché

colta sulle piante quel giorno e d'una pezzuola grande poco più della piaga; poiché il cordoncino per legarsi la pezzuola ha l'obbligo di portarlo seco la stessa cliente; eppure vengono dai villaggi, per farsi medicare, col loro vestimento di foglie, e preferiscono la clinica della missione, piuttosto che andare allo spedale. L'altro giorno compariva in tribunale per un processo una donna colla testa rotta dalle bastonate. Finita la discussione le dissero: "Adesso andate all'ospedale che vi fanno guarire". "Oh, rispose quella, io vado dalle suore". E Dio volle che contro ogni aspettativa, sotto le cure di suor Valentina, quella testa guarisse davvero in pochi giorni. Oh, come dopo tanti spettacoli di bisogni e di strettezze, mi pare che osserverò l'economia e la santa povertà.

Perdoni suor Lavinia carissima il mio solito dire, così alla carlona. La prego partecipare alla R. M. Vicaria tutto quanto le può far piacere, pregandola scusarmi se non sempre mi rivolgo ad essa personalmente. Procurerò di continuare la mia povera compagnia alla R. Madre, fino a che mi sia dato di consegnarla in mani migliori"...²⁷.

Incidente di percorso...

Tutto sembrava essere andato bene, con le due viaggiatrici, finché non intrapresero l'ultima tappa del viaggio. Si trovavano infatti sull'imbarcazione che doveva portarle fino a Khartum, quando suor Pierina cominciò ad accusare seri problemi di salute. Nelle sue *Note*, la madre Costanza scriveva:

"Giovedì santo, ore 10. NB: da domenica [28 marzo] suor Pierina non sta bene. ... Non può mangiare e rimette quanto beve... Trattiene soltanto alcune gocce di camomilla.

Ieri sera mi diede molto a pensare, perché non dava più retta, non parlava e non intendeva ciò che le dicevo; pensai d'averla persa. La notte la passò fra la veglia e il sonno, senza capire gran che... Sul battello non viene il medico... così lo domandai e il Mudir mandò tosto a far fare ricerche e a Kosti. Sul battello Omdurman essendovi [il medico], lo fece chiamare e questi viste

²⁷ Stoppani a Vecchietti. Dal battello *Mesrah*, 24/3/1920. APMR, VI/3/10/9-2552; cf *La Nigrizia*, XXXVIII(1920)8, pp. 117-120.

le suore disse aver i suoi medicinali sul battello, quindi detto fatto: trasporto della malata su Omdurman. Il dottore e un altro le fecero visita, le diedero 6 pillole e una iniezione di chinino... Analizzato il sangue, il medico lo trovò abbondante di parassiti. Ciò è buon segno. A sera altra iniezione...

Venerdì santo: suor Pierina meno febbre, non può però tener giù nulla...

Sabato santo, 4 aprile... ore 17 sbarco dal battello. Suor Pierina trasportata dalla portantina all'auto a Casa Provinciale"...²⁸.

Quel sabato santo 1920, prima ancora di sbarcare, la madre Costanza scrisse alle sue assistenti di Verona, esternando tutta la sua preoccupazione e dicendo loro:

"Fra qualche ora staremo a Khartum ... In questa Settimana santa la nostra suor Pierina sul fiume ebbe una ben cattiva conseguenza. Soffersse più del solito. Stamattina pare un po' meglio. Speriamo.

È per di più quasi affatto sorda! Non sta bene la nostra suor Pierina!

Fino a Kosti non vi fu medico sul battello. Allora pensai di passare sul battello Omdurman (ove ora ci troviamo) e qui la suora è ben curata da un bravo medico inglese che parla bene anche il francese

In fine raccomandava: Fate pregare che se al Signore piace possa suor Pierina lavorare ancora un po' per la sua gloria. Senza mettere apprensione"...²⁹.

Alcuni giorni dopo, finalmente ripresa, anche suor Pierina scriveva a Verona, dicendo fra l'altro a suor Lavinia: "... come avrà sentito gli ultimi giorni fui un po' barona e feci tribolare la M. R. Madre. Grazie a Dio tutto è passato: solo ancora un po' fiacca.

La R. Madre è a Omdurman ove si riposerà un pochino"...³⁰.

²⁸ APMR, VI/C2/8/3-2010.

²⁹ Caldara a Zorzi. APMR, VI/C2/6/3-1922.

³⁰ Stoppani a Vecchietti. Khartum, 10 aprile 1920. APMR, VI/3/10/10-2548.

A H louan, con la sua nuova comunit 

Poco pi  di una settimana dopo, la madre Costanza e suor Pierina erano di nuovo in viaggio per rientrare in Egitto, da dove la superiora generale intendeva proseguire per l'Eritrea. Lasciata Khartum il 19 aprile, erano giunte ad Assuan tre giorni dopo.

Una piccola sosta di quattro giorni e quindi, il 26 aprile, partenza per il Cairo. Il 28 aprile, finalmente, suor Pierina pot  raggiungere la sua nuova comunit . Da H louan, infatti, suor Lavinia ricevette da lei ancora una lettera dove, fra l'altro, la scrivente le diceva:

“Spero avr  avuto notizie della M. R. Madre le quali sono discrete ma non ottime. Vi   qui in Egitto un po' di brontolii, perch  non vorrebbero che la R. Madre andasse ad Asmara: ma come si fa? L'abbiamo buttata in tutti i modi, ma bisogna pure che alla M. Generale lasciamo fare quello che il Signore le ispira. Si vede che le   restato un germe di malaria per cui tanti giorni l'assale un po' di febbre. Io non sar  contenta che quando la sapr  cost , quantunque per me sar  duro l'averla perduta, ed anche sappia quanto lavoro essa trover  cost  in Casa Madre

Perdoni e grazie di tutto”...³¹.

³¹ Stoppani a Vecchietti. H louan, 15 maggio 1920. APMR, VI/3/10/11-2549.

4.

Superiora provinciale

Il 29 dicembre 1920 un lutto tanto grave quanto inaspettato colpiva la congregazione delle *Pie Madri della Nigrizia* e la provincia dell'Egitto in particolare: suor Giulia Marchesoni, superiora provinciale da poco più di un anno, veniva a mancare a soli 42 anni di età vittima, si legge nel necrologio, di “*un violento morbo*”.

Pur accusando il colpo ricevuto, la madre Costanza ne dava l'annuncio a tutte le comunità, invitando a essere generose nell'offerta del sacrificio.

“La vita e mille vite ancora, se ci fosse possibile – scriveva –, dovremmo sacrificare per la gloria di Dio, per la propagazione della santa fede dove ancora non vi è. Ci trovi Egli sempre disposte a fare la Sua volontà a costo di qualsiasi sacrificio. Rafforzi Egli questo nostro buon volere in ogni tribolazione o privazione cui Gli piaccia farci oggetto.

E pur nella recente grave perdita della nostra cara consorella M. Giulia, la cui virtù ed attività, assieme a giusto senno, l'opera sua zelante era alla Congregazione tutta tanto cara ed apprezzata – diciamo con santo coraggio il generoso Fiat che il Signore si aspetta da noi

Nella necessità in cui ora ci troviamo di eleggere altra Provinciale in luogo della Defunta, raccomandiamoci con grande fiducia al SS. Cuore, a mezzo della Madonna SS. e di S. Giuseppe. Lo Spirito di Dio ci animi tutte onde il Suo volere si compia in noi a perfezione, a qualsiasi costo”...³².

Richiesta la disponibilità a suor Pierina

Verso la fine di marzo 1921, la madre Costanza si rivolgeva a Pierina Stoppani con una lettera “preparatoria” – purtroppo non rinvenuta – alla quale la destinataria rispondeva così:

³² Caldara a tutte le comunità. Verona, 19 gennaio 1921. APMR, VI/C2/5/72-1945.

“M. R. Madre

Ricevo oggi la di Lei carissima 31/3 e ne La ringrazio assai. Oh sì, M. R. Madre, nessuna cosa chiedo al Signore più che una piena sommissione alla Sua S. Volontà e quindi alle di Lei disposizioni. Mi pare proprio che qualunque sia la superiore che Ella mi assegnerà mi concederà il Signore la grazia di ubbidire cordialmente e se fosse una Innocenza o una Mansueta, l'aiuterò se occorre a far la parte di Barbara!”...³³.

Da quanto risulta, però, la madre Costanza aveva scritto a suor Pierina la lettera del 31 marzo soltanto per prepararla a quella che sarebbe venuta subito dopo. Il giorno seguente infatti, 1° aprile 1921, partiva da Verona una circolare indirizzata a tutte le comunità che si trovavano in Egitto ed Eritrea, stilata nei seguenti termini:

“Figlie carissime nel Signore

Ora ecco di già compiuto il terzo mese dacché il Signore chiamò a Sé la nostra ben amata M. Giulia, quindi tempo stabilito per la nomina d'una nuova Provinciale che tenga luogo della Defunta.

Come tutte o quasi se l'aspetteranno, è invero uscita eletta la Rev. Suor Pierina Stoppani, elezione che bene argomentiamo sarà di comune soddisfazione, poiché già tutte avete prove che saprà disimpegnare anche questo nuovo ufficio con prudenza e carità come fece di già nei vari altri uffici che ebbe in tutti questi passati anni.

Accettate dunque la Rev. Suor Pierina Stoppani quale vostra Madre Provinciale come rappresentante di Dio stesso, amatela, rispettatala, siatele sottomesse per amore di Dio; e la santa pace e concordia regni ognora fra voi in tutte le Case di cotesto Basso e Alto Egitto. La benedizione di Dio scenda su Lei su ciascuna di voi caparra di copiosi frutti di redenzione in tutta la nostra diletta missione.

Con animo riconoscente al Signore che nella Sua bontà ci diede nella Rev. Suor Pierina una che saprà farsi da Madre e di consigliera nella via della regolare osservanza vi saluto tutte”...³⁴.

³³ Stoppani a Caldara. H  louan, 11 aprile 1921. APMR, VI/H7/31/2-2556.

³⁴ Caldara alle comunit   in Egitto. Verona, 1 aprile 1921. APMR, VI/C2/5/73-1946.

È molto probabile, comunque, che la lettera sopra riportata sia giunta in Egitto accompagnata da un'altra indirizzata a suor Pierina, nella quale si chiedeva il suo assenso prima di rendere nota la decisione del Consiglio generale. Di questa seconda lettera non abbiamo il testo, ma rimane la risposta della principale interessata, che il 12 aprile 1921 scriveva alla madre Costanza:

“M. R. Madre Superiora Generale

*Davanti a quel Gesù che mi ha tanto prediletto, sì da accettare l'offerta dei miei poveri Voti, e davanti a Lei mia Reverenda e carissima Madre nelle cui mani emisi i voti e specialmente quello d'ubbidienza, faccio mio il fiat dell'Annunciata e di Gesù languente e do il mio primo assenso a quanto Lei desidera dalla Sua ultima tra le figlie. Il R. P. Cavedon mi diceva due minuti fa che quando Monsignore [Stoppani] ricevè la nomina di Vicario Apostolico, lui era presente e lo animò a dire: Signore fate Voi; alla stessa cosa animava quindi me pure. Sì M. R. Madre, alla maggior gloria Sua adoperi Iddio la sua ancella, e mi conceda di non dare mai ai miei ottimi Superiori il dolore di vedermi ricalcitrare davanti alle loro disposizioni. Grazie, R. Madre, del coraggio che m'implora dal Signore e mi permetta di depositare tutto quanto m'impone la nuova missione che da Lei ricevo, e **onor** e **onere** nelle mani della cara Madonna, affinché Essa sia mia prima consigliera, qualora mi sia d'uopo decidere qualche cosa senza poter rivolgermi a Lei.*

Grazie pure dell'aiuto che mi promette dal buon Dio, e delle preghiere che perciò accompagneranno la mia nuova mansione. A Lei, M. R. Madre, alle Reverende Assistenti da parte mia la protesta di adoperarmi nella mia meschinità in aiuto di queste buone sorelle, e calda preghiera di avvertirmi ogni volta che la loro esperienza e carità trovassero opportuno o ne dovessi io abbisognare. Grazie.

Questa volta sia per me, M. R. Madre speciale la sua materna benedizione e il bacio che con fervore mando in ispirito alla Sua destra. Le dica con tutta la mia filiale devozione tutta l'anima mia.

Di Lei M. R. Madre

*Devotissima e obb. Figlia
Suor Pierina Stoppani”³⁵.*

³⁵ Stoppani a Caldara. H  louan, 12 aprile 1921. APMR, VI/H7/31/3-2557.

Lo stesso giorno, 12 aprile 1921, un'altra lettera partiva dal Cairo per manifestare alla superiora generale la gratitudine della provincia per la nomina avvenuta.

"M. R. Madre

– scriveva suor Pia Marani – Dio sia benedetto! Ringraziamo Iddio e Lei che ha accontentato tutte dandoci a M. Provinciale la cara suor Pierina.

La ringrazio M. R. Madre a nome di tutta questa comunità, e speriamo che il Signore ce la lasci per lunghi anni in buona salute al bene di tutte.

Colla grazia di Dio procureremo di renderle meno pesante la croce col diportarci da buone e amorose figlie, attendendo seriamente ai nostri religiosi doveri ...

Di nuovo La ringrazio della carità fattaci: il Signore La rimeriti"...³⁶.

Urgenza di migliorare la residenza provinciale

Uno dei problemi che aveva preoccupato la madre Costanza fin da quando si era parlato di divisione amministrativa fra le *Pie Madri della Nigrizia* e i *Figli del S. Cuore*, era il consolidamento delle case in Egitto. Tra queste, particolarmente importante era la residenza della superiora provinciale.

Il Fondatore, sappiamo, aveva fin dall'inizio destinato alle "sue" suore uno dei due istituti del Cairo, il *S. Cuore di Maria*. Questo, nell'intenzione delle prime sorelle, avrebbe dovuto essere la residenza "naturale" della superiora provinciale.

Invece, il 1° Capitolo generale del 1898 aveva accolto la volontà di mons. Roveggio che "*la M. Provinciale tenesse la sua residenza ordinaria a Gesira*"³⁷.

La casa di Gesira, in quel tempo, era quella adattata da mons. Sogaro per accogliere le profughe del Sudan e, naturalmente, le suore che si sarebbero occupate di loro.

³⁶ Marani a Caldara. Cairo, 12 aprile 1921. APMR, VI/H7/3L/1-1574.

³⁷ Bollezzoli a Roveggio, 27 maggio 1898. Copia in APMR, VI/B/2/17-524.

Nel 1902, allorché tutta la colonia fu smobilitata e parte del terreno venduta a causa della fine della *Mahdia*, si decise che “la chiesa e la casa delle suore” sarebbero state “costruite di là dell’Istituto dei RR. Padri verso l’Escis in luogo più asciutto”³⁸.

Nella *Cronistoria* della casa provinciale di Zamalek, infatti, si dice che “nel 1912 le suore si trasferirono a Ghesira – Zamalek nella casa costruita per loro vicino alla chiesa di S. Giuseppe e qui incominciarono ad occuparsi degli ammalati e aprirono un piccolo dispensario”³⁹.

Necessaria una nuova costruzione

Nella *Cronistoria* sopra citata si può leggere ancora: “Nel 1915, all’inizio della prima guerra mondiale, le nostre suore con lo scopo di aiutare le famiglie degli italiani residenti in Cairo, per iniziativa dell’allora Madre Provinciale suor **Alvina Giongo**, fondarono l’asilo di S. Giuseppe ospitando bambini e bambine rimasti orfani.

Divenendo inabitabile la prima casetta le suore pensarono alla costruzione di nuovi locali più spaziosi e adatti per i bisogni del crescente Istituto, e relative opere”.

È a questo punto che si può riallacciare la seguente lettera di Pierina Stoppani alla madre Costanza, dove si legge:

“M. R. Madre

Ecco le notizie riguardanti l’Asilo dei Bambini, mentre La prego perdonare le mie ripetizioni. Credo che Le sia noto che dalla venuta qui del M. R. P. Generale, [Meroni] dopo la morte di M. Giulia, suor Matilde [Corsi] mi fece fuoco perché gli chiedessi che cosa intende di fare con questa casa. A voce di tutti, 1° la casa doveva venir demolita per fare la nuova fabbrica; 2° i Rev. Padri avrebbero potuto cedere a noi la loro grande casa, 3° le lagnanze continue a riguardo della nostra casa e allora (in causa delle epidemie passate) avvilita Gesira, 4° la necessità di

³⁸ Caldara a Dalmasso, 22 giugno 1902. APMR, VI/H8/2b/36-1030. Gli Istituti Comboniani del Cairo, purtroppo, erano stati costruiti su un terreno troppo umido, e perciò minato dalle acque del Nilo.

³⁹ APMR, VI/H7/2/1-2725.

provvedere ad un miglioramento d'ambiente pei bimbi erano discorsi all'ordine del giorno e la venuta del M. R. P. doveva anche, se non erro secondo di Lei desiderio decidere le cose.

Io non sapevo come cominciare il discorso e dissi presso a poco così: star noi in attesa della nuova Provinciale che probabilmente sarebbe venuta dall'Italia, desiderar farle trovare la casa un po' decente, occorrere qualche piccola fattura per l'igiene dei bimbi – e non saper noi se vi fosse convenienza a far questi piccoli lavori avendo inteso che la casa andava presto demolita.

Esso mi lasciò dire un poco, ma alle parole “convenienza a far fatture” mi chiuse la parola in bocca e disse: “Noi moneta non ne abbiamo”. Per tenermi su, dissi che si trattava di piccole cose a cui potevamo pensare noi, vetri rotti, serrature, rubinetti ecc.; però Lui aggiunse che fra pochi anni la casa verrà fabbricata, chiesa, comode, belle ecc. e chi l'ha visto l'ha visto.

Intanto passa il tempo: il Signore per mezzo di Lei mia amatissima R. Madre, mi dà il posto di Gesira, ed allora di nuovo le voci a me rivolte, “deve pensare, deve parlare”. Mi faccio coraggio e propongo la cosa, cioè il mio dubbio al R. P. Stefanini, cioè se in coscienza possiamo continuare così date le cattive voci che circolavano a carico del nostro asilo fra persone non poche di Cairo, premettendo però la risposta del “mafisc feluse” avuta dal Generale.

Contro ogni mia aspettativa mi rispose che qualche cosa si deve fare. Una buona signora promette una lotteria per questo scopo. Il R. P. Tappi promette aiuto dal Console, il R. P. Stefanini si impegna pure di concorrere in buona parte, così che pensiamo di fare affidate alla Provvidenza quello estremamente necessario, molto economicamente, che duri almeno 4 o 5 anni, senza far spendere né alla casa né alla Casa Madre. Spero che Lei ne sia contenta. Unisco il disegno fatto dalla scrivente; come vede ..., arrangiamo i luoghi comuni rendendoli più igienici; arricchiremo d'una scuola e d'un dormitorio, metteremo dei rubinetti per i bambini, le tele da moscaiola a tutte le finestre della parte della latteria e la corte dei bimbi con terra dura, sì da evitare i polveroni negli occhi.

I Padri si mostrano contenti di questi progetti; il Fr. Remigio che sorveglierà il lavoro fa la parte di falegname (mentre noi gli facciamo qualche lavoretto per i suoi scilluk). Sr. Pia [Marani] ci ha mandato un bel carro di mattoni fattisi regalare dall'impresario che lavora all'ospedale, qualche altro carro speriamo d'averlo da un certo ebreo che fu curato all'ospedale; in ogni modo speriamo che S. Giuseppe farà bene ogni cosa.

Perdoni il disturbo e, dimenticavo dirlo, i R. Padri fecero subito cominciare; io non ostacolai supponendo la di Lei approvazione ed è già il terzo giorno che abbiamo gli uomini; causa della premura fu anche un inconveniente avvenuto nelle fogne che richiedeva pronto soccorso. La nuova cucina funziona bene e la cuoca ... tira avanti. ... Di nuovo M. R. Madre mi perdoni e ci benedica”...⁴⁰.

S'intensifica la richiesta di nuove presenze

In tutto, le comunità che nel 1921 facevano parte della provincia egiziana erano sei: Cairo (residenza provinciale e Ospedale Italiano); Héliouan; Assuan; Asmara e Alessandria, dove l'anno precedente era stato aperto un ricovero per anziani.

Suor Pierina aveva accettato la nuova responsabilità da appena tre mesi, quando si sentiva rivolgere nuove richieste che non sapeva se avrebbe potuto soddisfare. Per questo, il 3 luglio 1921, scriveva alla superiora generale confessandole:

“M. R. Madre

*... Ho avuto un forte battibecco col R. Guardiano dei Cappuccini di S. Giuseppe, uomo intraprendente secondo lo spirito dei tempi, che pare finora benedetto da Dio nelle sue opere a vantaggio della Gioventù cattolica. Voleva a tutti i costi che gli dicessi lì per lì un **sì** (senza neppure scrivere a Lei) su un'opera che ha in testa di intraprendere o meglio sul provvisorio installamento all'attuale vuoto ospedale di Shubra, come ricovero vecchi ed invalidi, uso Alessandria, da cominciare con due suore e poi piano ingrandire. L'opera è lusinghiera, pare sarebbe benedetta da Dio anzi non mai come questi mesi, pel disfarsi dell'Ospizio delle Scuole, pel numero sempre crescente d'infelici, e pel buon gradimento che incontra l'Asilo di Alessandria (il quale ha adesso **due** grandi difetti **uno** di essere insufficiente alle domande, l'**altro** di non essere del tutto nostro) si fece tanto parlare della necessità di un tal Istituto in Cairo. Tutte belle cose ma quel **sì** non veniva fuori; dissi ne avremmo chiesto ai Superiori. Non ne sarà nulla perché quel tale professore Ebreo di cui non si sa il nome vi ha ancora su le zampe; ma M. R. Madre voglia qualche momento assicurarci che qualora qualunque persona o società*

⁴⁰ Stoppani a Caldara. Gesira, 13 giugno 1921. APMR, VI/H7/31/4-2558.

ci facesse proposta di tal genere Lei sia contenta non già che vi diamo consentimento, ma che per intanto accettiamo almeno di sentire di che si tratta per riferire a Lei e vedere che cosa voglia fare il Signore.

Un'opera di questo genere, ma no, sbaglio, di tutt'altro genere, ci vien offerta ad Alessandria. Un piccolo manicomio che vuole ingrandirsi credo, vuole per ora tre suore, buona paga, ma il dottore, e quel che è più la sua signora ne resterebbero i direttori. Mi pare sia per ora un osso un po' duro: se ve ne saranno Le darò più tardi migliori informazioni"...⁴¹.

La salute, purtroppo, ritorna a vacillare

"Oggi sono qui a H  louan ... Che bellezza M. R. Madre a far su qui 10-20-30 pacchi di commissione per le procure di Bahr-el-Ghazal e Uganda!... Mi pare di far viaggio con loro sulle teste di quei sca...mi...cia...ti! Ah, il bel viaggio fatto con Lei!... (10 agosto 1921).

Il 27 settembre di quello stesso anno 1921, dopo avere trascorso alcuni giorni nella comunit  di H  louan per preparare la partenza di nuove sorelle che sarebbero andate nel Bahr el Ghazal e nell'Uganda, suor Pierina si rivolgeva ancora una volta alla madre Costanza per dirle:

"M. R. Madre.

Proprio ora stavo accingendomi, dopo aver pregato qualche giorno a farle una confessione e chiederle in grazia che volesse lasciare suor Emma in Gesira, per aiutarmi in tante piccole brighe che Lei pu  ben immaginare...

La mia salute (e questa   la confessione, e La prego non averne dispiacere)   veramente un po' meno buona del solito, e le gite fuor di casa, sia pure in tram, oltre che mi occupano un tempo prezioso, mi lasciano un po' di ricordo. Spero non vi sia nulla pi  che l'et , e il Signore voglia esaudire Lei e me; il riposo distesa che mi   sempre stato assai opportuno ora mi   di poca utilit , per  ripeto se uso qualche precauzione e il Signore mi d  pazienza le parti che forse sono un po' spostate si accomoderanno. Suor Emma mi

⁴¹ Stoppani a Caldara. Gesira, 3 luglio 1921. APMR, VI/H7/31/7-2561.

sarà come fu adesso di grande aiuto accoppiando a pratica per la città assennatezza e parsimonia di parole; per di più è assai utile in casa come infermiera anche dei piccoli, e pronta per supplire ogni evento. Grazie M. R. Madre, grazie di cuore ... Vede M. R. Madre? Suor Pia e suor Felicità [Valentini] si contendevano a vicenda suor Emma: ora a me pare che volentieri entrambe molto bene saranno contente d'esserne prive per vederla qui di nuovo; quanto il Signore è buono!" ...⁴².

"Mi perdoni M. R. Madre se Le dico una cosetta: – aveva scritto suor Pia Marani alcune settimane prima – mi faccio interprete di tutte le Sorelle facendole noto come M. Pierina abbia un grandissimo bisogno di qualcuna che l'aiuti in tutto. È vero che ha suor Cristina ora ma se avesse una più istruita si potrebbe risparmiare di più.

Avant'ieri ero in Gesira e trovai la Madre abbastanza malandata: essa stessa mi diceva che si sentiva deperire. La prego M. R. Madre provvedere acciò che essa si risparmi un po' più. Il buon Dio La rimeriti" ...⁴³.

1922: breve rientro in Italia

Tutto indica che la madre Costanza, dopo aver ricevuto le lettere sopra riportate, avesse ritenuto prudente invitare suor Pierina a trascorrere una vacanza in Italia. Il 10 aprile 1922, infatti, Pierina Stoppani si trovava in Casa Madre, da dove scriveva a suor Maria Ruaro, che si trovava in Egitto:

"Carissima suor Maria

È la M. R. e nostra carissima Madre che m'incarica di trasmetterle con queste righe il suo invito a venire qui per essere occupata in doveri non molto diversi da quelli che compie con tanto zelo costì, ma certamente più soddisfacente perché sarà a pro di gioventù eletta, che Gesù tiene fin d'ora nel mezzo del cuore. È tanto sicura la M. R. Madre di trovare in Lei buona disposizione che già d'ora le manda la materna benedizione per un buon viaggio, mentre Lei pregusterà già da quest'ora la

⁴² Stoppani a Caldara. Gesira, 27 settembre 1921. APMR, VI/H7/31/9-2555

⁴³ Marani a Caldara. Cairo, 27 giugno 1921. APMR, VI/H7/3a/13-1576.

gioia, da tante giustamente invidiata, di ritornare al nido della nostra vita religiosa a respirarvi ad anima piena tutti i vantaggi che vi sono raccolti. Carissima, e non riconosciamo noi adesso, che con una serie di piccole combinazioni, le andava il Signore preparando questa novità? Ne sia quindi lode a Lui solo”...⁴⁴.

Ottimo il viaggio di ritorno

Come non sappiamo quando, esattamente, suor Pierina sia rientrata in Italia – dove nella primavera del 1922 si trovava anche il fratello mons. Antonio Stoppani – così non risulta da nessuna parte quanto tempo vi sia rimasta. Il primo luglio, comunque, si trovava di nuovo in Egitto, da dove scriveva a proposito dei lavori di restauro nella casa di H  louan:

“M. Reverenda Madre.

*Crederei perdute le mie parole per scu-
sarmi della mia avarizia nello scrivere da qui, perch   mi tengo
sicura del suo compatimento. Come avr   sentito dalla mia lettera
dal mare, [non rinvenuta] il mio viaggio fu ottimo sotto tutti i
rapporti. Grazie di nuovo di tutte le sue materne attenzioni; alla
venuta di Monsignore, di cui non si sa ancora nulla, accomoder  
e mander   i conti. Dopo la partenza delle sorelle e le disposizioni
per gli Esercizi, mi tenne e tiene alquanto occupata la fattura del
restauro di H  louan. Alla mia venuta trovai certi piani incomin-
ciati sulla generale opinione che assolutamente bisogna demolire
e quindi assolutamente si deve fabbricare. La conseguenza pi  
logica era che, se    necessario fabbricare di nuovo conviene fare
le cose a modo, e secondo le viste di un possibile ampliamento
in futuro, o almeno secondo il retto giudizio dell’estetica e della
comodit  , ma    pure conseguenza certa e sconcertante la gravit  
della spesa, a cui oltre che un preventivo consenso per l’osservanza
delle Costituzioni,    necessaria una garanzia all’ingegnere che ben
volentieri comincerebbe la costruzione per conto suo prestando il
capitale. Insomma, devo confessare che il dubbio che mi era venuto
a Verona, cio   che insieme alla vera necessit   si mischiasse un po’
di ambizione di miglioramento, mi durava tuttora; per di pi   il
piano che si proponeva di fabbricare al posto della vecchia tettoia*

⁴⁴ Stoppani a Ruaro. Verona, 10 aprile 1922. APMR, VI/3/10/3-3374.

(che è utilissima per l'ombra in ricreazione) portava questa ala di fabbricato di mezzo alle corti, dividendole assolutamente in due, mentre la tettoia sola non dà né l'idea né lo svantaggio di divisione, ma lascia vedere il colpo d'occhio e il giro d'aria come una sola, vera e ampia corte.

A me pare che se fosse necessario edificare di nuovo, la cosa più dritta e gradita a Lei sarebbe farlo attorno alle corti, evitando di fare nuovi pasticci in mezzo, che ve ne sono già alquanti. Esposi il mio parere, o meglio girai d'attorno all'altrui parere, affinché eliminando nell'altrui giudizio ogni velleità di migliori ambiziose, risaltasse netta e schietta la vera necessità di demolire, o la possibile riparazione.

Domani avremo l'ultimo sopralluogo con Limongelli e poi Le saprò dire, tenendo per fermo che se si può accomodare quel che rovina Lei non vi è contraria, mentre per un nuovo fabbricato bisogna soprassedere"...⁴⁵.

Alessandria: i precedenti di un'opera "missionaria"

"Le Suore di S. Carlo Borromeo furono cacciate manu militari [a causa della prima guerra mondiale] dall'Asilo, e sostituite dall'autorità laica francese con le suore dette Petites Sœurs des Pauvres, le quali ora dichiarano di non poter continuare l'opera"...⁴⁶.

"Nel 1920, – si legge in seguito nella storia delle Pie Madri della Nigrizia in Egitto – quando le Piccole Suore dei Poveri non poterono più continuare la loro opera nell'Ospizio degli Anziani in via Sultan Hussein, si rivolsero al Vescovo. Egli offrì l'opera alle Pie Madri che subito accettarono e vi si stabilirono. Dopo tre anni, le suore tedesche tornarono e le nostre sorelle dovettero ritirarsi in un piccolo appartamento con cinque anziani residenti, di nazionalità italiana, che non avevano voluto rimanere con le altre suore" (p. 37).

⁴⁵ Stoppani a Caldara. Gesira, 1 luglio 1922. APMR, VI/H7/31/10-2562.

⁴⁶ Stefanini a Caldara. Cairo, 23 giugno 1920. APMR, VI/H7/3c/2-2786.

“Alessandria, 15/8 922

M. Reverenda Madre.

Sono qui – scriveva suor Pierina nell’agosto del 1922 –, ho visitato il nuovo appartamento, dove per ora non potranno essere impiegate che cinque suore e forse: suor Felicità, suor Clelia, suor Lucietta, suor Eulalia e suor Giuliana con 4 camere per ricoverati, cappella in casa, un dormitorio, un parlatorio, cucina e buon servizio igienico, luoghi, bagno, e locale pel bucato. Anche queste cinque però si daranno il cambio a Gesira per riposare un po’ di giorni. Le altre le metteremo a posto per intanto alla bell’è meglio, e dietro strada crescendo il bisogno le ritorneremo qui ...

17/8 – È venuto il mandato delle Borromee collo cheque per l’incasso del nostro credito. Circa 970 £ St. che dopo gli ultimi pagamenti a Simongelli resteranno circa 670. Abbiamo ancora le tre cartelle di rendita da £ 100 l’una, che attendiamo il buon punto per realizzarle.

Ci lasciammo colle Borromee in santa pace, pare, ma loro se la vedono brutta per essere ancora troppo poche e niente abili a questo genere di servizio.

La prego di sapermi dire se approva che noi mettiamo questa somma vincolata per un anno al Banco di Roma. Nella speranza che abbiamo il terreno gratuito, l’Ing. Simongelli si impegnerebbe a fabbricare col suo, pagando per noi a scadenze annuali col ricavato del nuovo Ricovero, e in tal caso questo piccolo capitale giacente al Banco, che Lei sa che abbiamo, sarebbe presso di Lei una benché piccola, però sicura garanzia del seme destinato a dare buoni frutti. Noi pensiamo che, se anche questo dovessimo usare per pagamento del terreno, si potrebbe egualmente entro un anno dalla posa della prima pietra, trovare da benefattori la somma per prima rata; ed in un anno aver fabbricato quel tanto per incominciare ad abitarvi con un principio di ricovero fruttuoso subito.

Che Le pare R. Madre di questi nostri conti basati sulla Provvidenza? Che avrebbe detto Lei martedì, vedendo suor Felicità ed io, percorrere su e giù un ampio terreno su cui è posto l’occhio, e calcolare, e tracciare edificio, e chiesa e giardinetti? Avrebbe certamente riso come ha riso il Signore dal cielo ai nostri castelli.

Ma fermamente noi speriamo che non saranno sempre castelli, e che anzi fra breve potremo scrivere qualche cosa di sicuro su questa donazione o largizione di terreno governativo. Ne avremo

poi tante da scrivere e da dire a voce quando Lei viene. Intanto null'altro di nuovo.

*Domani dopo aver fatto i convenevoli per la prima volta colla Provinciale delle Borromee (maresciallo) me ne tornerò a Gesira: stamane fui pure da Sua Ecc. il Delegato apostolico che è quello che desidera e spera combinare per Kom-Ombo, e anche del nuovo vescovo Nuti; entrambi ricambiano i suoi ossequi; **ed entrambi vogliono e sperano che noi all'opera delle missioni nell'interno aggiungiamo l'apostolato nei poveri abbandonati d'Egitto** [il grassetto è nostro]. Se sentisse che parole di fuoco verso gli altri istituti che vogliono solo grandeggiare, arricchire, emergere, marciare con scolaresca in automobili, mentre gli indigeni, i poveri, il basso popolo è quasi reietto!... Pare che i Pastori attuali di qui abbiano per tema il riscatto di questa parte della Chiesa, a cui forse anche i cuori più volonterosi hanno preposto un apostolato più appariscente e lucroso; assicurano che il soccorso del cielo non verrà meno e, quasi lusingandoci, pare che sulle Pie Madri povere ed umili, appoggiano lo sguardo per realizzarlo. Non tradiremo le loro speranze?"...⁴⁷.*

Ancora problemi di salute e qualche piccola amarezza, ma si procede...

Dopo la lettera sopra riportata, che ci fa capire fin troppo bene di che tempra fosse suor Pierina Stoppani, e come lo Spirito lavorasse in lei, la corrispondenza riprende da:

"Gesira 24 agosto 1922

M. Reverenda Madre

Rivedendo adesso tutti i suoi scritti ne trovo del 18 - 23 - 25 - 26/7 e 8 - 11 - 13/8. Grazie di tutte! Che fortunata. Avrebbero ragione le sorelle di essere un po' gelose dell'affetto che Lei mi porta e dell'aiuto che mi dà: ma non me ne accorsi mai. M. R. e carissima Madre! Quante cose dacché l'ho lasciata. Dobbiamo proprio confessare che il tempo era maturo; v'era davvero bisogno. E così senza che io menomamente mi stramenciassi [sic] ho assistito a tante cosette con vera soddisfazione delle sorelle. Dico così per difendermi dalle accuse delle sorelle che

⁴⁷ Stoppani a Caldara. Cairo, 15 agosto 1922. APMR, VI/H7/31/11-2563.

vogliono che io abbia dato occasione al ritorno sotto l'ombrello il 15° giorno; invece non credo d'aver corso un passo di più. Il buon Dio mi vuole bene: fa vedere che non ha bisogno di nessuno e mi vuole a riposo; quindi fiat.

Come le scrissi fui ad Alessandria: tutto è finito con pace e con evidente ed espressa riconoscenza di quelle suore per aver loro condotta e bene la cara Opera.

Il mobilio tutto nuovo del quartierino in Abd-el-Manien è pure tutto avanzo dell'asilo, cioè comperato a poco a poco coi cespiti e pure l'affitto di 6 mesi anticipati. Fra i ricoverati abbiamo pure accettato un vecchio e buon signore, dietro consiglio del R. P. Stefanini, al quale si era tanto raccomandato e che è persona degna su ogni rapporto ...

Le suore di Kayango partirono ed arrivarono bene a quanto sappiamo fino alle vicinanze di Lul dove sarebbero arrivate il 14. Mons. Stoppani aveva fatto ottimo viaggio in mare, colla felice occasione di prestare cure e assistenza a un certo signore che veniva da Torino, mandato da Schiapparelli, a rappresentare la sua Società. Ad Alessandria si prese pure l'incarico dei bagagli, dogana e trasporto all'ospedale perché grave di febbre. Non gli pareva vero di farsi un nuovo amico di quel genere, e disse che potremo anche noi ottenere del bene. Adesso è qui all' [ospedale] Italiano; all'occasione ne farò la conoscenza A.M.G.D. Monsignore partiva da Khartum verso il 22 ...

Abbiamo potuto decidere coll'ingegnere Limongelli che si presta per noi sempre con benevolenza di riattare il vecchio pezzo di fabbricato di Hélouan: vi vorrà la spesa di circa £ E. 300 che pagheremo 50 al mese, per non fermare la piccola corrente Cairo-Verona, e solo diminuendola alquanto. Differente scampo non ci si presenta; però se Lei ha in proposito un consiglio o una decisione differente La prego di farmela nota ...

Or eccomi ai conti per finire questa lettera ...

Riguardo al rimborso che avrei dovuto avere da S. Ecc. Rma e Illma il mio Signor Fratello, la mi è andata fallita ed a Lei che è mia Madre bisogna pure che mi confessi che mi lasciò un po' amaro. Quando glielo chiesi mi guardò con quel suo sorriso fra il malizioso e il familiare e dopo una lunga pausetta mi rispose: Sì, te lo pagherò a piccole scadenze di mano in mano che darò fior di roba alle tue suore. Capii il latino, e non volli replicare. Forse era l'amor proprio che mi rendeva muta e finii con un: va bene. Ma adesso dico a Lei M. R. Madre che non me lo aspettavo. Che cosa devo fare? Perdonargli?

In uno cheque al suo indirizzo troverà con It. 9 mila lire il corrispondente a 90 £ E. di cui £ 16500 corrispondenti a 65 £ E. per la casa Madre come di solito e £ It. 2500 corrispondenti a £ E. 25 come piccolo obolo a Lei per la festa del suo onomastico dalle 5 case di Assuan, H  louan, Ospedale, Alessandria, Gesira, con una preghiera di voler aggradire coi nostri migliori auguri, e colla fiducia che il Signore vicino a quel po' di bene materiale che Lei potr   fare con questo, Le versi in cuore ogni conforto spirituale.

E adesso ho proprio finito: grazie della bont   con cui accetta i miei poveri scritti e voglia ottenermi dal Signore gli aiuti di cui ho bisogno. Oh, ero pur pacifica cost  !... e il privilegio con cui mi aveva scelta nella mia pochezza ad un compito cos   grande, mi faceva talmente beata, da farmene credere meno incapace della realt  . Come La devo ringraziare M. R. Madre? E come chiederle perdono d'aver fatto cos   poco in ricambio? La Sua cara compagnia ed assistenza unita alla buona aria patria mi hanno fatto bene, e nelle piccole difficolt   che qui incontro (principalmente nei caratteri) mi sento pi   forte e calma che per lo addietro. Grazie dunque di nuovo per la sua materna cura" ...⁴⁸.

Preoccupata per la salute di madre Costanza

"Siamo un po' tutte in pensiero – scriveva suor Pierina il 9 ottobre 1922 – perch   non ebbimo pi   una riga da Verona dopo la lettera di suor Romana del 18/9 che portava il di Lei prezioso poscritto, che mi raccomandava di non credere a chi ci parla male di Lei. Speriamo che gli eventi ci permettano di ubbidirla anche in questo. Spero di avere domani posta abbondante da Verona, e perci   mi riservo a scrivere poi.

Giunsero qui notizie del felice arrivo il 29 agosto a Wau delle 5 sorelle; e da Khartum l'arrivo fin l   di quelle dirette ad Arua. Sono veri impegni questi viaggi e non se ne vede l'ora di saperli benedetti da Dio.

Domani avremo la modesta festicciola del 25   di suor Rosa [Tinazzi], che celebreremo qui a Gesira; io penso di riposare sotto l'ombrello oggi per essere svelta domani se a Dio piace... ma il vizio antico non mi vuol lasciare!

⁴⁸ Stoppani a Caldara. Gesira, 24 agosto 1922. APMR, VI/H7/31/12-2564.

M. R. Madre, Le raccomando, non Le sembrano troppo lunghe né troppo pesanti le ingiunzioni di risparmiare la sua spalletta prima, e tutta la sua salute poi; il Signore vuole così, e il suo sacrificio gli sarà tanto accetto”...⁴⁹.

Riprendendo l'affare di H  louan

“Gesira 12 / 12 922

M. Reverenda Madre.

Eccomi che adesso, non solo posso, ma devo intrattenermi con Lei sull'affare di H  louan, perch   ieri vi fu l'appuntamento da R. P. Stefanini, invitate dal proprietario dello stabile.

La cosa    cos  : il Sig. Asis nostro confinante vuol vendere, il che non fece prima perch   la nonna che    morta adesso, non voleva. Come di uso e di cortesia essi offrono ai vicini e dicono, gi   naturalmente, che sarebbero felici se il loro avito ostello passasse in mano delle suore!    un quadrato di circa 2000 metri corrispondente precisamente al grande cortile; confinante da una parte colla nostra nuova tettoia, dall'altra colla casa Bonavia, da due lati sulla strada ad angolo. Nel mezzo vi    la casa signorile di bell'aspetto con camere parte per parte 4 o 5 – e nel mezzo, invece del corridoio, tre sale grandi che ricevono la luce, i due laterali da un finestrone, e quello in mezzo da un lucernario; sono bene illuminati; a piano terreno o semi sotterraneo vari piccoli locali, ma un po' in disordine ai pavimenti e serramenti, che furono cominciati ma non finiti da rinnovare vivente il nonno, anni or sono: una veranda che prende tutta la lunghezza della casa, sostenuta da piccoli chiostri; tre fabbricati agli angoli dello stabile, due in ordine, e il terzo il pi   grande che prende l'angolo tra la nostra tettoia e la strada comprende credo tre o quattro cameroni abbastanza in ordine; un casotto a porte che loro adoperano per cucina, vorrebbe essere il bucato.

Scala a doppio sulla facciata della casa, con verandina elegante – e poi non so pi   niente – impianto di luce ed acqua; una piccola parte della corte    pianeggiata, una seconda scala dal lato opposto alla facciata; se si vuole due portoni d'entrata. Prez-

⁴⁹ Stoppani a Caldara. Gesira, 9 ottobre 1922. APMR, VI/H7/31/15-2567.

zo offerto £ E. 1700 che forse verrebbero 1600: pagamento metà subito, e il resto a rate.

Ecco il pro da parte loro; ecco da una parte una bella occasione di non lasciar scappare il vicino stabile che non si sa a chi andrà venduto e a quali usi verrà poi adibito... (ricordo ancora le famose questioni del vinaio di Boccaleone). I Padri di H  louan ci spingono ad accettare, il P. Stefanini ce ne darebbe coraggio... Ma il busillis [= denaro]?!...

Dato pure che si trovi chi presta la moneta (il che non par difficile) dato che vi si potrebbero occupare suore di buon comando, aprendovi un ricovero, pare che sacrificando per circa 5 anni 400 £ E. all'anno, si avr   poi un discreto utile, e un'operetta comoda... ma ripeto il busillis!...

Come Lei sa pure, adesso per alquanti mesi noi defrauderemo circa £ E. 50 delle entrate di H  louan per pagare le fatture che, grazie a Dio riescono di comune soddisfazione. Non sappiamo se presto o tardi verr   avanti il desiderato ricovero di Alessandria per cui occorreranno delle lirette!... Io ho tanta paura dei debiti, e la mia testa non arriva a queste cose; non bisogna diffidare della Provvidenza, ma neppure tentarla... I Padri, le circostanze incoraggiano, ma la borsa scoraggia... Se Casa Madre fosse una lucerna che sta in piedi senza olio, mi pare che su cento, cento ragioni militerebbero per il s  ; ma... ma...

M. R. Madre, noi abbiamo una grande volont   di fare il bene, e pare che anche il Signore dandocela, non ce ne lascia mancare i mezzi: "9 di sera".

Arrivate suor Felicita e suor Clelia da H  louan per una visita allo stabile in questione e confermano quanto ne pensavamo prima: essere cio   adatto ad un'operetta di questo genere ove si possano occupare circa 6 suore, albergare circa 25 persone e farvi del bene, e ingrandire di poi, benedicendoci il Signore. Per   il solito guaio di questi affari    che vorrebbero la risposta subito; facemmo osservare che la decisione deve venire da Verona, per il che ci diedero tempo fino al termine di tre settimane; nel frattempo noi pregheremo e poi attenderemo la volont   di Dio

Spero di mandare domani uno cheque di £ It. 4405 di cui £ It. 3773 corrispondenti a £ E. 40 sono per Casa Madre e £. It. 932 in acconto dei lavori che Lei concede vengano eseguiti per noi dal noviziato. A volte ci vergogniamo di aver bisogno di chi ci aiuti, ma (lo dico solo a Lei in un orecchio) questi Reverendi ci danno

molto lavoro, e quando vengono e quando partono han bisogno di tutto, dalla camicia al soprabito alla zanzariera. Ma lo facciamo volentieri e pare che loro lo riconoscano. Mi perdoni la chiacchierata e La prego di star bene”...⁵⁰.

Alessandria: richieste le *Pie Madri* per l'Ospedale Italiano

Prima che il 1922 terminasse, ci fu la richiesta di avere le *Pie Madri della Nigrizia* per il futuro Ospedale Italiano di Alessandria.

“Accludo la copia della domanda del Consiglio – scriveva suor Pierina il 23 dicembre – dietro parere del R. P. Stefanini abbiamo dato per intanto una risposta affermativa per l’accettazione che è ciò che volevamo prima del capo d’anno Nel caso Lei non avesse sottomano le condizioni dell’Umberto I [del Cairo] ne accludo una copia. Ci sarebbe da trattare l’accrecimento di stipendio, ma questi due vescovi Mons. Nuti e Mons. Cassul, che per altro ci vogliono così bene, e continuano ad ogni circostanza ad encomiare le nostre opere e la nostra carità, raccomandano tanto di non guardare al materiale, di non avere esigenze, di far in modo da entrare ad ogni costo aspettando ad esporre più tardi le difficoltà che vi possono essere Questo almeno mi par buono perché assicura che non ci lasceranno mancare il servizio religioso

M. R. Madre, felice anno; grazie dei calendari già ricevuti”...⁵¹.

⁵⁰ Stoppani a Caldara. Gesira, 12 dicembre 1922. APMR, VI/H7/31/16-2568.
Nota: “l’affaire di Hêlouan”, come suor Pierina si esprimeva nella lettera sopra riportata, ebbe da Verona risposta negativa (cf Stoppani a Caldara, 2 gennaio 1923. APMR, VI/H7/31/18-2570).

⁵¹ Stoppani a Caldara. Gesira, 23 dicembre 1922. APMR, VI/H7/31/17-2569.

1923: vivendo la carità evangelica, si apre la strada all'ecumenismo

“Gesira, 9 gennaio 1923

Molto Reverenda Madre

... . Abbiamo avuto il telegramma di conferma dell'accettazione Ospedale; il resto speriamo nell'aiuto di Dio; credo che colla prima posta Lei ci farà sapere i suoi desideri sul personale.

Il nostro Asilo come sempre: oggi sono 50 di cui 5 esterni; e se vedesse che vita in dover rifiutare le nuove domande, perché ogni caso si può dire pietoso: a papà che li portano supplicando di riceverli perché la mamma è andata a spasso; a giovani spose, o povere ragazze senza onore ed appoggio che devono andare al lavoro per mantenere la prole, o poveri del consolato o figli di divorziati; come si può dire di no?

Anche il Vescovo Caldeo, il Patronato Maronita, perfino la società protestante per la protezione della donna (le pericolate) hanno imparato la strada di Zamalek. Che cosa facciamo? È un'opera che si presenta sempre più cara a Dio e non si sa se chiamarla causa od effetto delle anime si salvano in clinica”...⁵².

Durante tutto il primo semestre del 1923, poi, la corrispondenza fra Gesira e Verona continuò abbastanza regolare. Il lavoro e le preoccupazioni non mancavano, anche perché c'era la nuova comunità dell'Ospedale Italiano di Alessandria da formare, e questo richiedeva dei cambiamenti di sorelle anche nelle altre.

“Suor Pia sta preparandosi ai distacchi – comunicava suor Pierina il 13 febbraio 1923 –; si sperava che Lei M. R. Madre decidesse addirittura quali sorelle si devono levare dall'Umberto I per attenersi possibilmente al di Lei ordine: studiata però un po' la cosa pare proprio che non si incontrerebbe difficoltà da parte dei dottori a levare come capo chirurgia suor Clementina, poiché hanno preso tutti una giusta stima di suor Sebastiana, che colla sua umiltà ha saputo dissimulare la sua valentia e lasciarla solo trasparire colla gran pratica non urtando nessuno”...⁵³.

⁵² Stoppani a Caldara. Gesira, 9 gennaio 1923. APMR, VI/H7/31/19-2571.

⁵³ Stoppani a Caldara. Gesira, 13 febbraio 1923. APMR, VI/H7/31/21-2573.

La collaborazione dei laici: vantaggi e inconvenienti

*“L'affare del nostro Asilo è così – spiegava suor Pierina il 17 aprile 1923 –. Quest'anno le signore di Cairo della Colonia Italiana, capitanate dal R. P. Tappi (che però si tiene fra le quinte agli occhi dei suoi superiori) han stabilito di fare per l'Asilo una sottoscrizione infantile. Tutto va bene, anzi a quest'ora ha fruttato circa £ E. 120 ma vi furono delle spine: cioè che **prima** si stamparono dei moduli di ricevuta intitolati Orfanotrofio Italiano di S. Giuseppe, e poi ... Orfanotrofio Italiano di Gesira. Feci le mie rimostranze perché lo fecero diventare Orfanotrofio invece che Asilo e poi perché mi cacciarono fuori il S. Giuseppe. Mi assicurano che non vi sarà per ciò degli inconvenienti, e mi dissero che veramente chi offre intende favorire gli orfani, siano pur questi frammisti agli altri nell'Asilo.*

Seconda** spina, che ogni benché minima oblazione viene di volta in volta pubblicata sull'Imparziale con quei commenti che uniscono alle lodi sperticate sulla carità delle suore, certe particolarità vere o inventate come è proprio del giornalismo. Una fra le altre, che mi è **scottata**, fu questa che per sfatare ciò che era stato detto da alcuni che il nostro Asilo era francese, si stampò questa frase: **Le Pie Madri della Nigrizia non conoscono e non fanno amare che la lingua Italiana.

***Terza** spina. Queste signore che a dir vero si sono prese a cuore l'opera in un modo un po' troppo femminile si pretendono poi di lagnare un poco e di voler vedere il frutto di lor fatiche. Pazienza nevvvero? Mi dirà Lei! Basta che non vi sia offesa di Dio; procureremo di non lasciarci legare le mani e di usare prudenza. Veramente va crescendo ogni giorno il bisogno di ingrandire i locali ... Sono casi, R. Madre che straziano e divengono sempre più numerosi; o per meglio dire noi veniamo sempre più conosciute e, modestia a parte, pare che si sia soddisfatti in generale del nostro lavoro. Ieri ci veniva portato in automobile un sacco di bella farina bianca, con promessa d'un secondo; una bella pezzetta di madapolam e un bariletto di biscotti.*

R. Madre, ci tenga raccomandate al Signore affinché ci serviamo di queste faccende materiali per crescere nel buon spirito missionario” ...⁵⁴.

⁵⁴ Stoppani a Caldara. Gesira, 17 aprile 1923. APMR, VI/H7/31/24-2576.

L'ultimo viaggio di madre Francesca

Suor Francesca Dalmasso – alla quale abbiamo già dedicato il n. 15 di AMN – era rientrata in Sudan da quasi tre anni, dopo la sua prolungata sosta a Verona in qualità di vicaria generale. Poiché la sua salute era motivo di sempre maggiori preoccupazioni, aveva alla fine accettato il suggerimento di prendersi un periodo riposo in Egitto. Così, il 25 giugno 1923, suor Pierina scriveva a Verona:

“Sono arrivate adesso le nostre care sorelle del Sudan: la M. Francesca è giù, molto invecchiata; ebbe nel primo giorno di viaggio una buona febbre. Suor Regina che la ha in consegna per la salute dice che lascia una certa impressione in tutti che si avvicinano una paralisi, perché ha assai perduto quel suo brio, e diventata un poco quasi bambina; è mal ferma di testa e di gambe per cui teme spesso di cadere. La scrivente, che è sempre ottimista non può ancora dire d’averne la stessa impressione; vorrei piuttosto attribuirlo a sfinitezza ed anemia del clima, che con alcuni mesi d’aria (e di buon governo) d’Egitto la sia abbia ancora a rimettere. Noi procureremo del nostro meglio per aiutarla” ...⁵⁵.

“La M. Francesca è un pochino meglio di quando è arrivata – informava ancora una settimana dopo –; la facemmo visitare: il medico non trova adesso cosa grave; dice di esser conseguenza del male sofferto; quel peso che sente alla testa le si è un po’ sollevato colle coppette sulla nuca. Dovrebbe stare a dieta, latte, verdura cotta, ma Lei sa quanta fatica fa ad adattarsi. Speriamo però sempre e procureremo tener Lei M. R. Madre bene informata. M. Francesca mi chiede subito se io non posso tenerla a Gesira, perché Lei le aveva fatto dire che la sua dimora fosse ad H  louan! Era un po’ angustata per questo, dicendo che ad H  louan non vi    un po’ di verde e che il clima    pi   caldo, e bisogna far tante scale. Indovinando il di Lei desiderio le feci coraggio, dicendole che forse Lei le assegnava H  louan per i bagni, e cos   tutto    a posto” ...⁵⁶.

Purtroppo, tutto sarebbe stato a posto soltanto per alcune settimane, perch   Francesca Dalmasso sarebbe venuta a mancare il 20 ottobre seguente.

⁵⁵ Stoppani a Caldara. Gesira, 25 giugno 1923. APMR, VI/H7/31/25-2577.

⁵⁶ Stoppani a Caldara. Gesira, 3 luglio 1923. APMR, VI/H7/31/26-2578.

La visita di madre Costanza

“*M. R. Madre venga presto a trovarci*” (15 luglio 1923).

Non sappiamo se suor Pierina invitava la superiora generale perché già sapeva qualche cosa, ma di fatto la madre Costanza stava progettando un viaggio in Egitto che sarebbe cominciato nell'autunno di quello stesso anno, e che l'avrebbe vista per prima cosa fare tappa a Roma. La Madre stessa stese poi tutti gli appunti nelle sue *Note*, grazie alle quali possiamo ripercorrere insieme l'itinerario di quella visita:

Lasciata Verona il 22 ottobre 1923, aveva fatto una sosta di alcuni giorni a Roma e poi, accompagnata dall'assistente generale Romana Negri, aveva preso il treno per Brindisi, al fine di imbarcarsi sul piroscafo *Hélouan*.

Ad Alessandria, dove giunsero il 5 novembre, le due visitatrici si trattennero il tempo necessario per visitare anche l'incipiente comunità dell'*Ospedale Italiano*, inaugurato nel mese di luglio precedente.

15 novembre, comunque, la superiora generale fece in modo di trovarsi in Cairo, dove si stava vivendo un momento un po' particolare: i *Figli del S. Cuore* tedeschi, infatti, si preparavano a lasciare l'Egitto per andare nell'Africa del Sud. Il padre Zorn e mons. Geyer, annotava la madre Costanza, ci chiedono “*se noi pure andremo nel Transvaal*”...

Due settimane dopo, il 29 novembre, a Matarsit ci fu la “*Messa cantata dai Padri Tedeschi che passavano dalla missione del Sudan al Transvaal. Separazione! Fiat*”.

In tutto, la superiora generale si trattenne in Egitto fino ai primi di aprile del 1924, visitando tutte le comunità e avendo il modo di valutare personalmente l'opportunità di accettare una nuova proposta: quella del gesuita padre Giustiniani, che chiedeva alle *Pie Madri* del Cairo di assumere un'opera per la “*Protezione della giovane*”, in Cairo. Il 25 marzo 1924, infatti, tre sorelle si stabilirono a Fagalla (Cairo) per dare inizio alla suddetta opera.

Un bilancio positivo

Dopo la visita della madre Costanza in Egitto, rimane purtroppo un solo scritto a testimoniare la presenza di suor Pierina Stoppani nella Provincia. Una presenza che sembra di poter dire essere stata molto positiva, non soltanto per il suo rapporto con le sorelle, con i confratelli e con gli esterni in genere, ma anche per lo sviluppo dato alle comunità e alle opere⁵⁷.

Molto interessante, a questo riguardo, quell'ultimo documento da lei indirizzato al Superiore generale dei *Figli del S. Cuore*, nel quale si legge:

*“Rev.mo Padre Generale
dei Figli del S. Cuore – Verona*

Gesira 22 gennaio 925

Come già noto alla P. V. Revma questo Asilo di S. Giuseppe ha talmente incontrata la benevolenza del pubblico, specialmente degli Italiani residenti in Cairo, che mossi dal vivo interesse per il suo fiorire, ci stimolano con certo zelo ad accettare il loro aiuto per la fabbrica di locali più ampi e più sani.

Il Rev.mo Padre Stefanini, studiata la cosa ci consiglia a far domanda perché venga attribuito definitivamente alle Pie Madri della Nigrizia l'uso di quel tratto di terreno che è destinato alla Casa per esse, qualora la nuova Chiesa e le nuove case venissero fabbricate: ed il permesso di fabbricare sulla parte che verrebbe adibita ad ortaglia o cortile il nuovo Asilo di cui si presenterebbe il disegno nel caso affermativo. Ed è appunto ciò che intendo di fare colla presente, Rev.mo Padre, nella fiducia di poter con più largo frutto provvedere al bene di questi innocenti che dalla Provvidenza ci vengono affidati, approfittando insieme del buon volere di chi se ne interessa.

⁵⁷ Secondo la relazione inviata a *Propaganda Fide* dopo il Capitolo, dal 1919 al 1925 in Egitto erano state aperte quattro case: *Protezione della Giovane e Provvidenza* in Cairo; *Ospedale Italiano* e *Ospizio-ricovero per i Vecchi* in Alessandria (cf APMR, VI/C5/1/11-2116, 19 agosto 1925)

Le saremo grate se, rubando un po' del di Lei prezioso tempo alle molteplici occupazioni che La assediano, si compiacerà occuparsi di questo affare e Le presento colla più viva riconoscenza i nostri ossequi:

Con religioso rispetto

Di P. V. Rev.ma

Devotissima e ossequentissima serva

Suor Pierina Stoppani”⁵⁸.

In quello stesso anno 1925, poi, suor Pierina avrebbe lasciato la Provincia...

⁵⁸ P. Stoppani a Meroni. Gesira, 22 gennaio 1925. ACR, A/31/56/1.

5.

Vicaria generale

Il 4 dicembre 1924, la superiora generale Costanza Caldara aveva indirizzato una breve lettera circolare a tutte le comunità per ricordare che “*col 18 luglio del prossimo anno 1925*” sarebbe stato convocato nella Casa Madre il V capitolo generale della congregazione.

Non sappiamo quando suor Pierina Stoppani abbia lasciato l'Egitto per recarsi a Verona. Tutto quello che finora si è trovato è che il Capitolo si svolse dal 19 al 21 luglio 1925, e che si ebbe il seguente risultato:

Superiora generale	=	Costanza Caldara
Vicaria generale	=	Pierina Stoppani
Assistenti	=	Romana Negri Rosa Tinazzi Elisa Tolmer
Economa generale	=	Pia Marani

La comunicazione alla congregazione fu data dalla segretaria del Capitolo, Romana Negri, il 28 luglio seguente, dopo che la S. C. di *Propaganda Fide* aveva aderito alla richiesta di confermare “*in carica per un altro sessennio*” suor Costanza Caldara.

Prima riunione del nuovo consiglio generale

“In questo giorno 28 agosto 1925 – si legge in un allegato al Capitolo rimasto senza segnatura – la M. R. Madre Costanza Caldara, rieletta nel Capitolo e confermata per un sessennio dalla S. Sede a Superiora generale, invita a seduta le sue quattro nuove assistenti: sr. Pierina Stoppani, sr. Romana Negri, sr. Rosa Tinazzi, sr. Elisa Tolmer.

L'affare da trattare in Consiglio è della massima importanza: la nomina delle Provinciali e delle superiori locali, sia d'Africa che di Europa.

Invocato il Divino aiuto colle solite preghiere, si cominciò a trattare la nomina delle Provinciali e dopo serie e mature riflessioni si propose:

<i>Provinciale d'Egitto</i>	<i>suor Marianna Ruaro</i>
<i>“ del Sudan</i>	<i>“ Vittoria Allegrini</i>
<i>“ d'Uganda</i>	<i>“ Carla Troenzi ...</i>

Indi si passò alla proposta e votazione delle superiori e assistenti delle varie case e riuscirono elette all'unanimità di voti le seguenti: [seguono i nomi di tutte le nuove superiori] ...

Un inizio silenzioso e discreto

Dopo quella prima seduta del Consiglio generale, della quale anche Pierina Stoppani partecipò, di lei si sente parlare molto poco durante il sessennio che la vide vicaria generale.

Non sappiamo se si recò in famiglia, nel mese di gennaio 1926, quando venne a mancare il fratello Pietro; così come non sappiamo se il mese seguente si trovava a Edolo quando morì anche la sorella Lucia († 18 febbraio 1926), religiosa tra le *Suore di Maria Bambina* con il nome di suor Agnese.

Quello che la *Cronaca* ci dice è che, nel mese di agosto 1926, suor Pierina accompagnava a Bruka (Francia) la giovane professa Daniella Calderara, rimanendovi due settimane e ritornando con Angioletta Spinielli che non stava bene.

Quindi, il giorno 23 agosto, anche suor Pierina andò al Cesiolo, con la madre Costanza e l'economa generale Pia Marani, “*per stabilire coll'Ing. Codognola, la posizione della nuova chiesa*”.

Due mesi dopo, il 26 ottobre 1926, la madre Costanza lasciava Verona, diretta in Africa, accompagnata da suor Romana Negri. Sembra un po' strano che durante la sua assenza, durata fino alla fine del mese di giugno 1927, non ci sia stata corrispondenza fra la superiora generale e la sua vicaria, ma finora non è stato ancora rinvenuto alcun scritto. Nei suoi *Appunti*, comunque, la madre Costanza annota soltanto tre volte di aver scritto “*a M. Vicaria*”: il 23 febbraio 1927, perché preparasse la partenza di quattro sorelle per l'Egitto; il 17 marzo per chiederle di richiamare suor Leonilde

Tebaldi a Verona; e infine il 20 aprile dicendole: “*Se c’è bisogno di qualche cambiamento di sorelle non fatevi riguardo; prendete pretesto buona occasione ma non protraete; io vi appoggio; non vedo possibilità di venire ritorno in Italia perché dovrò fermarmi a Roma e poi sollecitare per C. M. – Fra due mesi*”.

Fu soltanto il 17 giugno seguente, infatti, che la madre Costanza annotò di trovarsi a bordo dell’*Esperia* per il ritorno in Italia.

In Egitto, un fenomeno preoccupante.

Rientrata a Verona alla fine di giugno 1927, la superiora generale deve aver commentato a lungo, con la sua vicaria, un fenomeno piuttosto anomalo riscontrato in Egitto e che aveva cominciato a manifestarsi qualche mese dopo la partenza di suor Pierina dal Cairo.

Nel settembre del 1925 Maria Pia Lovato – che aveva profeso nel 1920 ed era partita per l’Egitto nel mese di maggio dello stesso anno – lasciava la congregazione per entrare in clausura fra le Francescane di Cortona. L’anno seguente, incoraggiata da mons. Nuti, Veronica Introini chiedeva di fare la stessa cosa, al momento dei voti perpetui, per passare al monastero delle Clarisse di Lucca.

Il caso di suor Veronica – piuttosto increscioso per tutti i risvolti che aveva presentato – si era appena chiuso quando, nel settembre del 1927, si apriva quello di Eugenia Foschiatti, che aveva professato l’anno precedente ed era partita per l’Egitto nel mese di novembre 1926.

A quel punto la madre Costanza aveva ritenuto opportuno far presente al segretario di *Propaganda Fide*, cardinale Laurenti, che dalle nostre case d’Egitto “*in meno di due anni ben 3 nostre consorelle Pie Madri son passate alla clausura ... coll’appoggio di Mons. Nuti*”. E aggiungeva: “*Ora ecco che un’altra delle nostre suore [Alfonsa Zanetti] da 5 anni di V. Perpetui fa domanda di passare alla clausura come le altre tre, Questo mi sorprende e mi dà pensiero, non so a che attribuirlo con tanto bisogno di suore missionarie*”...⁵⁹.

⁵⁹ NCC, 2 ottobre 1927.

Suor Pierina inviata in Egitto

A questo punto, veramente preoccupata ma anche desiderosa di capire quello che stava accadendo, cioè “*il motivo di tante diserzioni*” e quali le cause che – da parte delle suore, dei loro confessori o della stessa congregazione – spingevano ad un passo di cui in seguito avrebbero potuto pentirsi, la madre Costanza chiedeva alla sua vicaria – già maestra in noviziato durante dodici anni e in seguito superiora provinciale proprio in Egitto – di recarsi personalmente sul posto e di rimanervi per alcuni mesi.

Partita il 24 novembre 1927 con Maria Angela Mezzera ed Eletta Mantiero, suor Pierina si trattenne in Egitto fino alla metà del mese di marzo 1928. Non sappiamo quale quadro della situazione abbia presentato al suo ritorno, ma certo le cose non andavano bene. Nelle *Note* della madre Costanza si trova che, dopo aver ricevuto altre due domande [Santina Galeotti e Carmela Bisoffi] di passare alla clausura, si stava profilando ancora un altro caso, quello di Giovanna Guzzo (11 dicembre 1928).

La stessa suor Pierina, poi, rientrava dall'Egitto accompagnata da Alfonsa Zanetti, di voti perpetui, che il 9 giugno seguente – nonostante il parere contrario di mons. Laurenti – passava dalle *Pie Madri* alle Clarisse di Cortona.

Una puntata fino alla Terra Santa

M. Nunziata Benedetti, nel suo libretto dedicato a *Madre Pierina Stoppani*, dice di avere avuto in mano un “*diario, schematico assai*” (p. 65) della stessa suor Pierina. Da questo l'autrice avrebbe rilevato che, dal 9 al 25 febbraio 1928, la vicaria generale in visita alle comunità d'Egitto, avrebbe fatto una puntata fino in Palestina.

In tale “diario”, ritrovato fra le *Note* di Pierina Stoppani⁶⁰, si legge infatti:

“**Arrivo 10** [febbraio] 9h32: visita al R. P. Cleto e accordi.
Ore 14 visita ai posti delle stazioni; ore 15 Via Crucis.
Ore 17 al Pianto degli Ebrei – al Getsemani.

⁶⁰ Cf APMR, VI/3/10/5b-2532

Giorno 11: Messa al Calvario; Messa e comunione al Sepolcro.
Ore 9: visita al Calvario e al Posto delle Donne; S. Elena; S. Colonna.

Ore 13: ... ; casa e tomba di Lazzaro; Mar Morto, Giordania, Gerico, visita al Monte della Quarantena, sorgente di Eliseo.

Giorno 12: Messa e comunione a S. Salvatore; visita al Calvario,

ore 15; ora di adorazione con compieta; processione ai santuari; ora di considerazione davanti al piccolo sepolcro.

Giorno 13: comunione e messa al Calvario e cantata al Sepolcro.
Ore 9: gita al Monte Oliveto; Betfage; santuario dell'ascensione

Giorno 14: gita al Pozzo di Giacobbe; ...; gita a Nazaret, ...;

Giorno 15: ...; gita a Cana, Genezaret, Cafarnao, sinagoga del Centurione, casa di S. Pietro, Magdala.

Ore 16: santuario della Mensa Christi; santuario sinagoga G.

Giorno 16: gita al Carmelo, Caifa, bacio del piede del...

Ore 15: visita al santuario S. Tremore.

Giorno 17: ... alla fontana della Madonna; ore 14: al Tabor cogli asini; ...

Giorno 18: S. Messa e comunione al Tabor,

Giorno 19: ore 5 S. Messa al tempio; ore 9 Messa a S. Salvatore;
Ore 15 vesperi; viaggio a Betlemme; visita alla Grotta e alla parrocchia.

Giorno 20: ore 5 S. Messa alla Grotta di sotto

Ora 10: ritorno a Gerusalemme; visita alla basilica Getsemani; tomba S. Maddalena

Giorno 21: a Emmaus, pietra dell'altare, stanza della venerabile Paola;

Giorno 22: alle ore 9 visita al tempio di Omar; ore 13 al Cenacolo, dormizione di Maria SS.ma; prigionie di Gesù; ore 18 veglia notturna.

Giorno 23: gita a Abizon e Calliapi.

Giorno 24: S. Messa al Getsemani; S. Anna; Piscina; visita al Custode; Via Crucis ...

Giorno 24: ritorno al Cairo. Laus Deo".

25 anni di professione religiosa

Il 19 maggio 1929 Pierina Stoppani celebrò a Verona il 25° anniversario della sua professione religiosa. La data viene ricordata nella *Cronaca*, dove però non si aggiunge nient'altro. Evidentemente, la festeggiata stava osservando il proposito fatto il giorno della prima professione: *“lavorare, soffrire, vivere dimenticata”*⁶¹.

Venticinque anni dopo, in un altro libretto di appunti avrebbe aggiunto: *“Carità con gli inferiori, per non obbligare ai sotterfugi”*⁶². E nient'altro.

Nella Casa Madre, intanto, la comunità si preparava a salutare la superiora generale che si recava in Africa per l'ultima volta, prima della fine del suo mandato. La vicaria rimase a Verona ma, ancora una volta, non abbiamo traccia di corrispondenza fra la madre Costanza e suor Pierina.

Quest'ultima, il 17 dicembre 1929, faceva pervenire a *Propaganda Fide* i dati statistici del nostro lavoro missionario in Africa. Dallo specchietto risulta che siamo presenti nei vicariati apostolici di Khartum, Bahr el Ghazal, Egitto, Delta del Nilo, Eritrea; e nelle prefetture apostoliche del Nilo Equatoriale e del Bahr el Gebel.

In tutto, attendiamo a 26 dispensari e farmacie; 9 ospedali; 32 orfanatrofi e scuole; un lebbrosario⁶³.

E, dato che stava lavorando ai quadri statistici, suor Pierina ebbe la felice idea di annotare, nominando personalmente, anche la:

Residenza delle suore nel 1929

Ospedale Cairo: Clementina Poletti, Luigia Facci, Giuseppa Mussati, Maria Morando, Antonietta Colombo, Carolina Mainetti, Adele Borghi, Almerina Castagnedi, Gioconda Crotti, Lucia Borali, Innocenza Bonaita, Romualda Cefis, Claudia Sei, Argenta Festa, Arcadia Brugali, Maurizia Gatti, Angelica Carminati, Leonzia Tosi, Guglielma Bonetti, Maura Miriani, Serafina Zoia, Mariannina Fontana, Ginevra Galli, Lutgarde Colombo, Noemi Pesenti, Marcellina Leso, Bertilla Morotti, Metella Cassis, Cosima Pietrobelli, Ciriaca Lanaro, Giuliana Sudiro.

⁶¹ APMR, VI/3/10/1b-2528 (1).

⁶² APMR, VI/3/10/5f-2532 (5).

⁶³ APMR, VI/A/5/36-2991.

Ospedale Alessandria: Sebastiana Alberghetti, Rosalia Rasia, Annunciata Meneghini, Rosita Curzel, Ancilla Rebellato, Leopolda Brignoli, Afra Manzana, Marcella Cantamessa, Maria Prati, Vittoriana Gottini, Virgilia Parini, Tecla Corna, Teotista Rossato, Felice Poma, Lia Vanzetta, Aurosia Dall'Armellina, Eletta Mantiero, Alma Marcolungo, Narcisa Grotto, Ilaria Bonetti, Olga Davi, Anacleto Gatti, Aldina Nespoli, Stefania Gemmo.

Provvidenza: Angela Pais, Liberata Colombo, Daniella Calderara, Gianna Cantera.

Bacos: Clelia Magagnotto, Maria Aganetti, Gilda Nalini, Benedetta Colombo, Angela Mezzera, Adeodata Garavaglia, Odilia Oss-Bals, Casimira Rota, Lea Niccolini, Teresita Guazzoni, Alba De Santi.

Delegazione: Vittoria Micheletti, Mansueta Togni, Adelina Bugada.

Hélouan: Vittoria Scarazzato, Maria Ruaro, Elisa Suppi, Lucia Salvestro, Maria Bonetti, Elisa Confente, Olimpia Bagolin, Adelaide Marani, Agnese Longarato, Livia Bissoli, Clotilde Ferrari, Modesta Noris, Saveria Cortesi, Delfina Garavaglia, Remigia Leonardelli, Gemma Abeni, Nazarena Nicoli, Agnese Gelosi, Celimonia Brugnetti.

Gesira: Marianna Ruaro, Matilde Corsi, Catina Leonardelli, Cristina Carlotto, Emerenziana Barcella, Celsa Buizza, Carmela Bisoffi, Agnes Gobbo, Silvana Manara, Priscilla Freddi.

Assuan: Santina Alemanni, Maria Casella, Rosaria Galea, Margherita Mell, Lina Ferretto, Oliva Mascalzoni, Giovanna Guzzo, Alessia Serradura, Egidia, Liberia Carminati, Diamantina Trana.

Wau: Antonia [Pesenti], Cornelia Locatelli, Brigida Carrettoni, Giuditta Mantica, Valentina Cederle, Sofia Cameroni, Petronilla Maggioni, Giuliana Grener, Michelina Pezzali, Germana Nicolini.

Yubu: Leonilde Tebaldi, Mercedes De Franceschi, Consiglia Pezzei, Eusebia Venturelli.

Moyo: Adalgisa Corradini, Giulietta Corti, Iltrude Opreni, Domitilla.

Torit: Veronica, Regina, Geltrude, Aquilina [Partel].

Port Sudan: Dora Salvetti, Claudina Bianchi, Carola, Carità Valli.

Aringa: Beniamina, Marziana, Idelma, Ortensia.

Kajol: Emanuela, Giacinta, Colomba Capelli, Giorgetta Radaelli.

Arua: Luigia, Camilla [Uberti], Albana, Felice, Petronia.

Ngal: Natalia, M. Teresa, Serafina, Mafalda, Adolfa.

Gulu: Carla, Cesaria, Primina, Cecilia, Liduina, Rosalba, Caterina Bergamaschi.

Isoke: Claudia, Amedea, Anastasia.

Rejaf: Ellenia Vidale, Cipriana, Filomena.

Khartum: Vittoria, Vincenza Perusi, Attilia Spagna, Pedrina Ferrari, Rita Casonato, Igina Giordani, Gelmina, Caterina Chini, Bettina, Laura, Redemita, Teofila.

Lul: Domenica, Paola Motta, Audisia, Isabella [Negri?], Pedrina.

Atbara: Sauletta, Catina, Gelmina, Giulia, Celidonia.

Detwok: Rosa Facci, Rachele Saetti, Cleofe.

Okaru: Rosantonia Simeoni, Ermenegilda.

Asmarascuola: Agnese Negri, Concetta Filippi, Giulia Evangelista, Bernardetta Vinante, Raffaella Consolaro, Maria Mazzelli, Eufemia Pinotto, Leonella Lamera, Luisadele Redondi, Teresa Costalunga.

Asmara ospedale: Ida Ceroni, Aurelia Pontalto, Agata Barcellona, M. Grazia Cameroni, Augusta Mezzara, Orsola Marmolada, Isidora Piuazzo, Maria Andreella, Massimina Baschera, Callista Panzera, Giustina Barducco, Fiordilige Nicolato.

Massaua: Letizia Bussola, Lucina Dal Molin, Fede Pazzani, Albertina Colombo.

Kayango: Sidonia, Angela Aganetti, Ernesta Curzel, Marta Marchetti, Carlina Vencato, Arsenia Piazzalunga.

Kitgum: Amalia, Anselma, Tarcisia Monastero, Annunciata, Benvenuta.

Cleveland: Modesta Noris, Valeria, Remigia, Leonide.

Loa: Alberta, Evelina, Tersilla.

Omdurman: Maria Faltracco, Ermenegilda Morelli, Amabile Pippa, Bona Baronchelli.

Faccia vedere a tutti quanto sia adorabile la Divina Provvidenza”...

Suor Modesta Noris, come si può vedere sopra, si era ritrovata ad essere la “sorella anziana” a Cleveland [Mbili], nel Bhar el Ghazal, allorché la comunità era stata aperta. Evidentemente aveva scritto a suor Pierina – della quale era stata novizia e con la quale si era mantenuta in corrispondenza – manifestandole dubbi e timori. La risposta che aveva ricevuto, allora, era stata la seguente:

“Carissima suor Modesta

Eccomi a farla contenta con due mie righe; ho gradito assai le sue del 1° e del 29/5, e mi sono passati i rimorsi per aver più di una volta ardito prometterle la missione, mentre mi sarebbe sembrata una ironia. Ma viva Dio, che Lui sa quello che va bene per noi. E adesso Lei la faccia vedere a tutti, quanto sia ammirabile la Divina Provvidenza, con lo star bene e lavorare forse più di una giovincella [era nata nel 1890]. Adagio però di non fare bravate che facciano cascare tutto il palco; la prudenza è pur una delle virtù cardinali e il Signore se vuole missionarie generose, non le vuole però senza giudizio.

Non le so dire quanto sono stata contenta in sentirla scelta per la missione e per riverbero quanto spesso ora la ricordi al Signore. Se è vero che “là vi è più Dio, quanto meno vi è di creature”, questo è appunto il caso di crederlo. Oh, sì, la aiuti il buon Dio e non temo ché la esperienza che ormai Lei ha fatto in più di una casa e con più di una superiora, le sia di maestra in ogni circostanza.

Croci e spine? Oh, ve ne saranno e tante, specialmente in questi primi tempi ma le poche consolazioni non mancheranno e la preghiera, la carità e il compatimento reciproco le terranno su tutte l’una con l’altra. Le sono grata per avermi partecipato le sue prime e sante emozioni e le speranze che brillano su questa nuova stazione, non posso che ripeterle “coraggio, coraggio e fiducia in Dio, col ricorso a Lui ogni volta che ci sentiamo turbate o... scaldate, prima di parlare e di agire”. Non so fino a quando resterà Lei a portare la giacchetta da anziana; in ogni modo faccia con le sorelle come ha visto fare con lei e le altre, le superiori che più le son sembrate vere madri e luogotenenti di Dio; se sbaglia e se ne avvede, domandi umilmente ma senza caricatura, perdono alle sorelle e poi stia più allegra di prima. Se invece son le altre che sbagliano le compatisca; se vengono ad accusarsi, mostri di

credere a quel che dicono anche se sa che la cosa è passata differente; è questo il modo di averle poi sincere, anche se qualche volta non lo sono. Le son debolezze che però ben curate si guadagnano il cuore. Perdoni la predica e mi compatisca"...⁶⁴.

Ancora una volta, dopo la lettera sopra riportata, troviamo un vuoto di notizie che va fino al mese di luglio 1931, quando nella Casa Madre di Verona si celebrò il VI Capitolo generale.

Sappiamo soltanto, per un'informazione pervenuta dopo la morte della madre Pierina, che il 16 febbraio precedente era stata colpita da un altro gravissimo lutto familiare, cioè la morte della sorella minore Carla. Di fatto, in una lettera rimasta senza data e indirizzata a suor Amabile Pippa, ripartita per l'Africa nel 1930, leggiamo:

"Carissima suor Amabile

Sono ben in ritardo colla mia risposta alla sua gentile da Port Sudan colle condoglianze per il mio lutto di famiglia. Me ne perdoni e gradisca ora il mio grazie sincero anche per le preghiere che si è compiaciuta di porgere al buon Dio per noi vivi e morti.

La sento ora ritornata dalla sua Missione in Port Sudan, missione che era al Signore cara più che mai, perché diretta ad aiutare le nostre stesse Sorelle che sono il primo prossimo, dopo i nostri cari Superiori. Spero che continuerà a trovarsi bene, con un buon compenso al tanto freddo che (come disse) dovette soffrir qui, anche per merito mio. Stiamo unite nella preghiera e nei sacrifici ed il buon Gesù ci trovi a Lui care in ogni nostra azione e parola. Addio di cuore ed ogni bene con saluti a tutte. Di Lei

*Devotissima in C. J.
Suor Pierina"⁶⁵.*

⁶⁴ Stoppani a Noris, 21 luglio 1930. APMR, VI/3/10/7-3378.

⁶⁵ Stoppani a Pippa, 1931. APMR, VI/3/10/2-2615.

6.

1931: Superiora generale

“... l’augurio che le faccio è che ispiri alle suore un grande amore al Signore, una grande ubbidienza e spirito di sacrificio”...

(Mons. G. Zambonardi)

Fase preparatoria del VI Capitolo generale

“Eminenza Revma

– scriveva Costanza Caldara, al Cardinale Protettore, il 25 febbraio 1931 – , permetta che mi presenti a Lei per chiederle un grande favore.

Sono trascorsi sei anni dacché nella nostra Congregazione si tenne il Capitolo generale e nel luglio di quest’anno si dovranno riunire le Suore aventi diritto a votare per un nuovo Capitolo. Secondo le nostre Costituzioni: “Nel Capitolo generale hanno voce attiva, oltre la Superiora generale, le Assistenti generali, la Segretaria generale, l’Economa generale, le Superiori delle Case che hanno dodici suore, ed una delegata da scegliersi fra le professe di voti perpetui, in ogni Casa dove sono 12 suore”.

Eminenza, mi permetta Le esponga che essendosi la nostra Congregazione molto dilatata in quest’ultimo sessennio, il numero delle suore che dovrebbero venire dalla missione sarebbe molto aumentato. Ciò è uno squilibrio per l’Istituto; primo: perché molti posti in missione resterebbero vacanti non potendo con facilità mandare chi possa supplire nelle scuole, catecumenati, ecc. Secondo: perché le spese di viaggio d’andata e ritorno delle suore sarebbero ingenti. L’Istituto passa in questo momento una crisi finanziaria non indifferente e non potrebbe certo addossarsi una simile spesa.

Informammo di ciò il nostro Delegato Vescovile, il quale ci consigliò di rivolgerci a V. Eminenza affinché ci ottenga dalla S. Sede il permesso, per questa volta, di ridurre il numero delle suore che dovrebbero presenziare al Capitolo, e cioè che vi intervenga: la Provinciale di ogni provincia e una superiora delegata scelta

fra le suore di voti perpetui, pure per ogni provincia.

Tale riduzione sarebbe per noi provvidenziale e perciò supplico l'Eminenza V. a voler prendere in considerazione tale domanda e perorare presso la S. Sede perché venga esaudita"...⁶⁶.

La risposta di Propaganda Fide

"Reverendissima Madre,

Dall'Eminentissimo Sig. Cardinale Camillo Laurenti, Protettore di cotesto benemerito Istituto Religioso, è stata trasmessa a questa S. Congregazione la domanda della M. V. Revma, datata il 25 febbraio p.p., e diretta ad ottenere che, per il prossimo Capitolo generale, possa essere ridotto, per importanti ragioni, il numero delle suore vocali.

La M. V. desidererebbe che, in deroga a quanto dispone l'art. 15 delle Costituzioni, intervenissero al Capitolo "le Provinciali e una Suora delegata, scelta fra le suore di voti perpetui i ogni provincia".

Questa S. Congregazione ha maturamente considerato tale proposta ed ha tenuto presenti le condizioni attuali di cotesto Istituto. Esso conta infatti di due Province e quattro quasi-province. Ritengo opportuno notare che le Superiore delle quasi province non hanno diritto di esser convocate per il Capitolo generale.

Quanto poi alla riduzione del numero delle Delegate, la Propaganda non giudica opportuno accordarla nei termini della domanda di V. M., ma concede che, per questa volta, sia designata una Delegata per ogni Casa che conti almeno 24 suore e, quanto alle altre Case, una delegata per ogni gruppo di circa 24 suore, invece che dodici. In tal senso saranno dunque interpretati l'art. 16 e seguenti delle Costituzioni. Si avrà così una Delegata per ciascuna delle seguenti Case e gruppi: per Alessandria (suore 31), Cairo (31), Bacos ed Hêlouan (32), Ghesireh ed Aswan (23), Khar-tum, Lull, Detwok, Port Sudan, Atbara (29), Asmara e Massaua (26), Uganda (30), Bahr el Ghazal (29), Bahr el Gebel (16)"...⁶⁷.

⁶⁶ Caldara a Laurenti, 25 febbraio 1931. Copia in APMR, VI/C6/1/2-2123.

⁶⁷ Van Rossum a Caldara. Roma, 25 marzo 1931. APMR, VI/C6/1-2124

Stato patrimoniale al 1° maggio 1931

Il 28 marzo 1931, dopo aver comunicato a tutta la congregazione le decisioni di *Propaganda Fide* riguardanti il numero delle partecipanti al Capitolo, si fece pervenire alla stessa S. Congregazione il “prospetto dello **Stato Patrimoniale** al 1° maggio 1931, dal quale risulta un passivo di £ 514.204,39 contro un attivo di lire 2.007.454,26.

A dimostrazione della rilevante cifra che costituisce il passivo – si legge ancora – facciamo notare che in questi ultimi anni, dato l'aumento del personale, si rese assolutamente necessaria la fabbrica e l'arredamento della nuova Casa di Noviziato al Cesiolo, i cui lavori sono stati iniziati nel 1924 importando una spesa di circa £ 1.500.000.

Al 1° maggio 1931 il debito per il fabbricato del Cesiolo è di sole £ 191.370 ma, per ridurlo a questa cifra, naturalmente abbiamo dovuto ricorrere a prestiti presso la Banca Cattolica Veronese – con autorizzazione della S. C. di Propaganda in data 20-11-1927 e presso privati, e contrarre debiti verso i fornitori.

Ad aggravare la nostra situazione finanziaria poi, concorse anche la diminuzione di circa un terzo delle entrate per pensione Novizie – causata dalla crisi generale che si fa sentire anche nelle loro famiglie – nonché la diminuzione di sovvenzioni da parte delle Case d'Egitto le quali hanno dovuto e devono provvedere al pagamento della Casa di Bacos – adibita a Casa di Salute per le suore che sono in Africa, e Ricovero dei Vecchi – il cui acquisto resosi assolutamente necessario, venne fatto il 9 luglio 1925 dietro autorizzazione della S. C. di Propaganda in data 27 giugno 1925.

E per alcuni anni ancora la sovvenzione da parte delle Case d'Egitto non ci verrà aumentata, dovendo queste, oltre che saldare il debito fatto per l'acquisto della suddetta Casa di Bacos, provvedere al pagamento di quello contratto per la fabbrica della nuova Casa Provincializia dietro autorizzazione della S. C. di Propaganda del gennaio 1931; fabbrica resasi assolutamente necessaria, dato che l'attuale Casa Provincializia minaccia di crollare. Si prevede inoltre che anche dalle Case d'Eritrea ci verrà ridotta la sovvenzione, causa la riduzione degli stipendi delle suore addette agli ospedali e alle scuole.

Noi ci eravamo precedentemente assunte l'impegno di estinguere il debito del fabbricato prima e quello della Banca poi, mediante il pagamento di £ 100.000 ogni anno – pagamento suddiviso in

due rate Invece ora ci troviamo nell'impossibilità di far fronte a tale impegno; come si vede anche dall'unito preventivo entrate ed uscite dal 1° maggio 1931 al 1° maggio 1932, dal quale risulta che per quest'anno, in cui avremo anche la spesa straordinaria per il Capitolo generale, ci mancherebbero circa 140.000 lire, e per altri tre anni lire 120.000 circa.

Verona, 7 giugno 1931

Dall'Istituto Pie Madri della Nigrizia”⁶⁸.

Celebrazione del Capitolo

Convenute dall'Africa e dall'Europa, le capitolari si ritrovarono infine a Verona in numero di 29, delle quali 13 delegate dalla base.

La prima seduta ebbe luogo nella Casa Madre il 20 luglio 1931.

“Oggi 20 luglio, alle ore 9 – si legge nel verbale – ebbe luogo la prima seduta per l'elezione della Superiora generale. Presiedeva Sua Eccellenza Revma Mons. Girolamo Cardinale, vescovo di Verona, accompagnato dal Revmo Mons. Luigi Zenati delegato vescovile e dal M. R. D. Giovanni Falzoni, segretario di S. E.

Le suore capitolari presenti erano 27, più due ammalate per le quali fu disposto che dessero il loro voto nel modo prescritto al N. 31 delle Costituzioni.

Avendo Sua Eccellenza fatto notare che due suore delegate delle case di Egitto non erano state elette con votazione e quindi non potevano intervenire al Capitolo, il numero delle votanti rimase di 27 comprese le due ammalate. ...

Distribuite le schede si passò alla votazione per la nomina della Superiora generale”...⁶⁹.

Suor Pierina Stoppani, si legge ancora nel verbale sopra riportato, rimase eletta dopo il IV scrutinio. Una decisione non così facile, dunque. Forse si temeva per la sua salute?

⁶⁸ Relazione alla S. C. di *Propaganda Fide*. Verona, 7 giugno 1931. Copia in APMR, VI/C6/1/6-2127.

⁶⁹ Verbale della 1ª seduta del Capitolo, 20 luglio 1931. AMPR, VI/C6/1-2131.

Il giorno seguente, 21 luglio 1931, il Capitolo procedette alla nomina delle quattro consigliere, per cui il quadro dirigente della congregazione risultò così formato:

superiora generale	=	Pierina Stoppani
vicaria generale	=	Carla Troenzi
seconda assistente	=	Prassede Zonin
terza assistente	=	Maria Garonzi
quarta assistente	=	Regina Costa
economa generale	=	Marianna Ruaro

Lo stesso giorno la segretaria del Capitolo, Romana Negri, comunicava a tutta la congregazione l'elezione della nuova Superiora generale e del Consiglio. Il 22 luglio, invece, fu la stessa madre Pierina a scrivere:

“Sorelle carissime nel Signore,

*col cuore e col labbro ancora
caldi per aver pronunciato il difficile fiat, vi saluto e vi abbraccio teneramente.*

Il nostro Buon Padre ha domandato a tutte un grande sacrificio; voglia Egli tramutarlo in abbondanti grazie e benedizioni.

Ed intanto un primo avviso: “Libertà ampia ed assoluta di trattare e corrispondere in busta chiusa colla nostra amatissima R. Madre Costanza per tutto, e specialmente per quanto lo richiede il dovere di dilezione e riconoscenza filiale e bisogno di materna direzione.”

Gesù e Maria ci confortino e ci benedicano.

*Dev.ma aff.ma
Suor Pierina”⁷⁰.*

⁷⁰ Stoppani a tutte le comunità, 22 luglio 1931. APMR, VI/3/1/1-2536

L'ultimo saluto della madre Costanza

La madre Costanza Caldara, da parte sua, intervenne per l'ultima volta il 26 luglio per salutare tutte le sorelle e, in un certo senso, per presentare la nuova superiora generale. Nella lettera, indirizzata a tutta la congregazione, si legge:

“Figlie carissime,

Dio sia benedetto in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni Sua disposizione. Così è che dobbiamo sempre godere di dar a Lui l'intero omaggio di tutte noi stesse ...

Tanti anni or sono davo annuncio a tutte della Congregazione che il Signore mi aveva dato l'ufficio di superiora ... Grazie a Lui ora posso ben essergli grata e cordialmente ringraziarlo che in mia vece vi sia ora la R. M. Pierina che tutte ben conoscete, la quale non dubito, avrà da Dio grazia e forza per sostenere qualsiasi sacrificio pel bene di ciascuna e dell'intera Congregazione.

Quello che a tutte raccomando si è che L'abbiate a ritenere proprio qual Madre, rappresentante di Dio stesso, quindi amarla, obbedirla in tutto che crederà bene nel Signore disporre, ordinare – animate invero tutte da spirito di viva fede che impreciosisce ogni atto per la divina gloria ... Ve lo raccomando di cuore per tanto amore che vi porto e vi porterò sempre a ciascuna in particolare ...

Addio, ripetendo: Siano adorate le disposizioni divine

*Aff.ma in C. J. Madre e sorella
Suor Costanza Caldara”⁷¹.*

Alla madre Costanza, che nel mese di agosto si trovava a Boccaleone e che evidentemente aveva scritto chiedendo di rientrare a Verona al fine di ricevere “l'obbedienza”, suor Pierina rispose il giorno 30 dello stesso mese, dicendole:

⁷¹ Caldara a tutte le comunità, 26 luglio 1931. APMR, VI/C2/5/102-968.

“Mia carissima Reverenda M. Costanza

Ricevo ora la sua, La ringrazio, Lei mi confonde, ma so che mi ama molto, e io né lo merito, né so ricambiare a prova. Mi compatisca.

Son più che contenta di quanto ha disposto: venga pure quando crede. Ma per dirle io: Vada a Boccaleone... credo che non lo dirò mai! Se Lei, sempre Maestra a noi in ogni verità, crede di accettare quel posto, e continuare ad esercitare là come fece qui, la sua Missione, Le ne sarò molto grata.

Sarà a tutte di edificazione, e a me in particolare la prova più chiara della sua dilezione, e del pieno perdono per tutto quanto le sono stata di pena.

Rendendo dunque l’abbraccio, carissima Madre, chiudo nel silenzio tutto questo cozzo di sentimenti che m’invade l’animo, e La prego di benedirmi mentre resto sempre come fui

*Aff.ma e dev.ma
figlia suor Pierina”⁷².*

Nomina delle superiore provinciali e locali

Il 1° agosto 1931, la neoletta superiora generale riuniva per la prima volta il suo Consiglio al fine di cominciare a trattare un *“affare della massima importanza”⁷³*: la nomina della formatrice, delle superiore provinciali e di quelle locali.

Alla fine, dopo una seconda riunione avvenuta il 7 agosto, il risultato riguardante la formatrice e le superiore provinciali fu il seguente.

Maestra delle novizie	=	Natalia Baggi
Superiore provinciali:	=	Maria Faltracco (Sudan)
	=	Veronica Sonzogni (Bahr el Gebel)
	=	Sidonia Angiolini (Bahr el Ghazal)
	=	Rosalba Girlanda (Uganda)
	=	Pia Marani (Eritrea)
	=	Santina Alemanni (Egitto).

⁷² Stoppani a Caldara, 30 agosto 1931. APMR, VI/3/10/2f-2581.

⁷³ Verbale del 1° agosto 1931. APMR, VI/C6/1/16-2137.

Interessante notare, nel quadro sopra riportato, che le superiori provinciali sono ora in numero di sei. Il 30 settembre 1931, infatti, la *Cronaca* riporta che: “Viene spedita domanda a S. Em. Il Card. Laurenti per erigere i Provincialati nel Bahr el Ghazal, Bahr el Gebel, Uganda, Eritrea”⁷⁴.

Dall’Africa lettere di congratulazioni, ma non solo...

Non sappiamo quante e quanti, in realtà, abbiano scritto alla nuova superiora generale per congratularsi con lei e per cominciare a presentare i bisogni della missione. Nel nostro archivio, almeno finora, vi sono soltanto due lettere, entrambe molto significative: la prima di mons. Antonio Vignato, allora prefetto apostolico del Nord-Uganda (Nilo Equatoriale), e la seconda di mons. Giuseppe Zambonardi, prefetto apostolico del Bahr el Gebel.

Il primo scriveva da Gulu in data 3 settembre 1931:

“Molto Rev. Madre.

Ricevetti ieri la notificazione dei risultati del loro Capitolo generale e ringrazio per l’attenzione usatami.

Per primo mi congratulo per la felice scelta nella sua persona a Superiora generale. Me ne felicito di cuore e Le presento i miei più sinceri me ne rallegro. Voglia il Signore essere sempre il suo conforto e guida pel bene della Congregazione delle ammirabili Missionarie Madri della Nigizia.

Ci hanno rubato Suor Carla [vicaria generale] ed ora richiamo la Superiora di Angal [Natalia Baggi, maestra delle novizie]. Sappiamo che Dio dispone ogni cosa e d’altra parte è giusto che per primo siano ben disposte le opere di Casa Madre, affinché abbiano buona vita le case figlie.

Mi piace anche l’elezione di Madre Rosalba a Superiora provinciale di queste case di missione. Ha già fatto le sue esperienze ed è fornita di buona dose di buon senso ed è un’ottima religiosa.

⁷⁴ A tale domanda il cardinale avrebbe risposto quattro giorni dopo, fornendo le indicazioni necessarie per presentare a *Propaganda Fide* una richiesta in piena regola. Il card. Laurenti, fra l’altro, suggeriva di fare la richiesta “a nome del passato Capitolo Generale” (Laurenti a Stoppani, 4 ottobre 1931. APMR, II/2/2b/2-5213).

Spero che Ella non tarderà molto a fare una visita a questa Prefettura. Magari venisse nel prossimo inverno! Madre Carla ha tutta la conoscenza di come si avanzano le opere di questa missione e Le potrà dare precise informazioni: ma se vedrà da vicino conoscerà meglio e potrà interessarsene più da vicino.

Per es. non si tarderà molto ad avere vocazioni alla vita religiosa fra le molte buone ragazze delle diverse missioni. Ora Le propongo il quesito 1°: la Congregazione delle Madri della Nigrizia intende nel caso di aprire qui sul luogo una Casa di Noviziato per ascrivere soggetti di queste regioni alla loro Congregazione, ovvero si dovrà iniziare una nuova Congregazione per queste regioni con regolamento proprio?!

I Padri Bianchi fecero una Congregazione a parte. I Padri di Mill Hill le associarono alle Francescane ma formandone una provincia propria per la missione del Vicariato dell'Uganda.

2°: nel caso che si presentasse fra breve un piccolo numero di aspiranti la sua Congregazione darebbe qualche Suora (per principio una o due) per la formazione e preparazione al Noviziato, e a suo tempo una Maestra di Novizie?

Seguendo l'esempio di altre Missioni io vorrei che le ragazze aspiranti facessero un lungo corso di preparazione al Noviziato. In questo frattempo dovrebbero studiare in modo da finire le scuole Normali ed ottenere il diploma di maestre delle elementari. Quindi si potrebbe fidarsi di ammetterle al Noviziato ed alla vita Religiosa.

Mi perdoni se avanzo anche il nome di una Suora che mi lascia l'impressione che sarebbe abile, al mio primo giudizio, ad iniziare e condurre avanti una tale opera, cioè Suor Adalgisa l'attuale Superiore di Moyo. La causa di aver già cominciato a studiare la cosa è che una ottima figliola di Gulu sui 16 17 anni da due mesi ha rotto ogni difficoltà e sembra intenda seriamente voler prepararsi a divenir Suora.

Per volere del Santo Padre tale opera fu iniziata in molte Missioni ed io sarei felice di vedere qualche anima generosa offrirsi interamente a Dio anche dall'elemento femminile di questa cara Prefettura. Sono sicuro che ormai siamo arrivati ad un tempo, che se si inizierà l'opera con qualche anima forte e ben disposta grande gloria ne verrà al Signore.

Anche il Seminario progredisce; i più anziani nel prossimo anno incominciano il corso di filosofia. Se il Signore mi conce-

derà di veder iniziata bene anche l'opera delle Suore indigene, il mio contento sarà doppio.

Madre Carla Le dirà della necessità di altre Suore molto istruite e sane per l'Uganda. Finisco augurandole ogni bene dal Signore.

Dev.mo in C. J.

p. Antonio Vignato – F. S. C.”⁷⁵.

La seconda lettera proveniva invece da Juba, ed era firmata dal prefetto apostolico del Bahr el Gebel, ugualmente soddisfatto per la nomina della superiora provinciale suor Veronica Sonzogni. Mons. Zambonardi scriveva:

“M. R. Madre Generale,

La ringrazio sentitamente di avermi comunicato il risultato del Capitolo generale

Va bene per la nomina di suor Veronica Sonzogni come Provinciale.

Come le sarà stato comunicato, ebbimo a Rejaf suor Celina Mariani attaccata due volte dalla febbre nera. Il Signore ci volle risparmiare una tanto buona sorella, ed ora va rimettendosi bene. Non so se potrà più a lungo rimanere in missione, avrà bisogno di una vacanza piuttosto prolungata, per metterla fuori d'occasione di una ricaduta che le potrebbe essere fatale. Però mi riservo il diritto di averla ancora nella mia Prefettura quando potrà tornare.

Anche suor Laura Rusconi non sta bene. Fu forse un'imprudenza l'averla mandata in missione. Non varrebbe la scusa che io l'ho chiamata. Domandai una maestra per l'inglese; mi si propose suor Rusconi che io conoscevo solo di vista, e affidato alla conoscenza che devono avere le superiori, la feci venire. Ha una salute assai precaria e di scuola ne fa ben poco. Da tempo ha febbri forti; venni a sapere che da che è venuta in missione non pigliava, che a intervalli, un po' di chinino; ne la feci avvertita di questa sua mancanza e la pregai a non voler più oltre mancare a questo punto troppo necessario per star bene in Africa

Anche in altre case si ebbero delle febbri alte e sempre si venne a sapere che le suore, non tutte, non sono regolari nel pigliare il

⁷⁵ Vignato a Stoppani. Gulu, 3 settembre 1931. APMR, IX/3/6-3185.

NB: Ecco, per chi volesse fare una ricerca, l'origine del “Conventino” di Gulu, cioè delle *Mary Immaculate Sisters*.

chinino, oppure pigliano cosa vecchia, o in dosi non sufficienti. Alcune, anche se vien loro osservato il bisogno di essere prudenti su questo punto, non ci badano troppo, con la conseguenza che quando sono ammalate sono di peso a se stesse e agli altri. Io pregherei Lei, Rev. Madre a voler avvertire fortemente tutte le case, affinché le suore siano in questo fatto di pigliare il chinino assai scrupolose, ed abbiano alla mano il buon chinino quale lo provvede la Procura, e non surrogati e polvere vecchia e di nessuna efficacia.

Mi rincresce di dover fare questo lamento, ma lo credo necessario per prevenire conseguenze incresciose.

19/9 ho dovuto sospendere questa lettera per correre a Rejaf dove suor Celina si era di nuovo aggravata; ritorno giusto adesso. L'ho lasciata che stava benino. Ebbe un altro attacco di febbre nera durante la notte del 17 al 18; la mattina era in vero pericolo e l'ho viaticata; ma poi si mise tranquilla e la crisi passò. Ebbe ed ha tante di quelle cure che non le potrebbe avere in Italia di più. Il medico inglese cattolico fin due volte al giorno corre da Juba a Rejaf in auto coprendo tra andare e ritornare una trentina di chilometri con il Nilo da passare con il ferry Boat. Speriamo che ora vada rimettendosi, giacché questa mattina quando l'ho lasciata era tranquilla e colla temperatura normale.

Quello che è ammirevole in suor Celina è la sua ubbidienza a tutte le prescrizioni, tranquilla sempre, sorridente e faceta anche in tante pene.

Mi saluti tanto suor Carla; certamente avrebbe preferito la sua Uganda, ma il volere di Dio sopra ogni altra cosa. Le dica che la ricordo sempre al Signore, ma che anche lei preghi per me e per questa prefettura.

A Lei i miei rispetti cordiali, l'augurio che le faccio è che ispiri alle suore un grande amore al Signore, una grande ubbidienza e spirito di sacrificio.

Mi raccomando alle preghiere di tutte loro; anzi chiedo alle novizie una novena al Sacro Cuore per una grazia speciale che desidero a questa Prefettura. Tante grazie.

*Obbl.mo e dev.mo in C. J.
P. G. Zambonardi
Prefetto Apostolico⁷⁶.*

⁷⁶ Zambonardi a Stoppani. Juba, 16 settembre 1931. APMR, IX/7p/4-2687.

Prima relazione a *Propaganda Fide*

Il 17 agosto 1931 la nuova superiora generale indirizzava a *Propaganda Fide*, “in ossequio alle nostre Costituzioni”, “un breve resoconto morale ed economico” della Congregazione, relativo al sessennio 1925-1931. E scriveva:

“Nell’Istituto si trovano attualmente 20 postulanti e 110 Novizie, ricevute tutte dopo serio esame sulla loro vocazione e dietro informazioni sulla loro condotta dei Reverendi Parroci o dei Coadiutori.

Il Noviziato è situato nella località di Cesiolo (Verona), discosto due km circa dalla Casa Madre, totalmente separato dalla Casa delle Professe. Un piccolo Probandato abbiamo nella Casa Madre di Verona, come pure a Boccaleone di Bergamo.

Attualmente la Congregazione conta circa 470 Professe, [è possibile che sia stato trascritto 7 invece di 2, perché in realtà risultano 422] delle quali 280 circa sono in Missione.

In quest’ultimo sessennio 5 Suore professe passarono alla Clausura: una dei Voti perpetui e 4 dei Voti temporanei.

Altre cinque Professe uscirono di Congregazione: 2 perché non ammesse ai Voti perpetui; 3 perché non ammesse alla rinnovazione dopo il 1° triennio,

Dal luglio 1925 a tutt’oggi furono aperte le seguenti case:

In Missione: *Aringa in Uganda;*

*Rejaf, Torit, Isoke, Loa, Lerwa, Okaru,
nel Bahr-el-Gebel; Kajok, Jubu, Cleveland,
nel Bahr-el-Ghazal;*

In Italia: *Erve (Bergamo), con Asilo,
scuola di lavoro, ricreatorio festivo;
Napoli, Casa di Cura Climatica,
di proprietà del Prof. Vincenzo Bianchi*

*Sono state invece chiuse: “Protezione della Giovane” in Cairo;
Istituto Opera serafica
a Cognola (Trento);
e temporaneamente Bruka (Francia)
per la sistemazione della Colonia.*

Riguardo al Resoconto Finanziario, per non ripeterci, ci permettiamo di accludere copia della relazione in data 7 giugno 1931, presentata a codesta S. Congregazione di Propaganda dal Revmo Mons. Zenati a mezzo di Sua Eccellenza Mons. Girolamo Cardinale, Vescovo di Verona; relazione presentata anche nella speranza di avere un sussidio nelle nostre attuali strettezze.

Tanto in Casa Madre che al Noviziato, le Suore professe e le Novizie si occupano in lavori di cucito e di maglieria a fine di guadagno, ma questo è ben misero e sempre relativo a poche ore di lavoro, dovendo applicare le Novizie allo studio delle lingue tanto necessarie in Missione.

Riconoscente all'Em. Vostra Revma, dalla quale speriamo un continuato prezioso appoggio, e presentandole devoti ossequi anche a nome di tutte le Suore, prostrata al bacio della S. Porpora imploro per me e per tutte la S. Benedizione"...⁷⁷.

Piuttosto interessante la risposta:

Anche se si fece aspettare fino al 4 novembre successivo, la risposta di *Propaganda Fide* alla fine giunse portando la firma del card. protettore Camillo Laurenti, il quale faceva le seguenti osservazioni sulla relazione da lui previamente esaminata:

"Rma Madre,

Di ritorno in Roma per qualche giorno trovo la Sua pregiatissima del 17 agosto.

La relazione è un po' sommaria, e in altra occasione sarebbe opportuno dare maggiori particolari p. e. sulle varie località ove esistono case dell'Istituto, col relativo numero di Suore, sul lavoro che vi compiono, sullo stato economico di ciascuna, ecc.

Sarebbe bene avere indicato anche i frutti raccolti nelle Missioni p. e. i malati ricoverati, i battesimi di bambini, le fanciulle delle scuole ecc.

Ma naturalmente tutto questo va raccolto dalle relazioni delle case singole e dubito che ora Ella sia in grado di farlo. Tuttavia nell'avvenire è preferibile preparare le case per un più pieno sviluppo della Relazione. Io manderò adesso la relazione come è stata redatta ed Ella stia tranquilla. L'accompagnerò con un mio rigo;

⁷⁷ Stoppani a Van Rossum, 17 agosto 1931. Copia in APMR, VI/C6/1/19-2140.

anche per una raccomandazione per un sussidio. Debbo però prevenirla che anche altre volte avendolo fatto, il Card. Van Rossum mi disse che l'opera della Propagazione della Fede, non sussidia mai i particolari Istituti, ma le Missioni, rimettendo al Vicario Apostolico la distribuzione agli enti locali. Tuttavia rinnoverò la raccomandazione. Attualmente il Cardinale è in vacanza all'estero, ma vi è sempre chi lo rappresenta per riferirgliene al ritorno.

Quanto a me, giacché Ella ha creduto servirsi del mio tramite per presentare la relazione, nel leggerla ho avuto l'impressione che Le comunico del tutto confidenzialmente e come cosa mia personale.

Mi sembra che forse potrebbe aumentarsi un po' il numero delle suore nelle missioni, che sono lo scopo principale dell'Istituto. Potreste forse allargarvi un po' nell'aprire senza restringervi ai confini attuali; benché noto con piacere che ciò avete già fatto con le recenti fondazioni in Uganda, nel Bar-el-Gebel e nel Bahr-el-Ghazal.

Ma l'Africa è grande, e più che le cliniche delle grandi città, cercate scuole e ospedali e ambulatori presso i poveri villaggi pagani.

Credo che questo sia più missionario e sarà più benedetto da Dio, senza escludere il resto. Credo che anche le suore troverebbero più soddisfazione e più alimento allo spirito missionario nelle opere che ho indicato. Tuttavia ripeto, è una mia personale impressione, che mi son permesso indicare, come mi è venuta allo spirito.

Del resto mi compiaccio del consolante sviluppo dell'Istituto e del bel numero delle novizie. Vi benedico tutte di gran cuore come

*Padre in Cristo
Card. C. Laurenti*⁷⁸.

⁷⁸ Laurenti a Stoppani. Roma, 4 novembre 1931. APMR, VI/C6/1/20-2141.

Importanza dell'educazione nelle missioni

“Io ho bisogno che le suore mi facciano scuola e che mi curino le ragazze e le donne, questo è il lavoro che oggi si richiede a loro; il vero lavoro missionario”...

Il 14 ottobre 1931, da Juba, mons. Zambonardi tornava a scrivere alla nuova superiora generale per dirle:

“M. R. Madre Generale,

Suor Veronica mi scrisse che partirebbe da Verona il 24 novembre, e si piglierebbe con sé una suora. Mi chiede se io sono contento. Non solo sono contento, ma l'avrei dovuta chiedere per mettere a Rejaf al posto di suor Celina. Questa va rimettendosi assai bene, ma il medico insiste che deve lasciare almeno per un po' di tempo il Sudan, per non esporla a delle ricadute che le sarebbero fatali. Essa deve cambiare totalmente il sangue. Mi rincresce il perdere questa suora che pur essendo giovane [aveva professato nell'aprile del 1930] aveva buon giudizio e dava grandi speranze. Quel che vuole il Signore. Essa partirà da Juba col battello del 1° novembre.

Quello che chiedo è che mi dia una suora brava e capace di far scuola, che abbia dell'energia e serietà; altrimenti si perde il tempo e i denari.

Mi ero accordato un po' con suor Veronica quando mi disse che ci vogliono anche le cuoche; io le dico il vero, di cuoche ex professore ne faccio anche senza; una suora che passa la giornata in cucina che praticità ha; e poi il delegato apostolico non vuole che le suore stiano in cucina. Basta una che abbia la sorveglianza e la responsabilità, e faccia fare dal cuoco, che la stazione lo paga apposta. Io ho bisogno che le suore mi facciano scuola e che mi curino le ragazze e le donne, questo è il lavoro che oggi si richiede a loro; il vero lavoro missionario ...

*Quindi mi raccomando assai; mi mandi una suora sveglia, istruita, brava e **buona**”...⁷⁹.*

⁷⁹ Zambonardi a Stoppani. Juba, 14 ottobre 1931. APMR, IX/7p/5-2688.

Prima lettera circolare a tutte le comunità:

“ ... intensifichiamo la preghiera per la Beatificazione del nostro Venerato Fondatore”...

“Verona

Festa di Tutti i Santi 1931

Mie carissime nel Signore,

è sotto gli auspici di Tutti i Santi che vengo a portarvi i miei auguri sinceri per una fervorosa Festa dell’Immacolata, Madre nostra e Regina dei Santi, pel Santo Natale e Capo d’Anno. Mi è cara l’occasione per salutarvi tutte e ringraziarvi della bontà con cui mi esprimevate i vostri sentimenti di dilezione e di sommissione filiale. Se a qualcuna avessi trascurato la mia parola di ringraziamento, intendo farlo ora, assicurando che vi tengo tutte strette nel cuore e presenti nelle preghiere.

Riassumendo i preziosi ricordi che le nostre amatissime, venerate R.R. Madri Generali ci hanno regalato nelle loro lettere circolari, e soprattutto quei della R. Madre Costanza di cui tutte ne abbiamo avuto ampia largizione con gli esempi di ogni virtù più eletta, troviamo emergere quale frutto della loro esperienza e vivo desiderio del nostro bene la raccomandazione dello spirito di sacrificio e di carità reciproca, escludendo affatto dai nostri pensieri, parole ed atti tutto ciò che menomamente potesse offuscarla. Mi permetto quindi di invitare tutte a fare con me una santa Crociata di nuovi propositi per virtù tanto inculcate e forse, purtroppo, non sempre praticate.

*Il passato Capitolo Generale, se per Divina disposizione ha imposto al nostro cuore filiale un grande sacrificio nella deposizione della carica della V. R. Madre Costanza, ci ha dato anche la cara consolazione di trattare con le nostre Sorelle venute dalla lontana Missione del meraviglioso incremento di fervore nei nostri cari Neri; così pure le passate Feste Centenarie del nostro Venerato Fondatore⁸⁰, Mons. **Daniele Comboni**, col suscitare il pubblico entusiasmo verso le Missioni ha fatto volgere verso noi gli*

⁸⁰ Dal mese di marzo al mese di ottobre 1931, l’Istituto per le Missioni Africane di Verona aveva programmato una serie di celebrazioni per ricordare il centenario della nascita di Daniele Comboni, e il cinquantesimo della sua morte. Cf *Al Servo di Dio mons. Daniele Comboni...*, Verona, 1931.

*sguardi, l'ammirazione, forse l'invidia. Deh! Alimentiamo ancora più quello spirito profondamente religioso che la nostra V. Madre Bollezzoli per parecchi anni prima, e la R. Madre Costanza per più anni di poi, formarono per noi colla parola, la virtù e l'esempio affinché lo vivessimo; non deludiamo tante speranze degli infelici che a noi si volgono per avere la Fede; non lasciamo infruttuoso il seme di zelo che il nostro Santo Capitano ci ha trasmesso; soprattutto non sia vano per noi il **Sitio** di Gesù per le anime, le nostre anime, le anime dei nostri fratelli africani. La nostra vita sia adunque un continuo anelo alla Gloria di Dio, procurata col dovere quotidiano adempito per Lui che ci ha grate di vocazione sì sublime, e in riconoscenza di così gran dono intensifichiamo la preghiera per la Beatificazione del nostro Venerato Fondatore⁸¹.*

Nell'anno che sta per finire, lo Sposo è venuto con frequenza a visitare il giardino della nostra Congregazione per rapirci Sorelle carissime; alcune veterane che lavorarono, soffrirono e si sacrificarono per lunghi anni per la salvezza degli infedeli; altre che in pochi anni di vita religiosa completarono la loro corona di meriti. Chinando il capo ai disegni Divini, ricordiamoci una volta di più che il tempo passa e quindi il dovere di usarne santamente.

*Protettore per l'anno veniente: l'Eccelsa Triade in terra, la Santa Famiglia, che insieme ci dia l'esempio del "**sacrificio**" in una "**vita tutta interiore**"; vediamo adunque di essere compatte nella pratica di queste virtù in quest'anno.*

Tutte mi avete invitato a venire a trovarvi; grazie. Nella speranza che il Signore ce lo conceda in un tempo non lontano, auguro con ogni altro bene un vero fervore nella rinnovazione dei Santi Voti la Festa dell'Immacolata, imploro su ciascuna larga copia di celesti benedizioni, e tutte lascio nel Cuor di Gesù chiudendo questa mia col nostro caro motto di famiglia: "Siano adorate le disposizioni Divine".

*Affezionatissima in C. J.
madre suor Pierina"⁸².*

⁸¹ La causa per la beatificazione di Daniele Comboni, come sappiamo, era cominciata nel novembre del 1927. Le sessioni del processo informativo, a Verona, ebbero luogo dal febbraio al dicembre 1928, quando vennero sospese per permettere che il processo informativo continuasse a Khartum.

⁸² Stoppani a tutte le comunità, 1° novembre 1931. APMR, VI/3/1/2-2537.

Proprio nei primi giorni di novembre, così pervasi dal ricordo e dalla nostalgia dei nostri cari defunti, la madre Pierina aveva saputo della morte della mamma di suor Candida Bigoni, che si trovava all'Asmara. Spontaneamente allora le scrisse:

“Carissima suor Candida

Abbiamo saputo assai tardi della morte della sua povera mamma. Mi ricordo quanto Lei aveva sofferto dovendola abbandonare l'ultima volta [gennaio 1930] così male andata, quasi che si prevedesse fosse l'ultima volta. E lo fu davvero! Gran cosa questa morte che allorché si tratta dei nostri cari, ci addolora tanto e ci fa perdere tutto quell'incanto che i libri santi ci vogliono far sorgere in cuore, quasi la porta che si apre al cielo. A noi missionarie poi questa è una delle spine più dolorose che ci impone la nostra santa vocazione. Quasi tutte conveniamo col dire che questo dolore è molto più grande di quello che fu abbandonarli i nostri cari genitori la prima volta. Coraggio però, carissima, guardiamo in su e li vedremo felici nella gloria quanto più ci siamo sforzate di offrire a Dio il nostro dolore e di versare ai suoi piedi lagrime calde, ma rassegnate.

Le sorelle hanno offerto i suffragi a la cara Estinta e pregato per lei e per i congiunti superstiti, onde ottenere a loro conforto e cristiana meritoria rassegnazione. Lo sappiamo che l'ha sentito atrocemente il filiale dolore in questa circostanza, però che s'è mostrata donna forte ... Vorrei dirle buone cose consolanti, ma in questi casi non si può che pregare e invocar balsamo sul cuore lacerato. Sia sempre più buona e fervente e allora dal paradiso la sua cara mamma, le sorriderà attendendola a suo tempo.

Addio, nel lavoro santificato dalla preghiera e dall'unione con Dio attingiamo quella serenità che ci rende amabili e abili a far il bene. Di Lei dev.ma in C. J.

Madre suor Pierina”⁸³.

⁸³ Stoppani a Bigoni, 13 novembre 1931. APMR, VI/3/10/3-3389.

Aperte due nuove comunità nel Bahr el Ghazal: lo spettro della febbre nera...

Prima che il 1931 terminasse, la nuova superiora generale cominciò a ricevere le prime lettere delle Provinciali ormai rientrate alle proprie sedi. La prima finora rinvenuta porta la data del 14 dicembre, e viene dal Bahr el Ghazal. Di là, Sidonia Angiolini scriveva:

“M. R. Madre

*Come vede Le scrivo da Kayango dove mi trovo da ieri mattina venuta da Wau col medico perché è venuta la **febbre nera** alla superiora suor Cornelia Locatelli, è da venerdì notte che è ammalata, e ora sembra che il pericolo sia scongiurato, il medico la trovò benino oggi alle 3 pm. e voleva ritornare a Wau, ma resto qui fino a domani mattina e partiremo insieme.*

Anche arrivata a Wau vi trovai suor Colomba Capelli convalescente di febbre nera avuta a Kajok.

Il nostro viaggio fino a Meshra fu buono, ma a Meshra troviamo tutto acqua tanto che siamo andate alle capanne in barca. La strada era coperta per 12 miglia di acqua alta più di mezzo metro, lungo sarebbe dire tutto, Le dirò solamente che se l'abbiamo cavata perché S. E. Monsignore aveva una carrozzella e con quella gli uomini ci hanno tirato fuori dall'acqua senza bagnarsi i piedi; alla sesta nukta c'era l'auto che ci aspettava e così in quattro giorni ce la siamo cavata. Arrivata a Meshra telegrafai a suor Marta di fermarsi in Cairo un altro mese perché neanche alla fine di questo mese la strada è asciutta.

Per desiderio di S. E. Monsignore e dei RR. Padri le due nuove case di Mboro e di Mupoi verranno aperte tutte e due, per intanto vanno soltanto tre suore, e intanto si mettono un po' a posto, alla fine di gennaio verranno le altre cinque e così sarà il meno male. Ho trovato parecchie sorelle ammalate o per meglio dire che tirano avanti ma che avrebbero bisogno di riposo, soltanto che non potrò lasciarle partire fino a che non ci sarà sul posto quelle che le sostituiranno. ...

Fatti i calcoli avrei bisogno di tre sorelle, ma La prego proprio per carità che siano per la scuola ... che siano adatte per la scuola ...

Il medico mi ha detto che suor Cornelia dovrà andare in Italia. Vediamo ciò che il Signore vorrà, mi troverei certo in un grande imbroglio. Il Signore se mai provvederà. Riguardo a denaro sono

rimasta a mani vuote, anzi mi sono servita dell'avanzo dei viaggi e di quello che mi avevano consegnato, e bisogna dire che ho dovuto presentarmi alle sorelle colle mani vuote. Loro però si sono accontentate lo stesso. Ho dato due ghinee e mezza tanto a suor Antonina che a suor Ernesta, e poi le hanno spese quasi tutte per i primi bisogni. Siamo proprio a rasa terra.

S. E. Monsignore [Stoppani] sta bene, ha fatto l'impossibile perché arriviamo a casa, è felice di saperla Rev. Madre, e si gode a chiamarla la sua madre Pierina, ieri è stato qui per la benedizione della scuola delle ragazze, ma io ero a Kayango, però lo vedo ogni giorno lo stesso, e sta bene ...

Tutte le sorelle Le inviano i loro migliori sentimenti di gratitudine e di sommissione, e sono tutte felici di essere sue figlie"...⁸⁴.

A Mupoi, accolte con entusiasmo

Una settimana dopo aver scritto la lettera sopra riportata, suor Sidonia Angiolini ritornava a scrivere a Verona per comunicare:

"Oggi a mezzogiorno sono ritornata da Mupoi dove sono stata ad aprire la casa colle sorelle.

Siamo partite mercoledì scorso in cinque, suor Antonina, suor Assunta, suor Germana, suor Bartolomea ed io; partite la mattina arrivammo a Raffili a mezzogiorno, di là viaggiammo fino a sera, dormimmo in una nukta del governo, la mattina del giovedì ci mettemmo di nuovo in viaggio e verso mezzogiorno arrivammo a Jubu, trovai le tre sorelle suor Mercedes, suor Eusebia e suor Consiglia bene di salute, restai il giovedì, il venerdì e il sabato dopo mezzogiorno ripartii con suor Antonina, suor Mercedes e suor Bartolomea per Mupoi, e a Jubu restò suor Assunta.

A Mupoi le sorelle furono accolte con entusiasmo, hanno fatto una casa che è una meraviglia, i Rev. Padri hanno preparato tutto quello che hanno potuto per accomodarle bene, che belle posizioni! S. E. Monsignore ci ha dato il suo auto grande il viaggio fu bello e le sorelle tutte bene, è però un po' lunghetto 320 chilometri.

I Rev. Padri prima di partire mi fecero capire che non avevo portato le sorelle per la scuola, io ho promesso che verranno presto ...

⁸⁴ Angiolini a Stoppani. Kayango, 14 dicembre 1931. APMR, VI/H8/5i/1-2696.

Giovedì scorso è stata aperta anche la casa di Mboro, speriamo che suor Ernesta possa tirare avanti, anche là furono bene accolte. Di nuovo auguri pel S. Natale”...⁸⁵.

Sottolineata, nella seconda lettera circolare, la necessità dell’insegnamento scolastico

Verona

Festa della Purificazione 1932

“Mie carissime nel Signore,

la Santa Pasqua, che quest’anno viene assai presto, mi porge la felice occasione di venire a salutarvi tutte per lettera e porgervi i miei auguri sinceri di santo gaudio, quale vuole portarci con tante grazie la Chiesa al ricordo della Resurrezione di Gesù, dopo che ci ha condotto a compatire e trar vantaggio dai dolorosi Misteri della Passione dello stesso nostro Benedetto Gesù. Il vivere dello spirito della Chiesa è sempre stato in particolar modo inculcato a noi dalle carissime Rev.de Madri che ci hanno preceduto, e quale merito e gloria in Cielo ad Esse, vantaggio e vanto insieme a noi se lo pratichiamo! Carissime, è ormai noto a tutte, dello sviluppo da Dio concesso alla nostra Missione, ne è venuta la necessità di una maggiore applicazione all’insegnamento scolastico, oltre a quello della Religione che si faceva dapprima. Da qui maggior lavoro e sacrificio, e più intensa attività. Ci è consolante il vedere che tutte lo fanno, parecchie con fatica anche, per la mancata preparazione: Grazie di cuore; perché se abbiamo ardito promettere ai Rev.mi Vicari Apostolici di fare in ciò il nostro possibile, fu appunto in vista della buona volontà di ciascuna in particolare, unita a tutte le industrie che qui si useranno per raggiungere quello che ora è un assoluto bisogno. Però, perdonatemi se oso raccomandare che ciò non sia a detrimento dello spirito, cioè con trascuranza delle pratiche di Regola. In qualunque Casa ci troviamo, qualsiasi opera, ufficio ci sia dato da compiere, i numeri 23 e 24 delle Regole Comuni e l’avviso 2° ci tracciano la linea di condotta da tenersi. Poiché se l’avviso dice: “La Superiora è tenuta ad invigilare”, è pur vero che la Regola dice: “Impieghi ciascuna”, così che ne viene di necessità un reciproco accordo, qualora la Suora non potesse intervenire

⁸⁵ Angiolini a Stoppani. Kayango, 22 dicembre 1931. APMR, VI/H8/5i/2-2697.

colla comunità per ragioni di salute, dovere o altro motivo pur buono e santo. La **Vita Eterna** che ci venne promessa alla Professione Religiosa, è a condizione: “**Se tutto ciò osserverai**”.

Vi prego con tutto il cuore, Figlie carissime, che sento di amare quanto l'anima mia, di dare la massima importanza alle prime pratiche della giornata: meditazione, S. Messa e Comunione (il che, grazie a Dio, si fa da tutte) come alle altre di seguito, non esclusi gli esami, specie il particolare, fatto, notato, controllato. Non v'ha dubbio che solo nella pietà ben compresa e praticata avremo la forza di rimaner fedeli alla nostra vocazione, e insieme quell'unzione che ci è pur necessaria per portare il peso delle croci inerenti ai doveri quotidiani, nonché della dipendenza, carità e compatimento reciproco. Che consolazione al Sacro Cuore di Gesù se con una vita tutta di attività, di sacrificio e privazioni, faremo camminare di pari passo la parte migliore, a cui non rinunciammo abbracciando l'apostolato!

Di nuovo auguri di Buona Pasqua a tutte; troviamoci unite con molto fervore alla cara Ora di Adorazione del Venerdì Santo, per essere arricchite dei vantaggi dell'unione di intenzioni a pro di ciascuna di noi, delle persone ed opere a noi care, non ultimi i diletti nostri Figli dell'Africa, la cui salvezza fu un raggio che ci segnò la vocazione. Una nostra carissima sorella anziana, tutt'ora vivente, disse un giorno: “Come si godrà Mons. Comboni vedendo il numero delle sue Pie Madri così di tanto cresciuto!!” Ebbene, se a Dio piace, vogliamo che in quell'Ora il Venerato nostro Fondatore, abbracciandoci tutte con uno sguardo di protezione, veda in ognuna quello spirito a cui ci voleva improntate.

I Cuori Santissimi di Gesù e di Maria ci benedicano e, fecondando le nostre povere fatiche, donino a tutte anche la salute, tanto utile per fare un po' di bene.

Ripetendo insieme: “Siano adorate le disposizioni Divine”, resto, con saluti a tutte e a ciascuna,

affezionatissima in C. J.
madre suor Pierina”⁸⁶.

⁸⁶ Stoppani a tutte le comunità. Verona, 2 febbraio 1932. APMR, VI/3/1/3-2538.

Modificato il Consiglio generale

Suor Prassede Zonin, eletta seconda assistente generale dal Capitolo del 1931, mentre era superiora all'Ospedale Italiano del Cairo, si vide costretta dopo pochi mesi a presentare le dimissioni. *“Data la difficoltà di nominare una nuova superiora per questo Ospedale ... che entri nelle mire di questa direzione – spiegò per iscritto il 28 gennaio seguente –, convinta di fare cosa utile all'Istituto cui voglio servire sommamente ed amorosamente, mi dichiaro disposta a continuare nell'ufficio di superiora, lasciando così ampia libertà di eleggere una Assistente che mi supplisca”...*⁸⁷.

Tale richiesta, da quanto si può capire, venne presa in esame, e accettata, il 15 febbraio seguente. In quella data, infatti, la madre Pierina rivolgeva a suor Benedetta Colombo, che si trovava in Egitto, il seguente invito:

“Carissima nel Signore suor Benedetta

Abbia pazienza, prenda il suo fardelletto e venga ad aiutarci.

*Come saprà l'aver noi dovuto per forza maggiore mandar di nuovo a Cairo suor Prassede, ci ha messo nella necessità di una assistente che ne riempia il vuoto. Guarda intorno di qua e di là per non disturbare le case siamo cadute in un soggetto che si chiama suor Benedetta. Che vuole? La ci perdoni e venga a far anche Lei il suo poco strepito con noi, che non le faremo paura. Siamo tutte a una maniera, buon volere, buon cuore, e nulla di più, ma il Signore fa tutto il resto. Non la aggraveremo di soverchio, solo sarà condiviso il lavoro di minor importanza a sollievo di M. Vicaria e di suor Regina, di parlatorio, e un po' di corrispondenza di seconda mano. Va bene? È il caso di dire come lo fu per noi: “Se il Signore avesse avuto un'altra più meschina di noi, avrebbe scelto quella”. Sia quindi la benvenuta fra noi, e il Signore le dia tutto il merito della sua ubbidienza filiale e cordiale”...*⁸⁸.

⁸⁷ Zonin al Consiglio generale. Cairo, 28 gennaio 1932. AMPR, VI/Pp. PZ/1/a-9494

⁸⁸ Stoppani a Colombo, 15 febbraio 1932. APMR, VI/3/10/2CB-2620.

Ubbidiente, suor Benedetta prese il suo “*fordelletto*” e un mese dopo, il 14 marzo 1932, rientrava in Casa Madre per prendere il posto di suor Prassede nel Consiglio generale.

Chiusura della casa di Erve, in vista di nuove aperture in Africa

La comunità di Erve (BG) era stata aperta soltanto nel settembre del 1928, su richiesta del parroco, per dirigersi un asilo infantile. Non si conoscono maggiori particolari, ma dalle lettere che la madre Pierina indirizzò a don Bassano Valsecchi nel febbraio e nel giugno del 1932, si comprende come non era stata una decisione troppo felice.

*“Le difficoltà che avevamo in passato per continuare la condotta dell’Asilo di Erve – si legge nella lettera del 28 febbraio – anziché diminuire sono accresciute. Suor Carmelita [Frigerio] l’attuale maestra dell’Asilo, sta da qualche tempo poco bene ... e noi non abbiamo chi la possa sostituire. Da ciò la necessità di venire ad una decisione, e pregare la S. V. Rev. ma a provvedere, affinché fra i sei mesi di convenzione, noi possiamo ritirare le suore”...*⁸⁹.

Quattro mesi dopo, la superiora generale comunicava ancora allo stesso don Valsecchi, che evidentemente insisteva perché le *Pie Madri* rimanessero: *“In riscontro alla di Lei pregiata 30 maggio u.s., dove parteciparle che la risoluzione fu presa dal Consiglio insieme unito e quindi non crediamo né possiamo cambiarla. Però, come le feci dire da suor Carmelita, se Ella non può avere le suore prima, noi non lasceremo il paese fino alla fine di novembre ...*

Riguardo alle osservazioni che la R. V. mi fa, spero mi permetterà di non commentarle partitamente e concederci il perdono pel disgusto che possiamo averle arrecato ... Le nostre difficoltà della scarsità dei soggetti, della scomodità del luogo ..., sono ora aggravate dall’estendersi della nostra missione con nuovi bisogni di sorelle istruite e dalla severa raccomandazione dei superiori ecclesiastici di intensificare il lavoro fra i neri, rinunciando ad

⁸⁹ Stoppani a Valsecchi, 28 febbraio 1932. APMR, VI/A/8g/12-3079.

ogni sorta di opere che non avessero almeno lo scopo di render col loro frutto un più ampio aiuto alla missione"...⁹⁰.

"Stiamo tentando di aprire una nuova stazione fra le tribù dei Tapossa – scriveva infatti mons. Zambonardi il 10 maggio 1932 –, nuovo largo campo di lavoro e per i missionari e per le suore. Dunque raccomandiamo l'affare caldamente al Signore per l'intercessione di Maria SS. e di S. Giuseppe, affinché le pratiche in corso vengano a dar quel frutto che tanto si desidera per portare la vera luce a quella tribù ancor tanto lontana da Dio. Che le novizie e tutte facciano una bella novena agli Angeli protettori dei Tapossa, affinché ci guidino nella intrapresa di tanta gloria al Signore"...⁹¹.

Dalla corrispondenza con le sorelle:

"Ho ancora nelle orecchie il suono dei suoi baci"...

Durante la primavera del 1932, trascorsa praticamente a Verona, la madre Pierina si dedicò in modo particolare alla corrispondenza con le sorelle lontane. Non sono molte le lettere pervenute, ma di queste possiamo riprenderne alcune per ascoltare un po' la voce di questa Madre che purtroppo conosciamo così poco.

Il 4 marzo, per esempio, scriveva a suor Aurelia Pontalto, che si trovava in Eritrea e che sembrava piuttosto preoccupata per il fatto di essere diventata superiora:

"Carissima suor Aurelia

Ma davvero che le hanno dato addosso la giacchetta? Ma no, da brava, che è solo un gilerino e durerà poco, stia sicura. Intanto porti pazienza e faccia tutto quello che può. Spero che non farà fatica ad andare d'accordo con M. Pia, dal momento che ne conosce il carattere e sa già che metodo ha da parlare e da comandare. Dica alle sorelle (se mai si lamentassero che non si impressionino, nel caso) che basta essere docili alla prima, che poi si trova in Essa una vera Mamma.

⁹⁰ Stoppani a Valsecchi, 17 giugno 1932. APMR, VI/A/8g/14-3081.

⁹¹ Zambonardi a Stoppani. Juba, 10 maggio 1932. APMR, IX/7p/6-2689.

Se la ricordo al Signore? Si figuri!!! Ho ancora nelle orecchie il suono dei suoi baci e devo farlo per forza. Del resto credo che Lei sia partita da qui ben infervorata ..., e non dubito che nei piccoli contrasti e difficoltà, col ricorso a Dio, prudenza e senno potrà andarne fuori. Sì, carissima schiavetta di Maria, non Le mancherà mai il suo aiuto e la sua dolce protezione ...

Addio pertanto; lascio a suor Callista il darle le varie notizie e le do un grande abbraccio che arrivi da qui fino a Massaua”...⁹².

E il 9 marzo, a suor Modesta Noris:

“Carissima suor Modesta

... Lei mi dice che sta bene in salute; lo posso credere? Nello stesso tempo mi assicura essere debole in virtù; vorrei che in ambo le cose fosse un sansoncino [piccolo Sansone], perché l’una cosa aiuta l’altra a tirar avanti.

Veramente chi l’avesse vista i primi anni di religione e avesse profetizzato il suo posto a Cleveland, avrebbe fatto ridere; ma si vide davvero che il Signore elegge chi vuole, anche le asinelle per far profetare. Solo il Suo mandato e la Sua santa grazia, corredata dalla nostra grande confidenza, può farci vincere ogni ostacolo. Da brava dunque, piccolina mia, si tenga sempre umile nel suo interno e attaccata alle piccole virtù, praticate per amore di Gesù; e fra queste non ultime una grande affabilità, compatimento, prudenza prima di parlare e correggere. Sì, la farò spesso al Signore la preghiera che nella sua piccola comunità possano amarsi e aiutarsi allegramente. La vita è tanto breve! Specialmente in codesti posti si consuma alle svelte; quindi beate noi se lavoriamo alacramente la corona nostra e quella delle anime attorno a Gesù, col sacrificio giornaliero e, forse, anche nascosto e incompreso. Lei pure ricordi ogni tanto questa povera cosa, da cui tutte dovrebbero aspettarsi e consigli, ma che ah! si trova ogni giorno più meschina. Presentiamoci perciò l’una l’altra ogni mattina al santo Prigioniero d’amore e così ci saremo di reciproco sussidio.

Addio, saluti le sorelle a cui raccomando la santa letizia dei cuori puri e retti”...⁹³.

⁹² Stoppani a Pontalto, 4 marzo 1932. APMR, VI/3/10/3-2611.

⁹³ Stoppani a Noris, 9 marzo 1932. APMR, VI/3/10/11-3382.

E poi ancora:

“Carissima nel Signore suor Dosolina

A nome anche delle altre sorelle a cui ha mandato il suo ricordo, ne La ringrazio. Son contenta che Le abbiano fatto una discreta festicciola, che era certo l’eco di quella fatta da Gesù ai suoi eletti in cielo.

Ora mi tengo sicura che con ogni impegno si sforzerà per praticare quelle virtù e quella perfezione che ci piacciono tanto in altri e che forse [non] sappiamo inculcare ...

“Preghi molto, lavori come può e parli poco”, ecco il consiglio che trovo scritto oggi su una lettera che riceve una nostra sorella. Lo ripeto a Lei e procurerò di metterlo in pratica anch’io. Suor Maddalena [sorella di suor Dosolina] sta davvero benino, è in stanza presso la Rotonda dove se vuole potrà fare una piccola cura di sole ... Addio, stia di buon animo”...⁹⁴.

E infine:

“Carissima suor Ausilia

Le faccio le mie congratulazioni per il lungo passo che ha fatto [professione religiosa e partenza per il Sudan] ; davvero c’è da ringraziare il Signore ... Ebbene, non veniamo meno in confidenza, che con quella avremo la chiave di ogni tesoro della divina assistenza. A quest’ora sarà quasi provetta, almeno nei primi elementi. Ebbene non venga mai meno il fervore nelle pratiche di pietà, dipendenza nelle piccole cose e accusarsi delle mancanze a tempo debito. Siamo intese, nevvero? Guardi che ci tengo a sapere che le professine del Nuovo Testamento si distinguono per osservanza, ma anche per gratitudine a quella santa Rev. Madre che le ha accolte e inoltrate nella vita religiosa, benché dopo passate ad altre mani. Ci ricordi tanto al Signore ... Scriva qualche volta alla sua R. M. Provinciale e rispetti tutte quasi fossero superiore. Gesù e Maria la benedicano, mantenendole il buon fervore e la santa allegria”...⁹⁵.

⁹⁴ Stoppani a D. Gambaretto, 4 maggio 1932. APMR, VI/3/10/1G-2625.

⁹⁵ Stoppani a Valente, 7 maggio 1932. APMR, VI/3/10/2V-2623.

Ancora corrispondenza, ma...

Nel mese di marzo 1932, la madre Pierina ricevette dal cardinale prefetto di *Propaganda Fide* la seguente lettera, piuttosto preoccupante:

“Reverendissima Madre,

sono venute a conoscenza di questa S. Congregazione le conclusioni dell'inchiesta ordinata dalla Propaganda circa la gestione economica e lo stato finanziario di cotesto Istituto delle Pie Madri della Nigrizia.

Si è così accertato che la somma dei debiti gravanti sull'Istituto è di Lit 514.204,39 e che il deficit del bilancio, per l'anno che termina al 30 aprile p.v., ammonta a circa 140.000 lire.

Questo Sacro Dicastero apprende, con meraviglia e dispiacere, tale stato di cose, che compromette grandemente l'avvenire dell'Istituto stesso, e non può lodare, in vista di ciò, la passata amministrazione della Madre Superiora Generale e del Consiglio Generale cessato.

Intanto, per opportuna norma della Maternità Vostra Rev. ma e del nuovo Consiglio Generale, la Propaganda rileva che fu grave mancanza aver investito in immobili il capitale delle doti delle suore viventi. Ciò infatti è contrario a quanto dispone il Can. 549 C. D. D.

Inoltre si è mancato sia nell'iniziare la costruzione di un altro Noviziato al Cesiolo, sia nell'aver accettato nuovi soggetti senza avere i mezzi per compiere la costruzione e per mantenere le suore. Così si dica pure per le due case di Egitto, quella di Bacos e la nuova casa provinciale.

Questa S. C. ricorda ancora alla M. V. che, per contrarre debiti, si deve prima ottenere il consenso della S. Sede, a norma del Can 534&1, per quanto l'impegno di soddisfare ai debiti stessi rimanga interamente a carico dell'Istituto, secondo il Can. 536&1.

La Propaganda confida che la diligente amministrazione della Maternità Vostra e del nuovo Consiglio Generale saprà gradatamente arrestare il deficit ordinario ed estinguere le passività esistenti, giovandosi di quei mezzi che la prudenza consiglia e suggerisce.

Nel prossimo mese di maggio, la M. V. avrà però cura di sottoporre a questo S. Dicastero il bilancio preventivo per l'anno prossimo, manifestando, nello stesso tempo, quali rimedi Ella inten-

de adottare per migliorare le condizioni economiche dell'Istituto delle Pie Madri della Nigrizia.

Con sensi di distinto ossequio, godo raffermarmi

*di Vostra Maternità Reverendissima
devotissimo servo
G. M. card. van Rossum*

*† Carlo Salotti
Arcivescovo titolare di Filippopoli
Segretario”⁹⁶.*

“... la cosa è facilmente spiegata se si considera che noi, in forza del sempre crescente bisogno di personale in missione, non possiamo accettare in Europa opere che danno una rendita”...

“In ossequio al desiderio espresso da codesta S. C. con lettera in data 8/3/1832 – N° 4039/31 di Protocollo – rispondeva la Superiora generale, puntuale, il 20 maggio seguente –, Le rimettiamo il bilancio preventivo per l'anno prossimo (dal 1° maggio 1932 al 1° maggio 1833) dal quale risulta che anche quest'anno avremo un deficit di £ 26.500 circa.

Uniamo il rendiconto economico dell'anno scorso ... che porta un deficit di £ 37.747,87, nonché lo stato patrimoniale al 1° maggio 1931, in sostituzione di quello presentato in precedenza e con le varianti risultate in seguito ad appurate verifiche.

Quanto ai rimedi da adottarsi per migliorare le condizioni economiche dell'Istituto, per quanto sta in noi continueremo a fare la maggiore economia possibile su qualsiasi punto, come pure procureremo di intensificare quanto più sarà possibile il lavoro; ma purtroppo vediamo che tutto questo non basterà non che a toglierci dall'attuale situazione, neppure ad impedire che la situazione si aggravi sempre più. E la cosa è facilmente spiegata se si considera che noi, in forza del sempre crescente bisogno di personale in missione, non possiamo accettare in Europa opere che danno una rendita; di più, dobbiamo sempre maggiormente

⁹⁶ Van Rossum a Stoppani, 8 marzo 1932. Prot. 4039/32. APMR, II/3/3g/4-5284.

applicare i nostri soggetti allo studio – sobbarcandoci a spese non indifferenti – per renderli atti a soddisfare le sempre crescenti esigenze delle missioni. A noi quindi non resta che preparare e mantenere i soggetti finché sono pronti per la missione ed inviarli poi in Africa sostenendo pure le spese per il viaggio della loro andata fino in Egitto. Se a questo poi si aggiunge la cifra delle spese per il mantenimento delle sorelle di ritorno dall’Africa bisognose di riposo e di cure, si spiega come, senza un sussidio ordinario o straordinario, l’Istituto non può far fronte a tanti bisogni. Noi possiamo assicurare di non aver trascurato neppure di stendere ripetutamente la mano allo scopo d’avere da persone buone e facoltose qualche aiuto; ma purtroppo la crisi generale fa sì che anche la mano dei generosi vada restringendosi. Come codesta S. C. ci suggerisce, noi continueremo a giovarci di quei mezzi che la prudenza consiglia e suggerisce, ma insieme ci animiamo a viva fiducia che codesto Sacro Dicastero, prendendo in esame la nostra situazione, voglia e possa venirci in qualche modo in aiuto.

Riguardo all’osservazione fattaci per avere investito in immobili quasi tutto il capitale delle doti delle suore viventi, riconosciamo la gravità della mancanza, quantunque crediamo sia in certo modo giustificata dal permesso che la Rev. Madre Superiora Generale aveva avuto in proposito dai Superiori d’allora. Anche quest’anno, non avendo avuto fino all’8 marzo 1932 ordini in contrario, abbiamo continuato ad operare allo stesso modo. Ora però che codesta S. Congregazione ci ha benevolmente fatto rilevare che si tratta di una grave mancanza, assicuriamo che le doti che potranno venirci da qui in avanti, verranno senz’altro investite in titoli fruttiferi.

In quanto al richiamo al dovere di ottenere il consenso della S. Sede per contrarre debiti, umilmente ricordiamo che per il prestito per la Casa di Noviziato fu ottenuta l’autorizzazione di codesto S. Dicastero con decreto 20 novembre 1927, per quello per la Casa di Bacos con decreto 27 giugno 1925, e per l’altro per la Casa Provinciale dell’Egitto con decreto in data gennaio 1931.

Verona, 20 maggio 1932” [non c’è firma]⁹⁷.

⁹⁷ Stoppani a Van Rossum, 20 maggio 1832. Copia in APMR, II/3/3h/1-5285.

In programma un viaggio in Africa

“Carissima suor Modesta – leggiamo in una lettera della madre Pierina del 29 maggio 1932 –. Devo dirle una cosa, che nell’ultima posta del 30/4 arrivata testé da Bahr el Ghazal, la sua lettera ... mi ha molto consolata; perché mentre le altre tutte portavano delle dolorose lamentele ..., la sua invece era calma e serena e piena di speranza in un buon avvenire... .

Le conceda il Signore tutte le grazie di cui abbisogna, anche il dolce conforto di veder un po’ di frutto nelle anime, valido sostegno alla nostra povera umanità... .

Io non so quando mi muoverò di qui per il mio viaggio; certo che allora dovremo digiunare un po’ di posta essendo in giro; ma in compenso faremo delle belle chiaccheratine di presenza. Il nostro lavoro è sempre molto, ma si va avanti in santa pace, il che facilita la strada... .

La cara Madonna, che del nostro meglio abbiamo onorato in questo mese, ci conduca al Cuor di Gesù e con noi i nostri cari Africani, per cui abbiamo dato la nostra vita. Addio, entro l’anno se a Dio piacerà ci vedremo; se faccio il giro cominciando da Eritrea e poi Uganda” ...⁹⁸.

Effettivamente, il 1° settembre seguente la Superiora generale avrebbe lasciato Verona per la sua prima visita ufficiale in Africa. Prima di partire, però, deve avere esaminato a lungo, con il suo consiglio, il problema della situazione finanziaria della congregazione. Sapeva che, in Africa, avrebbe ricevuto dai vicari apostolici nuove richieste di personale, idoneo e preparato. Così come prima di lei aveva fatto la madre Costanza, non voleva dire di no a nuove aspiranti che, purtroppo, si fossero presentate senza dote, anche se questo avrebbe reso più difficile il pareggio dei conti da presentare poi alla S. C. di *Propaganda Fide*. Dalla lettera che la vicaria generale, Carla Troenzi, indirizzò alla S. Sede il 3 ottobre seguente, si può capire a quale conclusione fosse giunta la direzione generale delle *Pie Madri della Nigrizia*:

“Beatissimo Padre,

La Superiora Generale delle Pie Madri della Nigrizia di Verona, prostrata ai piedi della Santità Vostra, umil-

⁹⁸ Stoppani a Noris, 29 maggio 1932. APMR, VI/3/10/14-3385.

*mente domanda la rinnovazione del Rescritto della S. Congregazione dei Religiosi N° 4432/14 del 28 luglio 1914 perché le sia concesso di condonare per 30 casi l'intera dote e per altri 30 di poterla diminuire, come pure di poter condonare per 30 casi e per altri 30 diminuire la pensione mensile stabilita per le postulanti e novizie. Chiede inoltre umilmente una **sanatoria** per alcuni casi per i quali si concesse inavvertitamente il condono mentre erano già scadute le facoltà del citato decreto"...⁹⁹.*

E poiché *Propaganda Fide* si mostrava reticente, temendo che le facoltà richieste aggravassero ulteriormente lo stato finanziario dell'Istituto¹⁰⁰, da Verona partiva la seguente spiegazione:

"Eccellenza Reverendissima,
in risposta alla pregiata Sua in
data 22 corrente, Prot. N. 3811/32:

Le facoltà invocate aggraveranno è vero le condizioni finanziarie dell'Istituto – a quanto prevediamo – per circa due anni; ma diverranno quindi una leva per farlo risorgere più prontamente.

Fra le giovani senza dote che si presentano per essere accettate nella nostra Congregazione, vi sono di quelle che o per il loro grado di istruzione o per i certificati di servizio negli ospedali sarebbero in grado di ottenere, in un tempo ridotto, un titolo o di maestra o di infermiera e servirebbero quindi a mantenere e sviluppare le nostre scuole e i nostri ospedali nell'Eritrea e nell'Egitto che costituiscono le uniche nostre risorse finanziarie. Se le rifiutiamo, queste nostre opere languiranno per mancanza di soggetti da sostituire agli altri divenuti inservibili e si dissecceranno le nostre sorgenti di guadagno.

Abbiamo detto di sopra che il disagio si farà sentire nei prossimi due anni, poiché in questo periodo di tempo le Case di Alessandria termineranno di pagare i loro debiti e allora – come fu detto nella relazione sullo stato generale dell'Istituto – i loro proventi saranno devoluti a Casa Madre. È chiaro che questi saranno tanto maggiori quanto più le opere saranno vigorose.

Rinnovo pertanto umile domanda per ottenere quanto esposto nell'altra mia in data 3 corrente"...¹⁰¹.

⁹⁹ Troenzi alla S. Sede, 3 ottobre 1932. Copia in APMR, II/5/5d/4-5613.

¹⁰⁰ Cf P. F. a Troenzi, 22 ottobre 1932. APMR, II/5/5d/5-5614.

¹⁰¹ Troenzi a Salotti, 22 ottobre 1932. Copia in APMR, II/5/5d/6-5615.

7.

1932-33: prima e ultima visita alle comunità in Africa

“Giorno onomastico della cara nostra Rev. Madre – si legge nella Cronaca del 29 giugno 1932–. In cappella due S. Messe, una delle quali in 3°. In refettorio gran festa, pranzo di gala, suoni, canti, poesie, auguri ed allegria magna. Nel pomeriggio benedizione solenne impartita dal Rev.mo Mons. Zenati, assistito da sei accoliti”.

Dopo i festeggiamenti, i preparativi per la partenza: preoccupazione per la salute della Madre...

“Mi arriva ora la risposta da Roma che i posti del 7/9 son già impegnati – scriveva la madre Pierina alla sua vicaria, il 28 luglio 1932 – se vogliamo il “Messina” 25 agosto o 25 settembre. A dir la verità mi brucia la spesa, e pensar di viaggiare con quel trenino di Messina... e poi di agosto mi par presto, settembre mi par tardi. Dovremo attaccarci al 30%? Cominciamo male. Tanto più che (Le lo dico in un orecchio) qui le due assistenti si sono lasciate scaldar la testa da non so chi, per darmi dietro una suora apposta per me. Le confesso che la mi è scottata, oltre la spesa il mio amor proprio si è sentito toccato. Ho promesso però al Signore in pentimento, di ubbidire a quel che mi diranno, ma faccio assegnamento sul suo criterio, consigliandole ad attendere Lei prima di chiedere consiglio a non so chi volevano. Per non far pasticci, intanto preghiamo

La abbraccio come fanno i santi e La assicuro che benché mezzo orsetto, le voglio però tanto bene”...¹⁰².

¹⁰² Stoppani a Troenzi, 28 luglio 1932. In APMR, VI/3/10/1ft-2588.

Senza saperlo, una visita di commiato anche alla famiglia

Il 13 agosto 1932, leggiamo nella *Cronaca*, “*la M. R. Madre nel pomeriggio parte con una novizia per Brescia, indi a Boccaleone, Mapello, Lecco, Milano, ecc.*”.

Tre giorni dopo la partenza, da Boccaleone, la madre Pierina scriveva ancora alla sua vicaria:

“*Carissima suor Carla*

Fin qui tutto bene; accoglienza cordiale.

La R. M. Costanza sta bene ed è buona: procura che le sorelle mi vedano. Stasera andrò al Laboratorio [missionario].

Domani alla corsa di sabato arriverà la novizia con la postulante e suor M. Rosa. Siccome mi hanno offerto una motta di pianete disponibili per la missione, La prego di mandar qualcuno alla stazione ad incontrarle.

Grazie della sua lettera con notizie. Dio sia benedetto tanto quando c'è salute, come quando la malattia tribola ...

P.S. Siccome la sorelle partono domattina, ho trattenuto la presente; così sono stata dalla Sig. Betty, ma non aveva che pasticetti da darmi, che verranno mandati poi coi corredi. Pazienza, ho fatto il mio dovere ... La Sig. Betty desidera che Lei le mandi l'indirizzo della Presidente Laboratorio Missioni di Verona ..., di Bologna, di Venezia, di Padova ... Vuole invitarle qui per preparare non so che organizzazione per i medicinali per la famosa festa di Padova.

Addio, carissima, stia bene e non lavori troppo”...¹⁰³.

“Milano 19/ 8/ 1932

Mia carissima suor Carla

Non so davvero come ammirare la sua bontà in farmi scrivere tante volte da suor Regina e mettermi pure le sue aggiunte. Io son davvero un orso e Loro procurano di domarmi. Anche qui a Milano trovo le loro due e ne son tanto grata. Mi ha addolorato la notizia di suor Raffaella [Traversi] : lo sa come io mi sia sempre lusingata di una più lenta dissolu-

¹⁰³ Stoppani a Troenzi, 16 agosto 1932. APMR, VI/3/10/2ft-2589.

zione [della malattia] . Voglia dirle tante cose per me; desidero di riabbracciarla, e sentirla un po' sollevata. Il tempo da scrivere mi fa molto difetto, perché una cosa segue l'altra.

Avrà visto dalla cartolina di Leone [fratello] che mi vuole là una settimana. Sì, poveraccio! Dovrà accontentarsi di ben poco. Spero di scrivere ancora, ma se mai fosse, spero di arrivare a Verona con un treno sulle ore tra le 6 e le 10 di mattina. Potrò però fare un telegramma a loro tranquillità, se non scrivo prima. I miei parenti riconoscenti a Loro per la bontà di questo mio saluto ...

Scriverei più a lungo ma non ho molte novità e poco tempo. Domattina parto per Genova "...¹⁰⁴.

L'addio a Casa Madre

Il 1° settembre 1932 la superiora generale e la vicaria partivano per Roma senza ancora sapere – il telegramma sarebbe arrivato a Verona dopo la loro partenza – che il 20 agosto precedente era venuto a mancare a Maastrich (Olanda) il card. Guglielmo Van Rossum, prefetto della S. C. di *Propaganda Fide*.

Il giorno seguente la M. Pierina scriveva alla segretaria generale Regina Costa:

"Carissima Figliola

Finora nulla di nuovo, se non che buon viaggio e sorelle abbastanza bene ...

Sono ancora teneramente imparadisata dalla bontà con cui tutte espressero e manifestarono i loro figliali sentimenti di sommissione al voler di Dio e sincero affetto. Brave, sempre così; vedrò di imitare, aiutandomi Iddio ...

P.S. ... Ore 16. Trovammo Van Rossum in Paradiso, mons. Laurenti in campagna, ossequiammo mons. Salotti"...¹⁰⁵.

¹⁰⁴ Stoppani a Troenzi, 19 agosto 1932. APMR, VI/3/10/3ft-2590.

¹⁰⁵ Stoppani a Costa, 2 settembre 1932. APMR, VI/3/10/1fc-2630.

Il Papa ricorda il motto di Daniele Comboni

5 settembre – annotava la stessa madre Pierina nei suoi ridottissimi appunti – “*udienza con il S. Padre, emozione, conforto, benedizione. O Nigrizia o Morte*”.

Quindi, sempre lo stesso giorno, scriveva alla M. Costanza:

“*M. Rev. Madre Costanza*

Prima di lasciare la S. Città, Le invio il mio cordiale saluto, e Le trasmetto per Lei e sorelle la benedizione del S. Padre, di cui ebbimo oggi udienza speciale, cioè ci salutò da sole nella prima sala passando per l’udienza pubblica. Ci rivolse buone parole, ricordò il “Nigrizia o Morte” di Don Comboni e impartì copiose benedizioni su tutte, su tutte le intenzioni, parenti, e pie aspirazioni. Augurò viaggio fecondo di sante consolazioni, di bene immenso. Lei capisce meglio di quel che posso scrivere.

Van Rossum morto; Laurenti in villeggiatura; vedremo Salotti che fa le veci per intanto del Prefetto di Propaganda ...

Ora mi vedo sfuggire il tempo per presentarle i miei poveri, ma cordiali auguri per il di Lei onomastico. Quel giorno sarò a Port Sudan o in mare, ma certo colla S. Comunione, perché tanto nel primo come nel secondo tragitto avremo dei Reverendi Padri.

Gesù pietoso La colmi di ogni benedizione, e conforti quel tanto e più che non sapremmo fare noi ... Avrò a costante conforto la sua santa benedizione, e ovunque trovando il bene fatto da Lei, o sulle sue sante orme, mi sentirò incoraggiata”...¹⁰⁶.

¹⁰⁶ Stoppani a Caldara, 5 settembre 1932. APMR, VI/3/10/3f-2583.

La Rev. Madre è l'anima e la vita del nostro viaggio...

Due giorni dopo, il 7 settembre 1932, Pierina Stoppani s'imbarcava sul *Crispi*, a Napoli, accompagnata da Angioletta Dognini – che partiva per la prima volta – e da Saveria Cortesi che ritornava in Egitto. Incaricata di fare la relazione del viaggio, suor Angioletta scriveva lo stesso giorno alla segretaria generale:

“Dal Crispi 7 – 9 – 1932

Rev. Suor Regina

Incomincio subito il mio ufficio di segretaria, e benché manchi poco all'ora di cena, eccomi con la penna in mano.

Dopo il via vai e l'affaccendarsi nell'imbarcare i nostri graziosi bagagli, il battello leva finalmente l'ancora, e lentamente s'allontana sul mare calmo, sotto l'azzurro cielo, facendoci godere un'arietta abbastanza fresca. Non c'è tempo per le lagrime, facendone riserva per occasioni migliori, e la Rev. Madre è l'anima e la vita del nostro viaggio. Dopo aver dato un'occhiata alla cabina e riordinato fagotti e fagottini, si prende posto in sala di lettura, e l'occupazione è subito trovata, lo spoglio della corrispondenza.

Riprendo sono le 7 del mattino, il “Crispi” sta per entrare in porto a Messina. Ieri sera, per la prima sera che si era a bordo, non c'è stato male. Siamo a tavola con due Padri Cappuccini che vanno in Eritrea e due signori che sbarcheranno a Port-Said.

Si chiacchiera del più e del meno e, come intermezzo, si legge il menù. C'è pure il cinematografo a bordo, ma temendo di stancare troppo la nostra mente in tutt'altre cose affaccendata con temi così elevati, pensammo di evitarlo e dopo una passeggiata sul ponte alla caccia di aria pura, s'incomincia la recita delle preghiere della sera con le stelle sul capo e il mare in faccia silenzioso e tranquillo ...

Per le nove, dopo la benedizione della Rev. Madre, che è spedita per radio a tutte le case nostre, e specialmente a Verona, ci ritiriamo in cabina. Non c'è male, il caldo là dentro è soffocante così che ci è consentito per tutta la notte un non desiderato bagno a vapore gratis. Però data la stanchezza e la varietà delle emozioni provate in quella giornata di partenza, si è dormito abbastanza bene.

Ed ora veniamo al punto, la Rev. Madre ha accompagnato suor Saveria allo sbarco, dove suo fratello e sua cognata la stanno aspettando, e mi prega di dirle, come riguardo alla corrispondenza inviatale, avendola aperta dopo che il battello era in viaggio non

ha potuto mandare la risposta a mezzo M. Vicaria, ma scriverà appena le sarà possibile

La Rev. Madre sta bene, il mal di mare è per ora ancora nella stiva del piroscalo e per imbrogliare il tempo, intanto non si fa che scrivere. Le saluta e ricorda tutte, e ringrazia nuovamente dei saluti di tutte e di ciascuna che noi le portammo”...¹⁰⁷.

Cambio di segretaria

“Reverenda Madre Vicaria – scriveva tre giorni dopo suor Saveria – vengo in soccorso della nominata Segretaria suor Angioletta, che poverina, essendo ancor novella, sente l’effetto dell’alto mare.

Fino a Messina, viaggio buonissimo, mare calmo; la nostra M. R. Madre ci ha tenute allegre, benché anche Lei poverina avesse il cuore gonfio, gonfio, ce ne siamo ben accorte. Siamo arrivate dunque a Messina alle 7 del mattino ... Il mio cuore era in tumulto: sapevo che mio fratello sarebbe venuto al porto con la famiglia, ed infatti lo scorsi subito. Dopo aver noleggiato una barca venne a bordo ..., e la M. R. Madre mi permise di scendere a terra con i miei cari. Dopo essermi intrattenuta con loro una bella oretta, tornai a bordo con un bel cestello d’uva, una bottiglia di vino vecchio ecc. Rimesse in moto dopo le dieci, eccoci di nuovo vicine alla nostra M. R. Madre che cerca di consolarmi con delle paroline che vanno proprio fino in fondo all’anima. Poi giù in cabina a gustare la buona uva

Il mare rimasto tranquillo per qualche tempo ancora, comincia ad incresparsi e a farci traballare per farci comprendere che siamo in sua balia. Ma niente paura: suor Angioletta ha fatto conoscenza con una propagandista protestante che sa molto bene il Swahili, studia con lei a più non posso e sembra non accorgersi del movimento marino. È nello stesso tempo allieva e maestra perché la sua “amica evangelica” approfitta per imparare l’italiano. Ci siamo distribuite gli uffici: la R. Madre suona il campanello degli atti comuni e della sveglia, suor Angioletta va a scuola e quando ritorna a casa non capisce più nulla perché intontita dalle lezioni che si succedono quasi senza interruzione; la sottoscritta, nominata “bidella”, pensa alle cose materiali.

¹⁰⁷ Dognini a Costa. Napoli, 7 settembre 1932. APMR, VI/3/10/1gv-2639.

Ieri sera grande avventura: il mare è grosso, un vento un po' forte ci fa danzare contro voglia; brutte smorfie dei passeggeri che, cheti, cheti se ne stanno sdraiati in attesa di qualche brutto spettacolo. Suor Angioletta, la nostra bambina, si fa pallida, pallida; la mettiamo a letto dopo aver sorbito qualche confortino. La R. Madre tien duro; dopo essersi un po' sdraiata, all'ora del pranzo eccola a tavola disinvolta più che mai. I nostri vicini di tavola, due Reverendi Francescani, sono un po' commossi, sentono anch'essi un certo malessere che non si può definire. Ci facciamo però coraggio, e tra un discorso e l'altro si fa un buon pranzo che ci mette in equilibrio ...

Scendiamo in cabina, suor Angioletta è lì, nella sua "cuccia" con una certa faccia comica che ci fa anche ridere: prende un po' di frutta, assaggia un po' di vino e si rimette sotto. Si va a letto: "Buona notte"! chiudo gli occhi e comincio a sognare. Ma che è, che non è?... La M. R. Madre è in piedi. "Sta male?". Niente affatto ...; si avvicina alla nostra malatina per burla, le sorride, le presenta un bicchierino di liquore delizioso che fa risuscitare anche i morti. Per non suscitare invidie, presenta anche a me il bicchierino ...

La sveglia è suonata perché la M. R. Madre è già in piedi ... "Sorella, presto, la S. Messa ci attende". Seguo la M. R. Madre in salotto...

Dopo un quarto d'ora la S. Messa incomincia; abbiamo la fortuna di ricevere la S. Comunione e di ascoltare tre S. Messe!... Ora suor Angioletta è qui sul ponte, vorrebbe star bene, ma il mare glielo impedisce; quanto alla R. Madre è scesa or ora in cabina e vado subito a vedere che cosa succede. Devo confessarle, R. Madre Vicaria, che la R. Madre benché accetti le nostre cortesie, non vuole assecondarci in tutto. Qualche volta fa gli occhi scuri, e allora non si ha più il coraggio di insistere ... Dunque se non è ben curata, la colpa non è nostra.

11 - 9 - 32. Le mie due compagne di viaggio ... sono bianco vestite, la bidella invece è in nero; scenderà a terra quest'oggi stesso. Sono un po' spiacente di dover lasciare la nostra R. Madre, ma d'altronde come fare? ... La R. Madre non voleva vestirsi di bianco quest'oggi, ma io ci tenevo a vederla come in missione; le ho preparato ogni cosa, ma già era ancora indecisa. Allora tento un colpo decisivo: "Ma, R. Madre, tutto l'equipaggio sa che domani si presenterà in bianco". Tutto l'equipaggio? L'ha detto a quante persone? "Al cameriere, alla cameriera!". Una bella risata ... Ma intanto il mio desiderio è stato appagato. Si spera alle 11 di questa

mattina di arrivare a Port Said dove attendiamo madre Santina e suor Prassede... Io scenderò con loro e la cuccagna sarà finita. Ma mi devo accontentare... Sono stata molto fortunata, contro mio merito ...

Non ho più nulla da dire; termino questa mia per impostarla a Port Said"...¹⁰⁸.

"Carissima suor Carla.

Due righe anch'io un po' sul serio – scriveva a sua volta la madre Pierina –, perché mi pare che suor Saveria stia scrivendo con un risetto da Bertoldino. Veramente fino ad oggi tutto bene, solo ieri sera a Candia un po' di ballaretto che fe' mancare a pranzo suor Angioletta. Domani alle 11 a Port Said troveremo la Madri d'Egitto, a cui daremo la presente da impostare. Suor Saveria vuole avere la soddisfazione di vederci vestite di bianco e vediamo se la potrà vincere.

Francesco Crispi [piroscafo] ci fa servizio accurato, e guai a noi se non sappiamo approfittarne"...¹⁰⁹.

Sul Mar Rosso, fino a Port Sudan

Una nota stringatissima della stessa madre Pierina dice soltanto che a Port Said erano in attesa, di fatto, suor Santina e suor Prassede. Quindi la penna passa un'altra volta a suor Angioletta, che scrive:

"Carissima M. Vicaria

Fedele alla mia consegna eccomi con la penna in mano ... Prima di tutto, come recentissime, di salute stiamo bene, il barometro segna varietà con disposizione all'allegrìa mentre il termometro annuncia fazzoletti alla mano poiché il caldo va sempre più aumentando ...

A Port Said avemmo il primo sfasciamento della nostra triplice, poiché perdemmo suor Saveria ... Sapendo di trovare qui le nostre suore, ci preparammo per tempo sul ponte ... Suor Saveria è in

¹⁰⁸ Cortesi a Troenzi, 10 settembre 1932. APMR, VI/3/10/4gv-2640.

¹⁰⁹ Stoppani a Troenzi, 10 settembre 1932. APMR, VI/3/10/8ft-2595.

orgasmo, conta e racconta i suoi bagagli, saluta per la centesima volta il cameriere e la cameriera ...

Alla fine suor Prassede e la madre Santina spuntano tutte trafelate in compagnia di due Suore Francescane, che nella loro vera semplicità francescana le seguono con le braccia penzoloni. Chi può dire la gioia dell'incontro tra Madre e figlie!!! La R. Madre è commossa, suor Saveria ed io ci tiriamo un poco indietro mentre alcuni passeggeri che stanno per scendere guardano sorpresi a quell'espansione di materno e filiale affetto. Ma le due nuove venute sono tanto contente, cosa c'è!!! Con parole rotte dall'emozione raccontano come abbiano ottenuto gratis dal Console di accompagnarci fino a Suez. Suor Saveria è sulle spine, mille pensieri e speranze le passano per la testa, non osa dire, e finalmente prorompe in un "ed io?". "Suor Saveria va in Cairo da sola, dov'è attesa dalle sorelle" risponde con dolcezza pacata la madre Santina. Povera suor Saveria non sa cosa rispondere, ha gli occhi rossi e guarda la R. Madre, la quale sempre buona e che sa comprendere, ha per lei parole che la fanno sorridere ancora.

L'orologio segna mezzogiorno ... e noi scendiamo per l'ultimo pranzo con suor Saveria, la quale da vero filosofo, pensa goderselo apparentemente in santa pace ...

Per le quattro arrivano le superiori di Cairo, con le loro fide Francescane, e suor Saveria sbarca. Dal ponte la seguiamo con lo sguardo, fino a che scompare, cara sorella, veramente ci è dispiaciuto il perdere la sua gioviale e buona compagnia. Ma non c'è tempo da perdere, la R. Madre in un angolo ben arieggiato della sala, è già in piena conversazione con la madre Santina ...

La sera si passa sul ponte, godendovi un poco di fresco, il battello va lentamente percorrendo ora il Canale ...

Verso le sei [del mattino seguente] si arriva a Suez, qui nuova preparazione per un secondo sbarco, nuove raccomandazioni alla sottoscritta dei riguardi da usarsi alla R. Madre, nuovi abbracci, nuovi addii ... Mio Dio, che cuore a spugna ci vuol mai! Tanta effusione e gioia all'incontro, altrettanto stringimento nel cuore nel vedere chi si ama allontanarsi. La novellina è stordita a questa ginnastica di sentimenti, e guarda alla R. Madre la quale è sempre sorridente e serena. Riprendiamo ognuna i suoi uffici; una la corrispondenza, l'altra la sua lezione di Kiswaili.

Entriamo ora nel Mar Rosso, il battello va sempre lentamente, mi guardo un poco in giro, meravigliata di vedermi a destra e a sinistra le montagne brulle e rocciose, mentre davanti e dietro si estende l'infinito mare ...

Fino ad ora era stato un Mare Rosa, ma oggi [13 settembre] ci accorgiamo cosa sia il Mare Rosso, fa veramente caldo, così si suda che è un piacere Però c'è sempre aria, data un poco dai quattro ventilatori che girano pazzamente. La R. Madre mi prega di dirle, Madre Vicaria, che mettendo in pratica prescrizioni, avvisi, consigli etc. avuti, cerchiamo di metterci sempre nell'angolo più comodo e arieggiato. Va bene?!!

Per l'ultima notte che passammo sul "Crispi" fu agitata, il caldo non ci ha lasciato in pace, ma niente paura, finita la S. Messa ce ne andiamo ancora a letto. Fu un riposo ristoratore e ci alziamo in forze a preparare i nostri bagagli; fra poche ore saremo a Port Sudan. La R. Madre aiuta la novellina ricordandole come in ogni buco ci sia roba da ficcare nelle valigie. Povere noi! Non ci mancava che la venuta delle suore di Cairo per aumentare i nostri fagotti

In cabina si bolle, sembra un forno, salgo in sala in cerca d'aria, sono rossa come un peperone, la R. Madre ... mi avverte come la mia maestra ha chiesto mie informazioni non avendomi ancora vista quel mattino. La trovo seduta al tavolino, ha un abito senza maniche ... Che il Signore la benedica! Naturalmente vuol sapere cosa ho fatto, e alle parole "sbarchiamo" si fa triste, poveretta, le spiace perdere la nostra compagnia, mi dà il suo indirizzo e mi prega al nostro passaggio nell'andare a Mombasa, fermandosi alcune ore il battello a Kisimayo, di andarla a trovare, essa poi sarà sul porto ad aspettarci

Eccoci ora in porto, il battello si ferma e s'avvicina alla banchina; cerchiamo con lo sguardo le sorelle nostre, infatti quattro figure bianche s'avvicinano ... La madre Maria [Faltracco], suor Dora [Salveti] – "scheletrita", annotò la madre Pierina – suor Claudina [Bianchi] e suor Luisa. Un nuovo erompersi in espressioni di affetto e di gioia, che sorprendono i passeggeri, ma che certamente non possono comprendere, quanto sia grande questo amore che lega Madre e figlie!

Finalmente si sbarca, la Rev. Madre va innanzi in auto con la madre Maria e le altre, io resto con suor Dora per i bagagli e la visita doganale. Metto il cappello, e ascolto suor Dora che parla francese, inglese, arabo io sono istupidita, innanzi a quella turba irrequieta di neri che si disputano le nostre povere valigie

Alla dogana sono un poco in apprensione, avendomi suor Dora avvisato delle difficoltà, sorte in questi ultimi tempi, ma grazie a Dio, niente disturbo, va tutto bene, un poco di gesso consumato sulle valigie e nient'altro

A casa trovo la Rev. Madre circondata dalle sorelle. Tutte hanno qualche cosa da dire, tutte si fanno in cento nel circondarla di premure, nell'offrirle questo o quello. Care sorelle, come la gioia che brilla sul loro volto pallido un poco sciupato, dice tutta l'emozione del momento, tutta l'ansietà nell'attesa di colei che con la sua parola ed il suo amore veramente materno, passa qual rugiada benefica su questa missione tanto arida e brulla. Dato libero corso al primo sfogo d'affetti, si va a riposo tutte ...

Mi dimenticavo di dire, che all'arrivo della Rev. Madre, le sorelle suonarono la campana a distesa, quindi fu un accorrere di vicini, curiosi di sapere il motivo di tanta festa. Sparsane la notizia, una signora che fa tanto bene alle sorelle qui, ci mandò una gelatiera piena di gelato che godemmo con vero compiacimento; ed era in tale quantità che ve ne fu anche per i Padri. ...

15 - 9 - Ritorno or ora da una passeggiatina fatta visitando Port-Sudan, la Rev. Madre ha dovuto restarsene a casa, poiché attendeva la signora del gelato, che desiderava vederla. A mezzo poi questa famiglia, abbiamo ottenuto molte facilitazioni per il biglietto di andata a Massaua.

Lascерemo Port-Sudan domenica 18 c. m. alle ore 9 del mattino sul Postalino Eritrea che le sorelle ci assicurano essere il migliore che faccia servizio Port-Said-Massaua. Finisco ora, poiché temo che la Rev. Madre mi dica che genere di testamento sto scrivendo ...

La Rev. Madre ricorda tutte ed ognuna in particolare, manda il suo affettuoso ricordo, con la sua materna benedizione" ...¹¹⁰.

Da Port Sudan all'Asmara

Il 16 settembre 1932, la madre Pierina riuscì a scrivere personalmente alcune righe alla sua vicaria per assicurarla che tutto andava bene e per comunicare alcune disposizioni da prendere. Quindi passò ancora una volta la penna a suor Angioletta che, cinque giorni dopo, dall'Asmara, scriveva:

"Riprendo il filo della mia tarantella di cronaca; se non sbaglio ci siamo lasciate col nostro arrivo a Port-Sudan, perciò di là incomincio.

¹¹⁰ Dognini a Troenzi. 13 settembre 1932. APMR, VI/3/10/2gv-2641.

Dunque: il nostro soggiorno a Port-Sudan non poteva essere più piacevole di quello che abbiamo goduto ... Trovammo un tempo invidiabile, poiché sebbene il caldo sembrasse volerci sfibrare, un venticello relativamente respirabile ci ristorava un poco. Ci fu dato una sera, di godere una corsa in auto attraverso Port-Sudan e i villaggi Biscerini che le fanno da sobborghi ..., e che mi fecero sgranare un tanto d'occhi ..., quell'agglomerato di catapecchie, disposte in lunghe file ..., attrassero più che mai la mia curiosità. Fatte di pezzi di latta, o di legno, ma disposti in modo che il vento vi soffi a suo agio attraverso le fessure, con un pergolato sul davanti fatto di rami secchi e di pelli... .

I Biscerini sono bei tipi, dallo sguardo fiero, dalla capigliatura crespa e foltissima, hanno sempre un bastone in mano, e si vedono accovacciati qua e là, a gruppi, da soli; non mancano di portare anelli alle braccia e alle caviglie, vidi pure una donna con un anello al naso, io mi sporsi dall'auto per vederla meglio, ma la poveretta vedendosi oggetto della mia curiosità, senza tante storie si coprì il viso e mi voltò tanto di schiena ... Graziosi i piccoli, che nonostante lo stato primitivo che li avvolge, ci salutano alla romana, alzando il loro braccino sorridendo.

L'automobile intanto continua a correre ..., incontriamo cammelli che riposano sulla sabbia, ed arabi a cavallo. Arriviamo in riva al mare ..., davanti a noi stanno mucchi di conchiglie, alcune dalla solita forma a spirale, altre sono di madreperla che come ci è stato detto, vengono poi mandate in Cairo per farvi bottoni. ... sopra un'altura degli Arabi hanno acceso un fuoco per la cena, ed altri stanno facendo la loro preghiera ... Arrivammo a casa che era ora di cena.

Il giorno dopo (17) fervono i preparativi per la partenza ... Domenica mattina dopo la Messa si parte ... Passata la dogana, mentre ci dirigiamo verso il battello, nuova sorpresa, non si può salire perché il Postalino deve essere caricato, e non parte fino a mezzogiorno. Che fare? ... suor Dora incomincia a parlare e alle sue parole ogni difficoltà scompare, non solo, ma le sorelle hanno il permesso di salire a bordo con noi, fino alla partenza ... Alle 11 ½ noi si va a tavola, e le sorelle si decidono a scendere ... Le seguiamo poi con lo sguardo quando si allontanano, fino a che le loro figure bianche vanno a confondersi con il riverbero del sole, sfolgorante in pieno mezzogiorno. Care sorelle, come ci si è stretto il cuore nel vederle allontanarsi! E come la loro vita di sacrificio e di privazioni fu una gran lezione per me, che di missione non ne so ancora nulla...

Il tragitto da Port-Sudan a Massaua non poteva essere migliore ... Come donne eravamo noi sole a bordo, 20 uomini quale personale della nave, e una compagnia di Musulmani che ritornavano in Arabia. Per me fu una novità vedere il pasto di quella gente, tutti seduti intorno a una zuppiera piena di carne in umido, e tutti che intingevano là dentro, con una naturalezza straordinaria. Una tazza colma d'acqua veniva passata poi in giro, con la più schietta cordialità e fraternità ... Avendo trovato un mare buono, la sera del 19 - 9 - 1932, verso le 5 ½ arrivammo a Massaua.

Le sorelle sono sulla banchina ad aspettarci. Madre Pia [Marani], suor Lidia [Strazzabosco], suor Aurelia [Pontalto], suor Isidora [Piuzzo]. Prendiamo una barca e si scende a terra ... Si credeva restare alcuni giorni a Massaua prima di salire ad Asmara, ma una telefonata del Commissario ci avvisa come tenga l'auto a nostra disposizione e verso le 3 pomeridiane del 20 - 9 - 1932 si parte per Asmara. Veramente una partenza così subitanea, non è troppo piacevole per le sorelle, che nella loro gioia di essere accanto alla Madre, non la intendono di perderla così in fretta. La Rev. Madre le assicura come gli ultimi giorni di permanenza in Eritrea sarà tutta per loro, e così si parte.

Il viaggio fu abbastanza buono, un su e giù attraverso il deserto e colline di sabbia, brulle, con qualche ciuffo di verde qua e là essendo da poco cessata la stagione delle piogge, poi man mano che si sale la vegetazione si fa più intensa e la montagna più rocciosa. Salutiamo in distanza il cimitero di Dogali, dove fervono i preparativi per l'arrivo del Re [Vittorio Emanuele III]. A mezza via, dopo tre ore di salita incontriamo il villaggio di Ghinda. Magnifica la posizione di questo villaggio, tutto sparso sui due fianchi della vallata, sono case bianche nuove all'europea, ma verso il nord, dove la valle restringendosi finisce, di fra il verde degli alberi si scorgono le punte delle capanne indigene, che il nostro cuore di missionarie andava cercando. Qui si trova un restaurant e si fa una sosta ... Si prende una tazza di birra, e si fanno quattro chiacchiere con il padrone dell'albergo che è da 25 anni che vive lì solo ...

Si parte di nuovo, incontriamo mandrie di capre al pascolo, e indigeni che ritornano dal lavoro con i loro arnesi sulle spalle. Ogni tanto incontriamo pure accampamenti di Musulmani in viaggio per la Mecca che stanno preparandosi pacifi-

camente la cena ... Ad una svolta ecco una sgradita sorpresa, scoppia una gomma. Si scende ... In cinque minuti il cambio è fatto, e via di nuovo, attraverso vallate, ora chiuse come in una gola, ora aprendosi su larghe spianate; il rombo del motore si fa più cupo e forte, la salita si fa più ripida. Eccoci ora ad un altro villaggio, Nefesit. Ancora 23 Km prima dell'arrivo, ma un fischio prolungato come d'aria in pressione ci avverte come un'altra gomma è andata a spasso. Ma niente paura ..., scendiamo con tutta tranquillità e osserviamo il nostro nero che fa il suo mestiere con esperta disinvoltura. Per la terza volta ci mettiamo in viaggio. Ora s'è fatto scuro, così che ci è impossibile vedere i burroni che andiamo costeggiando e come la salita si faccia sempre più ripida. Fuochi accesi, lumi da presepio, è tutto ciò che possiamo vedere. Allo svolto di una via, ecco un lume fino sulla cima del monte ..., che sarà mai? Ci avviciniamo, è un'auto ferma, quattro figure bianche ci corrono incontro gridando, sono le sorelle nostre venute con un dottore ad incontrarci; due saluti in fretta ..., poi noi si va avanti e loro dietro e si prosegue per un quarto d'ora, quando ci si accorge che le sorelle mancano dietro. Ci fermiamo, si suona la tromba, si scende e si attende per cinque minuti nella supposizione che anche ad esse sia toccato lo sgonfiarsi d'una gomma. Ma il tempo passa e nessun lume appare in distanza. Madre Pia comincia ad impressionarsi poiché data l'oscurità la strada è tutta a svolte e precipizi, una disgrazia sarebbe nulla di straordinario. La Rev. Madre sempre grande nella sua fede, nasconde l'angoscia nel sorriso e nella preghiera. Si decide a ritornare e con l'animo in apprensione si fa dietro front. Deo gratias, era veramente la storia d'una gomma e troviamo le sorelle tutte affaccendate con il loro dottore attorno alla ruota. Suor Giulia è ritta impalata davanti al fanale, affinché la luce proiettata sul vestito, rifletta un poco di luce sul dietro dell'auto, tanto da vederci a fissare le viti della ruota, due sollevano l'auto non trovando sassi a sufficienza, una tiene la ruota e il dottore è al lavoro; un grazioso quadretto davvero! Il nostro nero aiuta il dottore nell'impresa e in pochi minuti la marcia riprende e per le nove siamo a Asmara.

Fuori del cancello della casa dell'ospedale troviamo tutte le sorelle maestre e infermiere schierate, battimani e grida di gioia accoglie l'arrivo dell'auto che lentamente infila un viale dell'ospedale"... [la lettera riprenderà il 26 settembre].

Un numero di sorelle troppo limitato

Il giorno dopo un simile viaggio per l'Asmara, così movimentato, anche la madre Pierina volle inviare alcune righe a Verona "finché suor Angioletta dormiva".

"Carissima suor Carla, Assistenti care – scriveva il 21 settembre 1932 – fra breve ora parte la posta; due righe tanto per creanza ...

Arrivammo a Massaua il 19 sera, con incontro festoso delle sorelle, con madre Pia e suor Lidia. A casa si cena, si prega, si va a letto.

Ma siccome la ferrovia Massaua – Asmara è in parte franata, il Governatore ... crede far cosa gradita offrire l'auto per il domani. Rincesce lasciar così subito le sorelle, ma tutte ragionano; si promette di fare in modo da rivederci ancora con comodo, e ... alle 15 si parte Qualche chilometro prima d'arrivare ci vengono incontro le sorelle coll'auto di un dottore, il quale ha poi la disdetta di restare indietro perché si rompe la gomma ...

Suor Pia si è impressionata quando ci accorgemmo che l'auto delle sorelle non ci seguiva più. Attendemmo, ma i minuti di attesa, i pensieri più tetri di precipizio in burroni, ecc. ecc. la fecero star male. Riavuta e tornate noi indietro, si rise insieme! Sono gli accidenti del cammino... che però finora capitano agli altri.

Lasciai bene le suore di P. Sudan: però il lavoro è molto, per la solita ragione delle sorelle troppo numerate per il lavoro, senza una di scorta. Parlai molto con madre Maria e vedremo in seguito.

Scriverò fra qualche giorno con altri particolari Spero aver qui loro nuove. E di suor Lucina, niente? Quante volte la ricordo, specie qui¹¹¹.

Perdonino, la posta parte ... Il Re arriverà il 2 e ripartirà il 9, con tutte le sue ansie avremo qui molto poco da fare per il Re, perché le scuole si aprono dopo ...

Grazie di cuore per avermi lasciato venire ...

Bacerei i piedi di tutti questi poveri neri che furono il tirante con cui Dio ci aprì il cuore chiamandoci a Sue spose.

Ciao, sto proprio bene e lo fui sempre" ...¹¹².

¹¹¹ **Lucina Dal Molin**, era partita per l'Eritrea nell'agosto del 1924. Nominata superiora della comunità di Massaua nel 1931, rientrò in Italia nel febbraio del 1932 per motivi di salute. L'anno seguente, però, chiedeva di lasciare la congregazione per entrare in clausura.

¹¹² Stoppani a Troenzi. Asmara, 21 settembre 1932. APMR, VI/3/10/5ft-2592.

Festeggiamenti straordinari per la superiora generale

“Speriamo che questa festa abbia a risvegliare maggior considerazione per la scuola indigena, la quale fino ad oggi è riguardata con sì poco apprezzamento”.

La lettera che suor Angioletta aveva interrotto il 21 settembre, fu ripresa il 26 seguente per raccontare qualche cosa dei festeggiamenti riservati alla superiora generale in visita dall'Italia.

“Riprendo dopo circa otto giorni di riposo”, confessava, e poi si scusava: “seguire passo passo cosa è avvenuto in questo tempo, e impossibile dato che vi è stato, tanto per dire, una specie di separazione tra la Rev. Madre ed io, poiché per una combinazione di cose essa è rimasta alla casa dell'ospedale ed io passai alla casa delle maestre. Da queste invitata, la Rev. Madre fu qui un giorno, e vi furono canti, suoni, recitazioni ...; ma più di tutto un'intimità familiare veramente sentita. Poi, io non so, so solo che tra la visita al Governatore, alla Duchessa, al Vescovo nero, a quello bianco, alle scuole etc. ha avuto il suo daffare. Ieri poi fu l'apoteosi delle Pie Madri della Nigrizia.

La cosa avvenne così: suor Giulia [Evangelista] aveva preparato una piccola commedia ed una farsa coi suoi alunni indigeni, per dare il “Benvenuto alla Rev. Madre”. Non avendo qui in casa un locale adatto, pensavano le sorelle di usare un'aula della scuola, ma il Governo, dato l'arrivo del Re, s'impossessò di tutti gli ambienti per la Mostra Coloniale, così esse furono costrette a rivolgersi al Prof. Ciottola direttore dell'ospedale, il quale fu ben lieto di mettere a disposizione una sala del reparto Sottoufficiali. Ma domandare l'ambiente e non invitare il Dottore era impossibile, così ... l'invito fu esteso al Direttore e ai suoi aiutanti. La commedia era intitolata “Pitocchetto” tra i personaggi c'erano dei soldati e un colonnello, ma come fare per la divisa?... Necessità aguzza l'ingegno, chiesero a suor Massimina [Baschera] dei pigiami bianchi degli ammalati, e cucì, stringì, accorcia, metti bordure in oro da una parte, attacca medaglie dall'altra, fodera di bianco berretti vecchi e unti da soldato, e dipingi in fronte uno stemma, e le monture da soldato e da colonnello sono in perfetto ordine.

Poi venne la difficoltà del palco, si voleva farlo un po' discreto, e suor Bernardina vi si mette con tutta la sua buona volontà, ma come procurare tutto?... Ecco la Provvidenza.

Alcuni soldati in convalescenza, vedendo un insolito movimento nel loro reparto, guardarono incuriositi, e al vedere suor Bernardina col martello in mano, si sentirono offesi e due si offrono ad aiutarla. La voce corre, che si sta facendo un palco e prima di sera, otto soldati erano al lavoro, e il palco va formandosi a vista d'occhio. Chi sega, chi inchioda, chi prepara le quinte ... Suor Bernardina è al colmo della gioia e come un capitano, dirige il suo squadrone. Il Prof. Ciottola vedendo come la cosa prometta bene ..., estende gli inviti, e sabato 24 esse si sentono dire che il Governatore e la Duchessa sono invitati alla festa. Fu un fulmine a ciel sereno da procurare un'agitazione generale nel reparto maestre.

Suor Giulia è in apprensione, teme che i ragazzi non facciano bene ... E poi sono ragazzi indigeni, in fin dei conti... E in ogni angolo la si trova coi suoi ragazzi che fa prove sopra prove... Intanto ci si consola sperando che il Governatore declini l'invito, e la Rev. Madre con madre Pia va nel dopo pranzo ad accertarsi del rifiuto. Il Governatore invece ... si mostra alquanto soddisfatto e rivolgendosi alla moglie dice "Alice, domani andiamo al teatro delle Moneghe" [monache] ... E così accettando il governatore, tutta la noblesse e le autorità di Asmara sono ben liete di intervenire.

Alle 5 ½ pomeridiane ... il "teatrino delle moneghe" comincia ad affollarsi ... La Rev. Madre è vestita in nero ... Essa entra con il Vescovo abissino. La Madre e il Padre dei Neri, quanto faceva bene il vederli insieme! L'entrata del Governatore è salutata con le note della Marcia Reale e Giovinezza, quindi ogni autorità prende il suo posto, il Governatore con alla sua sinistra il Vescovo, la Duchessa sua moglie con alla destra la nostra Rev. Madre, quindi tutto il resto ch'io poi non so. La rappresentazione, l'espressione data dai ragazzi, l'italiano che parlano correttamente, desta viva impressione e entusiasmo generale! Il pubblico non s'aspettava che i ragazzi indigeni sapessero fare così tanto! Ma se sapessero però quanta fatica e quanti sacrifici, costavano quei ragazzi alle sorelle! Quando tutto fu finito e la noblesse se ne fu andata, la Rev. Madre sale sul palco per la dispensa dei sacchetti di caramelle agli attori. Poveri ragazzi, son fuor di sé dalla gioia ...

Il giorno 2 ottobre arriverà il Re, quindi altra preparazione, il giorno 5 visiterà la scuola, e le sorelle dovranno sfilare coi loro ottocento frugoli neri ...

Dimenticavo aggiungere che ieri quando il Governatore, venne per la commedia, guardie d'onore in alta uniforme erano poste di tratto in tratto lungo il percorso che doveva fare, così che prima si era sparsa per la città la notizia che il Governatore se n'andava

al teatrino delle moneghe. Che ne dice M. Vicaria della venuta della Rev. Madre quassù?! Nientemeno che tutta Asmara si è messa in moto... Speriamo che questa festa abbia a risvegliare maggior considerazione per la scuola indigena, la quale fino ad oggi è riguardata con sì poco apprezzamento.

Qui faccio punto fermo ... La conclusione è che la Rev. Madre sta bene ..., ricorda tutte con tanto affetto e manda una benedizione grande grande per le care ammalate" ...¹¹³.

Qui si cammina bene: le suore sono ben volute da tutti

"Ecco suor Angioletta colle sue solite bazzecole – scriveva la madre Pierina il giorno seguente –; a me importa il tranquillizzarle colla conferma sincera di mia ottima salute. Questi 2400 m. non mi danno noia, solo ho dovuto sfoderar le belle flanellette, e lo scialle. Grazie di nuovo di tutto che vado trovando nelle valigie: a Verona si ha provveduto a tutto, fino ai miei segreti pensieri. Anche dei due pacchi trovati a Port Sudan e qui, grazie e promessa di fare tanti cuori contenti.

Qui si cammina bene: le suore sono ben volute da tutti. Del bene se ne fa, benché non molto appariscente. Le due comunità sono rappacificate, perché suor Pia ottenne il terreno che desiderava, su cui il Sovrano metterà la famosa 1^a pietra per la Casa dei Vecchi, e suor Lidia spera fondatamente ottenere i locali per le maestre, sopra le scuole stesse, a soddisfazione della sua comunità. Quindi i cuori sono in pace

Le suore qui per ora non arrischiano a mandar denaro per assegno ...; per cui accludo qui 2000 e a suor Quintilia altrettanto. Sono delle scuole, e più tardi il resto. Io spero di ottenere totalmente gratuito da Massaua a Mombasa, per cui avremo altro da mandare a Verona prima della mia partenza.

Mia salute buona oltre ogni desiderio. Visitai e fui ben accolta dai due Vescovi, Governatore e sua Signora. Il tempo corre veloce.

E come va con Napoli? E suor Lucina? Quanto vi penso e prego nel mio piccolo. Saluto abbraccio tutte" ...¹¹⁴.

¹¹³ Dognini a Troenzi. Asmara, 21 settembre 1932. APMR, VI/3/10/3gv-2642.

¹¹⁴ Stoppani a Troenzi. Asmara, 27 settembre 1932. APMR, VI/3/10/6ft-2593.

***“Serviamoci di quei mezzi che ci uniscono più a Lui,
che ci spogliano, che ci rendono ostie perenni
e accettabili”.***

“Mia carissima suor Regina

*Eccomi alla sua gradita del 12 u.
s. di cui le sono tanto riconoscente. Lei sempre tenera ed affet-
tuosa, io sempre dura e asciutta! Pazienza, le due materie, ben-
ché così eterogenee si fonderanno in Dio. ... Grazie delle tante
notizie, feste, prediche, postulanti, ecc. a quest’ora che lei riceve
la presente anche i fervorosi Esercizi e forse le Professioni, sono
cosa compiuta.*

*Io, qui, lontana tanto, distratta da mille cose che mi si met-
tono d’attorno, per manifestare il loro cuore, il loro zelo, i loro
santi desideri. Ma, il cuoricino è lì, a Verona, non lo posso negare
... Ha fatto bene a procurar aiuto a suor Rosilde, ché gli archi
troppo tesi, poi si spezzano*

*Accludo anche un po’ di moneta. È poca cosa, ma è più che
nulla ... Consegnate a M. Vicaria dica che sono in acconto
dell’Ospedale di Asmara; a più tardi il resto*

*Ora alle sue ultime righe confidenziali. Mi spiace che Lei
soffra con me ... Mi piace che sia serena, brava, e che tenga
tutto l’amaro in fondo. È quello che dovrei fare io sempre. Una
grande differenza però trovo fra noi due: Lei trova la pace,
quanto desidera, la dolcezza della sofferenza, la conversazio-
ne animata, e la forza, nel suo cuore. Io no: benché dentro vi
risiedano santi affetti, e soavi ricordi, e Gesù, colle persone
più care... pure io vi trovo troppa zavorra, e preferisco entrar
nel tabernacolo per conversare e riposare più alla libera. Sarà
modo di vedere? Comunque sia, serviamoci di quei mezzi che ci
uniscono più a Lui, che ci spogliano, che ci rendono ostie peren-
ni e accettabili”...¹¹⁵.*

¹¹⁵ Stoppani a Costa. Asmara, 3 ottobre 1932. APMR, VI/3/10/3fc-2632.

Di nuovo a Massaua

Il 12 ottobre 1932, prima di lasciare Asmara per ritornare a Massaua, la superiora generale indirizzò una lettera alla sua vicaria dicendole:

“Carissima mia suor Carla.

Eccomi per sommi capi, in risposta alle sue dell’11/9 Bellavista [Napoli] e del 19 da Verona. Le son grata di tutto. Pur da Napoli ebbi qualche notizia di come andavano le cose

Rin cresce tutto ... Io prego per il meglio, e mi tengo sicura che il Signore illuminerà Lei e assistenti sul da farsi

Le cose van fatte sempre con calma. Siamo però d’accordo, carissima Vicaria, che Lei può fare e deve i cambiamenti che stima necessari, e la scusa di attendere una mia decisione le deve servire solo nei casi in cui Lei stessa stima prudente il sospendere la decisione. Mi capisce, nevvro? Lei deve avere una certa libertà, mentre non può subito aderire alle furie di ciascuna, e nemmeno aspettare che io intervenga in tante cose dal mio girovagare... Iddio dunque, e le assistenti a tempo debito, la aiutino

Qui al mio partire lascio le sorelle benino. Ho dovuto dire qualche parola perché le suore della scuola e suor Lidia a capo, siano un po’ più deferenti verso madre Pia e cordiali colla comunità dell’Ospedale. È vero che vi sarà un po’ di motivo d’ambo le parti, ma pare che il duro venga più da là. Le novità riguardanti il Re le avrà forse da altra penna. Alla posa della 1ª pietra fu assai cordiale: strinse due volte la mano e nello svolgersi della cerimonia parlò meco alla famigliare sul mio viaggio e sulla missione, concludendo che da quanto può giudicare, la nostra Istituzione ha qualcosa di militare. Che cosa avrà voluto dire?

*** *

Ora qui, madre Pia si è un po’ viziata, e mi vorrebbe qui sempre: invece deve essa stessa continuare il lavoro e le non poche difficoltà dell’esecuzione dei suoi santi disegni. Io non posso che approvare, ammirare, e raccomandare la calma e la prudenza

*** *

Spero prima di salpare, di lasciare per la prossima posta qualcosa d’altro, e la decisione sulla spesa del battello

Le posso assicurare per la verità che sono sempre stata bene: non ebbi finora un momento di mal di testa. Certo che sono circondata da ogni attenzione. Ieri a parecchie escursioni

apostoliche con mio gran contento. Fui alle cave dell'oro, alla produzione dell'elettrico. A diverse dimostrazioni al Re, alla Messa di addio ...

Le ho spesso presenti, specialmente quando mi è dato gustare qualche po' di soddisfazione per la nostra vocazione missionaria. Auguri alle Candidate, e mi creda con vera effusione affettuosa

Sua madre suor Pierina”¹¹⁶.

Un ricordo particolare per la madre Costanza

Il giorno seguente, già a Massaua, la superiora generale scriveva alla madre Costanza, che si preparava a festeggiare il 50° di professione religiosa:

“M. Rev. Madre Costanza

Aggiungo anch'io agli auguri e felicitazioni delle sorelle, i miei sentimenti di devozione filiale e di gratitudine somma, in questa lieta ricorrenza del suo 50° di Professione religiosa. Quello che Lei stessa si è studiata di fare nei suoi primi anni di Religiosa, lo ha poi insegnato e trasfuso in noi tutte con diuturno sacrificio ed ardore. Ed ah! me! Che fummo copie troppo infedeli alla sua santa impronta!... Ma, carissima Rev. Madre, non ci manchi il di Lei valido aiuto neppure in avvenire, così che la ricca corona che si è preparata, si faccia ognor più fulgida e gloriosa.

Non Le dico quanto spesso la mia preghiera per Lei, carissima Rev. Madre, sia accompagnata da soavi ricordi e mirabili esempi, che mi incoraggiano e sostengono nella constatazione della mia miseria. Mi è caro sperare che la sua salute sia buona, come, a consolazione di tutte, è la mia; ne do grazie a Dio e alle preghiere di tutte le sorelle.

Mi benedica, R. Madre: mi abbia ancor presente nelle sue visite, e gradisca il rispettoso saluto delle sorelle e di quanti La ricordano”...¹¹⁷.

¹¹⁶ Stoppani a Troenzi. Asmara, 12 ottobre 1932. APMR, VI/3/10/9ft-2632.

¹¹⁷ Stoppani a Caldara, 13 ottobre 1932. APMR, VI/3/4f-2584.

Ultimo scritto da Massaua

“Carissima suor Carla

– scriveva la madre Pierina il 16 ottobre, poco prima di imbarcarsi per Mombasa – ... *ho dato un’occhiatina di volo alla posta. Va bene per le superiore da lasciar sospese. Se Loro “che son la maggioranza”, credono bene così, io “che son la minoranza”, acconsento. Per le novizie da riaccettare facciano pure come credono bene. Però se un mio giudizio può valere, lascerei tornare al secolo la Montanari: ha lasciato troppo a desiderare ... Però trattandosi di Verona e di Reverendi ..., mi pare sia bene fare le votazioni, che almeno la cosa è decisa. Tutti dicono che bisogna pensar per tempo. Sicuro!... Il bello è che il Signore dia a tutti il lume a tempo debito. Fiat. Fiat. ...*

Riguardo quel che Lei dice di non farsi schiave dei vescovi, va bene; ma credo sarà convinta Lei pure che neppure si può sempre ribellarsi!... Siamo donne, e suddite in tutto e per tutto. Però speriamo che le cose non vadano perciò a catafascio, soccorrendoci il Signore.

Addio, fischia, addio”...¹¹⁸.

Dalla nave, un “grazie” cordiale a tutte

Quattro giorni dopo la partenza da Massaua, mentre ancora si trovava sulla nave che la portava a Mombasa con suor Angioletta e suor Liduina Vavassori, la madre Pierina mantenne la promessa di scrivere a suor Pia Marani, “secondo verità”, con una lettera molto bella e incoraggiante.

“Ogni cosa procede bene – assicurava –: l’unico inconveniente fu che da ieri sera il mare un tantino mosso tiene distesa suor Liduina. Noi invece non ce ne accorgiamo neppure ... Stamane arrivo a Dante alle quattro. Siamo in piedi di botto: ... È paese di sole, di sale e di sabbia, pochi italiani e solo saline di produzione.

Noi ce la passiamo bene, io scrivo alquanto. Suor Angioletta studia pochino, contempla di più e un poco scrive. Suor Sidonia [Liduina?] fa la servetta ai Padri con un bucatino giornaliero, in compenso del vino che ogni giorno ci mandano del loro ... E ci

¹¹⁸ Stoppani a Troenzi. Massaua, 16 ottobre 1932. APMR, VI/3/10/11ft-2598.

minacciano di non darci da lavare se non beviamo. Ogni mattina dopo la Messa la sorella stira sul tavolo della cameriera, come fanno poi più tardi a loro volta le signore imbellettate. È molto comodo ...

Ora, carissima, a noi. Non faccio tempo a rifondere la circolare coll'esprimere dettagliati i sentimenti che nutro vivi e sinceri per la bontà sua e delle sorelle. Voglia Lei prendersi e dar loro il mio grazie, il mio compiacimento per averle trovate in sì buona armonia e tutte d'un pensiero solo. Il caro soggiorno di Asmara oltre che improntato soavemente nel cuore per me e mia compagna, avrà il certo merito di predisporrmi efficacemente a tutto quello che mi aspetta nel seguito del cammino. A ragione possono andarne gloriose. E siccome la prima impronta è sempre la più costante ne deducano loro la conseguenza specialmente di quel che farò con la preghiera.

E lei carissima madre Pia si abbia il mio più cordiale grazie. Lo sapevo che mi voleva bene, giacché più volte e per lungo tempo lo esperimentai, ma anche stavolta Lei non si è smentita, e il Signore deve perciò benedirla. La spero già tornata serena e ripreso il primiero ordinamento. Non già cessati i timori e le ansie proprie dei viatori, ma col cuore grande e abbandonato in Dio che le fa sentire sì viva la fiamma della evangelica carità. Continui con pazienza, fiducia e prudenza, sì che delle lotte che possono sorgere, ne sia solo colpa il demonio, e non già il nostro proprio modo di agire erroneo o intempestivo... non tema, le sorelle le vogliono bene; la via del cielo è per tutti un po' erta, ma in compagnia di chi lavora per lo stesso ideale, non è mai priva di sostegni e carezze. Addio ... Alle sorelle dica della presente quel che può loro far piacere ..., grazie ancora di tutto, di tutto" ...¹¹⁹.

La corrispondenza continua

Non è molto, purtroppo, quello che finora è stato rinvenuto di tutta la corrispondenza che la madre Pierina poté sbrigare durante i nove giorni trascorsi sulla nave. Da quanto si può capire, mentre scriveva a suor Pia Marani, aveva incaricato suor Angioletta di preparare un'altra relazione sul viaggio, – non pervenuta – perché nello stesso giorno scriveva poi alla madre Costanza:

¹¹⁹ Stoppani a Marani, 20 ottobre 1932. APMR, VI/3/10x/1-3513.

“Aggiungo una parola breve a la piccola relazione di suor Angioletta, e non Le so dire quante volte parliamo di Lei nel nostro viaggio; se fosse qui con noi, il viaggio sarebbe paradisiaco. Fin qui nessun disagio, salvo il clima di Port Sudan e Massaua che lasciò l’animo compassionato per le sorelle. Suor Pia, come le altre, continua in buona salute, vinto il timore dei primi mesi per l’altitudine. Solo suor Isidora è disturbata e di umore un po’ strano; deve essere la debolezza e l’età forse: per cui pare necessiti un pronto invio in Italia ...

E Lei sta bene? Spero di sì ...

A Verona gli Esercizi, le Professioni, le entrate, le prossime partenze!... Evviva le Pie Madri!... Mi avvicino a tante sorelle, a tante persone che La hanno nel cuore, carissima Rev. Madre, mi accompagni, e tutte con me colla sua materna benedizione”...¹²⁰.

Non mi sentite lì presso di voi?

Alla lettera sopra riportata della superiora generale, la madre Costanza rispose il 23 novembre seguente, dicendo:

“M. R. M. Figlia carissima

Rispondo alla più che gradita vostra 20/10 dal battello. Oh quanto cara confermandomi vostro felice viaggio. Dio sia benedetto. Non mi sentite lì presso di voi? Vi seguo passo passo e v’invoco dal buon Dio aiuto forza coraggio.

Vi ringrazio, a nome pure delle Sorelle, della bella, pratica, circolare. Sì, carissima, il Signore vi aiuta e vi aiuterà sempre, sempre in Lui confidiamo....

Ringrazio, non so dir quanto, dell’offerta vostra pel mio 50°! Grazie, grazie. Qui suor Luigina fece proprio del suo meglio per festeggiarlo e suor Rosa vi contribuì. Ma il merito è invero vostro, tutto vostro che faceste gli accordi prima di partire. Ve ne ricompensi il Signore, altro non so dire. Rimasi nel vero senso della parola commossa, meravigliata, tutto sia A. M. G. D. Oh quanto vi ebbi presente! ...

Non so questa mia dove la vi giungerà. Addio. Vi benedica il Signore. Grazie di nuovo della bella Circolare”...¹²¹.

¹²⁰ Stoppani a Caldara, 20 ottobre 1932. APMR, VI/3/10/5f-2085.

¹²¹ Stoppani a Caldara, 23 novembre 1932. APMR, VI/C2/6/1-1568.

Ultima circolare di madre Pierina

La lettera circolare cui fa cenno la madre Costanza – e che nessuno certamente pensava sarebbe stata l'ultima – portava la data del 24 ottobre 1932 ed era indirizzata a tutte le comunità. Il testo era il seguente:

*“Dal battello 24/10/1932
Festa dell'Arch. S. Raffaele*

Figlie carissime nel Signore

Lodiamo insieme il Signore: il vostro e il mio grande desiderio è in buona via di attuazione, poiché il viaggio che finora mi concesse felice, mi diede già campo di visitare quattro Case a Port Sudan, Massaua e Asmara, ove trovai tutto benino e fui consolata del santo entusiasmo missionario quantunque comprese della grande sproporzione fra la propria debolezza e il tanto che rimane da fare a pro delle anime. Tutte m'incaricarono dei loro saluti, assicurandomi del comune gaudio per la nostra santa vocazione, e per la porzione di bene che è loro concesso di fare.

E poi gradite il saluto e i vivissimi auguri che vi porgo, per una fervorosa rinnovazione dei nostri santi Voti nella bella festa dell'Immacolata, e per un Santo Natale e Capo d'Anno; feste che non so ancora dove avrò la grazia di celebrare, ma certamente in seno a una delle nostre comunità di Missione.

Devo dire con quale emozione penserò a tutte voi in queste sante festività? Non lo so fare, e voi lo comprendete appieno. Ebbene, mie carissime, lasciate che vi inviti a rendere più preziosi i propositi di fedeltà al nostro caro Gesù, che nelle sante Regole e nei doveri quotidiani ha compendiata tutta la sua volontà su ciascuna di noi. Nessuna sogni al di là, perdendo tempo ed energia, anche a scapito delle opere a noi affidate. Se incontriamo delle pene, dei momenti di angoscia, (e chi sulla terra non ne incontra?) siano le gemme con cui debolmente compensiamo Gesù nella sua predilezione, nella sua Comunione, nella sua dimora Sacramentato!...

Vorrei che come, grazie a Dio, ci distinguiamo per la carità verso la parte più diseredata dei figli suoi, fossimo pure distinte per una gran carità tra noi, evitando colle mormorazioni e i contrasti, anche quel tratto a volte scortese e rimbeccante che forse è prodotto da una familiarità mal intesa. Rispettiamoci a vicenda donando a ciascuna, parte di quella devozione che presteremo in modo speciale alla nostra Superiora, come lo impone anche la nostra Regola N°27. Il veder Dio in tutti alimenterà quella pietà

e quello spirito che il nostro venerato Mons. Comboni, e le nostre dilette prime Superiore generali ci hanno lasciato colle parole e coll'esempio.

Passando da Roma ebbi la felice ventura di un'udienza speciale di S. Santità che, benedicendo questo viaggio, e tutte le Comunità e Suore e nostri cari Neri colle proprie famiglie e intenzioni, finì con un soave ricordo di Mons. Comboni e del suo motto: "Nigrizia o Morte".

Permettetemi che, prendendo occasione della festa di oggi proponga a speciale Protettore per il nuovo anno l'Arcangelo S. Raffaele; la vostra filiale premura perché il mio viaggio fosse da Dio benedetto, me lo rende specialmente presente. La virtù sarà: "**docilità e cordiale abbandono** alle disposizioni della propria Superiore"; come il giovane Tobia fece alla guida del S. Arcangelo. La pratica sarà l'invocazione: "S. Raffaele Arcangelo intercedete per noi" fatta seguire alla preghiera pei viaggiatori.

Rinnovo auguri, ringrazio e ricambio preghiere e riconoscente alla bontà e compatimento vostro, chiedo per tutte ai SS.mi Cuori di Gesù e di Maria la santa benedizione che ci tenga sempre legate in un affetto puro e sincero, ripetendo insieme: "Siano adorate le disposizioni Divine"

Vostra affezionatissima in G. e M.
madre suor Pierina"¹²²

Siamo a Mogadiscio e vorremmo impostare...

Due giorni dopo aver scritto alla madre Costanza, suor Pierina volle approfittare di uno scalo della nave a Mogadiscio per impostare le varie copie della lettera circolare. In questo senso, affinché poi completasse il servizio dello smistamento, scrisse alla segretaria generale:

"Carissima suor Regina

Siamo presto a Mogadiscio e vorremmo impostare ... le circolari con un piccolo biglietto che ho preparato per le diverse case. Anche La prego di fare la postina, e per di più voglia dire alle sorelle che mi scrissero e a cui non ho ancora risposto, che la colpa è dei signori che tengono sempre impegnati i tavolini per il gioco delle carte ...

¹²² Stoppani a tutte le comunità, 24 ottobre 1932. APMR, VI/3/1/4-2539.

La nostra salute anche fin qui, buona davvero. Solo suor Li-duina che risente un poco il mare se ne sta distesa sul lettuccio tranquilla ... Siamo in ritardo perché ci fermammo a lungo ad Aden, per cui spero che a Mogadiscio avremo la scusa di schermirci dallo scendere ... Dicono che bisogna scendere con la cesta!...

Altre novità non ne abbiamo. Ricevemmo tutta la posta da Verona ... Aggiungerò una riga anche per la R. M. Vicaria"...¹²³.

Presto saremo a terra...

"Carissima suor Carla.

Siamo all'ultima tappa – scriveva la madre Pierina, dopo avere consegnato a una giovane aspirante la posta da spedire –, un po' in ritardo, per cui temiamo di perdere la coincidenza. Due volte il piroscafo ebbe piccoli inconvenienti, ... Adesso stanno lavorando perché s'è incagliata l'ancora. Ieri a Mogadiscio ebbimo ancora un po' di caldo nelle 24 ore di sosta. La Tadini ... mi portò a terra da spedire a sue spese tutte le circolari, così la sua visita non fu inutile. Pare davvero una brava ragazza, ha 25 anni, è coraggiosa come un uomo, si fa voler bene da tutti e fa del bene come può ... Mi diede a leggere varie lettere che le scrisse il padre Petazzi, sempre incoraggiandola a venire da noi ...

Null'altro di nuovo per ora ... Penso che sono alquanto in ritardo per farle gli auguri di S. Carlo ... L'assicuro però che quel giorno tutte tre, e le sorelle tutte La ricorderemo in modo speciale ...

Ultime notizie: *per mezzo di telegramma spedito a Mombasa per avvertire del ritardo, hanno saputo che la ferrovia parte il dì dopo che arriviamo noi. Anche i R. Padri sono contenti, così un giorno non è né troppo né troppo poco, e credo che poi in ferrovia non ci troveremo male, perché anche in battello ci siamo trovati fratelli senza disturbarci a vicenda.*

Spero che Lei starà il meno male e La prego di usarsi qualche riguardo. Il R. P. Moreno dice che ha promesso di portare qualche regalo a madre Rosalba, e ha chiesto a me che cosa le sarà gradito. Pensai e non trovai di meglio che una bella sciarpa di lana bianca

Uno dei fratelli che viaggia con noi è quello che ci ha condotte a Fongara [Recoaro Terme]. L'altro è un giovanetto timido, timido.

¹²³ Stoppani a Costa. Mogadiscio, 22 ottobre 1932. APMR, VI/3/10/5fc-2634.

Ha avuto un piccolo ascesso sopra l'occhio; glielo abbiamo medicato noi colla famosa cassetta di suor Emma, così pure ci sarà quel finissimo olio di ricino per suor Liduina, e qualche cachet per suor Angioletta. Io consumai un citrato e qualche seltz diviso in due volte. È contenta? ...

Ho finito, suona per il pranzo. Non so se in avvenire scriverò con un poco di frequenza ... Addio, perdono e un bel bacio.

*Aff.ma in C. J.
Madre suor Pierina*

25 – arrivate felicemente a Mombasa. Domani forse saremo tutti insieme, i Reverendi e le Pie Donne”¹²⁴.

Finalmente in Uganda!

Suor Angioletta, fedele all'incarico ricevuto, fece la relazione dei giorni 25–30 ottobre 1932, durante i quali le tre viaggiatrici presero il treno a Mombasa e giunsero fino a Lira, in Uganda. Tale scritto, purtroppo, non è stato finora rinvenuto. È rimasta, comunque, la lettera che il 31 ottobre la stessa madre Pierina scriveva da Gulu – dove era giunta il giorno 28 – alla sua vicaria. In questa diceva:

“Mia carissima suor Carla.

Aggiungo due brevi parole, perché mi pare che la mia segretaria sia alquanto loquace. Veramente tutto andò bene. A Mombasa era troppo tardi per andare dalle Suore, e capii che i Reverendi non avevano tanto piacere ... Così a Nairobi avendoci detto che vi era solo mezz'ora, il P. Moresco disse di restare in treno. Vennero le suore alla stazione e col loro Padre ci fecero la carità del cambio della moneta, e ci portarono caffè caldo e biscotti. Ora scriveremo ringraziando ... Nel treno da Mombasa a Soroti mangiammo col cesto, facendo parte ai Reverendi di quel che avevamo con brodo e caffè, e loro a noi di quel che avevano comperato, ma il R. P. Provinciale si lamentò molto col R. P. Moresco di non avere tutti e nove preso sul restaurant. Pazienza, sarà per un'altra volta. Il P. Moresco fu con noi molto

¹²⁴ Stoppani a Troenzi. Chisimaio, 24 ottobre 1932. APMR, VI/3/10/13ft-2600.

cavaliere, e fece spendere pochissimo da quel che fece per noi. M. Hinsley mi trattenne a parte e dopo aver ripetuto i suoi sentimenti di stima per noi, toccò i due argomenti noti. 1° il Bahr el Gebel, dicendo che scrisse subito lui spontaneamente al R. P. Zambonardi che non lasci meno di 4 suore per casa, però mi raccomandò di fare il possibile per dare la maestra, perché il bisogno urge ...

2° l'argomento della maternità¹²⁵, ed entrambi ci animammo a sperare in un tempo migliore. Si figuri che la notte che madre Rosalba passò a Lira ebbe occasione di accorrere ad assistere una sposina, che era stata qui per l'istruzione, che aveva un caso difficile e tutto andò bene. I Padri furono felici.

Qui non ho ancora parlato con le sorelle, ma pare che tutto sia in pace. Monsignore si mostra contento di tutte: anche di suor Ida è molto soddisfatto, perché fa con amore le parti dei malati, e dice che da tutti vicini e lontani ne sente le lodi. Però la sua salute non è tanto forte, sì che non può occuparsi d'altro.

Mi pare che di suor Angioletta, cioè del suo diploma in inglese, per ora nessuno ne fa calcolo. Se ne serviranno quando viene qualche inglese. La metteranno colla sorella delle donne per imparare l'acioli, e forse in seguito occorrerà per Lira.

¹²⁵ "Con lettera in data 6 novembre 1931 – si legge in una lettera di mons. Salotti al vescovo di Verona – l'Eccellenza vostra Rev.ma faceva presente a questo S. Dicastero un grave inconveniente riguardante l'Istituto delle Pie Madri della Nigrizia.

Ella scriveva che dette suore, per insistenza dei Capi di missione dell'Africa hanno mandato, e mandano, alcune delle loro suore alla Scuola di Maternità per istruirsi in ginecologia e ostetricia. Esse quindi debbono assistere ai parti ed alle relative operazioni chirurgiche.

Tale fatto desta pubblica meraviglia e non sembra convenire a vergini consacrate al Signore. L'Eccellenza vostra domanda a questa S. Congregazione se si debba tollerare la frequenza delle suore o se debba altrimenti provvedersi" ... (Salotti a Cardinale. Roma, 11 dicembre 1931. Copia in APMR, II/5/5b/1-5491).

"Molto Rev. Madre ... – aveva poi scritto da Gulu il padre Vignato – mi giunse una circolare di S. E. Mons. Hinsley diretta a tutti gli Ordinari. Con questa comunicava una decisione della Santa Sede su tale materia. Nel rispondergli quest'oggi, gli espressi la nostra intera ubbidienza agli ordini di Propaganda, e la possibilità di trovare delle donne attempate per assistere in tali necessità, sperando così di poter continuare quest'opera di carità per salvare tante creature e per battezzare tanti bambini morenti. Ora resterà la difficoltà di avere in seguito suore istruite sufficientemente in tanto delicata materia, se resta proibito alle suore di istruirsi. Su ciò intendo domandare la sua idea quanto la incontrerò" ... (Vignato a Stoppani. Gulu, 5 febbraio 1932. APMR, IX/3/8-3186).

Stiamo combinando per andare sabato 5 a Kitgum, e poi di nuovo giù per la domenica 13 in cui vi saranno i battesimi. Per le altre case vedremo di stabilire dietro i consigli del R. P. Foglio che non abbiamo ancora visto. Qui tutti e tutte la ricordano e sperano di rivederla ancora. Fiat!... Mia salute buona e tutti si meravigliano: il Signore è molto buono. Monsignore vuole suore per due case nel 1933, ma mi disse che ci vedremo ancora. Per me scriverò affinché loro ne prendano nota. Non ho tempo di scrivere alle altre, perché domani parte la posta ...

Grazie di avermi lasciato venire a gustare tante soavi consolazioni. Con affetto”...¹²⁶.

Mons. Hinsley e il suo appoggio alle Suore di Verona

Mons. Arturo Hinsley, rettore del Collegio Inglese a Roma e visitatore apostolico delle scuole cattoliche dell’Africa Britannica, si trovava evidentemente a Mombasa durante il passaggio della superiora generale delle *Suore di Verona*.

Molto probabilmente, incontrandosi con la madre Pierina, desiderava riprendere l’argomento “**maternità**”, da lei stessa aperto con lui fin dal mese di gennaio 1932. Allora, a giro di posta, egli aveva risposto:

“Rev.da Madre Superiora generale,

accuso ricevuta la sua lettera del 7 gennaio 1932. Sono e sarò sempre lietissimo di aver occasione di esprimere tanto in parole quanto coi fatti la mia stima profonda per le Pie Madri della Nigrizia. Conosco “de visu” il lavoro e pure il gran bene che fanno in quel campo così difficile e così penoso che è il Sudan. Sono in grado di dare la mia testimonianza che le Pie Madri della Nigrizia lavorano tra le tribù più selvagge dell’Africa, gli Acioli del Nilo Equatoriale, i Denka, i Nuer, gli Scilluk di Bahr el Ghazal e di Bahr el Gebel. La carità delle suore è il modo più efficace di assicurare l’accesso della religione ai cuori di questi pagani così duri e così attaccati ai loro costumi orrendi.

Gli zelantissimi missionari del Sacro Cuore sanno bene che il bisogno più urgente di queste tribù è la cura delle povere madri

¹²⁶ Stoppani a Troenzi. Gulu, 31 ottobre 1932. APMR, VI/3/10/14ft-2601.

e della prole, le quali – madri dico e figli – muoiono crudelmente migliaia e migliaia o per superstizione o per ignoranza, al momento critico in cui la fede e un poco di scienza pratica potrebbero salvare la vita di ambedue, madre e prole. I missionari sul posto conoscono il vero stato di miseria delle madri indigene, stato che del resto viene di continuo esposto con una specie di disperazione nelle relazioni governative, stato che nessuno può immaginare senza avere un certo contatto coi fatti che si verificano nelle varie missioni africane e più particolarmente nel Sudan.

Viste e considerate tutte queste circostanze, i Capi missionari nell'Uganda come pure a Khartoum e pure in tutto il territorio da me visitato negli anni 1928/29 erano d'accordo nell'implorar dalla Santa Sede una direttiva riguardo alla formazione di suore europee, le quali sono costrette di essere testi di stragi tristissime che la carità ragionevole potrebbe evitare o mitigare. I governi coloniali domandano l'aiuto delle suore per la maternità e la cura dei bambini. I protestanti guadagnano molto, moralmente e materialmente, perché le loro donne missionarie vengono dall'Europa diplomate nella materia suddetta.

Le Pie Madri della Nigrizia avrebbero fatto meglio se avessero chiesto alla S. C. di Propaganda il permesso esplicito per frequentare i corsi dell'Istituto Maternità; ma umilmente suggerisco che la loro scusa sia l'urgenza della questione e la domanda dei Capi delle missioni del Sudan in proposito alla quale domanda si aggiunge pure il permesso del vostro delegato di Verona, mons. Zenati.

Però, la decisione di Roma è venuta e noi tutti siamo pronti ad inclinare la testa in perfetta ubbidienza. Con tutto ciò, umilmente domando come e dove sia possibile trovare "pie donne preparate tecnicamente e spiritualmente a tale scopo"? Non si trovano donne con queste disposizioni e qualità nell'Europa per venire in Africa, molto meno si trovano fra gli Acioli, gli Shilluk, i Nuer, i Denka. Le streghe indigene fanno morire le madri e la prole, ma le suore vergini, consacrate alla carità, non hanno la facoltà d'intervenire. Intanto le suore vanno e vivono tra i pagani i più primitivi. Per le tribù sunnominated, alle quali pensano le Pie Madri della Nigrizia, rimane soltanto una pazienza infinita e la preghiera.

Tra i Baganda a Nsambya, le Suore Francescane hanno cominciato la formazione di donne indigene per lo scopo di cui si parla. Tra i Waciagga di Kilena (vicariato di Kilima Njaro), le Suore del Preziosissimo Sangue hanno fatto lo stesso. I risultati non sono finora spregevoli. Ma occorrono la direzione e la sorveglianza di suore con scienza ed esperienza.

Raccomando che siano esposte alle Autorità ecclesiastiche le difficoltà in riguardo, ma con spirito di perfetta rassegnazione alla volontà divina”...¹²⁷.

Tutto quello che sappiamo, però, dell’incontro avvenuto fra mons. Hinsley e la superiora generale delle *Pie Madri*, si trova nella lettera che il 31 ottobre 1932 la stessa madre Pierina indirizzava a Costanza Caldara, da Gulu, nella quale le diceva:

“M. R. Madre Costanza,

Da qui ove trovo tanti soavi ricordi delle sue visite, gradisca il mio rispettoso atto di ossequio e il saluto più cordiale di tutte le sorelle, Reverendi Padri, Fratelli e neri che la ricordano tanto. S. Ecc. Mons. Hinsley poi vuole che partecipi a tutti i religiosi e religiose che incontrerò i suoi sentimenti di stima, di venerazione, di santa predilezione per i Padri e le suore di Verona. Se ne sente orgoglioso, li ha nel cuore più che i suoi inglesi. Fummo da lui a Mombasa in lunga visita coi 6 Reverendi Padri, sì che eravamo in nove: fu cordialissimo. Poi mi trattenne sola un momento e si mostrò assai paterno.

Non fu necessario che ci dividessimo dai Reverendi, per cui nel tragitto da Mombasa a qui non ebbimo nessun pensiero, essendo appoggiati a loro ...

Non Le sto a dire quante volte le lagrime fecero capolino in vedere questa fioritura di cristiani e di comunioni. Lei sa già queste cose. Fummo una notte a Lira, e là c’è uno sterminio di donne che attendono le Suore. Pare che nel 933 vi sarà la casa e così pure a Nyapea. Voglia il Signore darci buone vocazioni. Inutile dire che tutti raccomandano che siano istruite.

Ora stiamo combinando la visita alle altre case: prego il sussidio delle sue preghiere ancora. Grazie di tutto, di tutto: accetti il mio filiale affetto”...¹²⁸.

¹²⁷ Hinsley a Stoppani. Mombasa, 27 gennaio 1932. APMR, I/RP/1/Nu3-7626.

¹²⁸ Stoppani a Caldara. Gulu, 31 ottobre 1932. APMR, VI/3/10/6f-2582.

A Gulu gli inizi di una congregazione femminile africana

Il 7 novembre 1932, da Kitgum, la madre Pierina scriveva alla sua vicaria:

“Carissima suor Carla.

Non voglio cominciare troppo presto a mancare di parola.

Ecco in breve mie notizie: lasciai Gulu il 4 di buon’ora con l’auto per qui, in compagnia di Fr. Frigerio che viene trasferito qui ... Anche qui accoglienza festosa, sul piazzale, a suon di musica da clero e popolo. Le sorelle sono piuttosto smunte e non troppo allegre, molto differenti da Gulu. Suor Tarcisia è buona e attiva, ma pare rigida colle sue figlie

Ieri vi fu gran festa non senza lagrime furtive del festeggiato, e piagnistei delle donne, per la partenza del R. P. Santambrogio per Ngal. Si vede il bene che ha fatto e la riconoscenza dei grandi e dei piccoli

Alla mattina in mio onore invece, vi fu un trattenimento dato dai piccoli, ragazzi e ragazze della scuola, presenti pure i Reverendi, e i genitori dalle finestre, matti di gioia.

Non possiamo fermarci qui tanto perché il R. P. Santambrogio desidera venir con noi a Gulu, per salutare e venire poi con noi col battello di sabato 12 corr. così avremo la sua preziosa compagnia ... Del resto il tempo qui non è troppo poco, dato che l’accomodamento della casa, dipende dai buoni propositi di una sola. I Padri vorrebbero anche subito la sesta suora, anche se Monsignore non fosse disposto a dare per quella l’assegno

Monsignore è tutto dentro nell’opera delle future suore [ugandesi]. I suoi Padri lo prendono in giro e fanno mille cose per ostacolarlo. Però affine di prendere il mal per mezzo, lo abbiamo convinto di non parlare per ora di suore, ma di scuola superiore delle ragazze: cominciare in qualche capanna senza esigere subito che gli costruiscano i locali, e le suore addette facciano una sola comunità colla esistente. Prima di fare due comunità affatto divise, ce ne vorrà del tempo, e così pure ad avere costruiti i locali. Colle belle e colle buone Monsignore è convinto di lasciare al suo posto suor Adalgisa [Corradini], e allora ha messo gli occhi su suor Cesarita insieme a suor Angioletta, la quale gli è molto cara anche perché sa un po’ di musica e così se la terrebbe in stazione per i bisogni di inglese, in caso di qualche visita.

Monsignor Vignato domanda per mezzo mio n. 8 suore nel 1933 ... Veda Lei quel che può fare ...

Nostro itinerario. Stasera a Gulu; il 12 col battello a Ngal con padre Santambrogio, poi il 17 ad Arua. Il 21 ad Aringa e il 26 a Moyo, da dove a Loa per il 10/12.

Ora La saluto ringraziando anche del gran bel pacco trovato, con gran ben di Dio. Voglia salutare e ringraziare anche suor Ester ...

Gulu 9. *Arrivate di nuovo bene a Gulu. Troviamo pure posta da Arua che suor Amalia è ricoverata colla febbre e dolore in parte che l'hanno tenuta tra su e giù quasi due mesi per pleurite. Essa è molto impressionata e le sorelle pure. Vedremo che sia da fare. Anche suor Beniamina, da quanto scrivono le sorelle, è assai straccia!... In questi giorni di nostra assenza suor Ida è stata quasi sempre sul letto per continua dissenteria. Andiamo bene!...*

Venerdì 11, *qui pure per farmi festa avranno luogo parecchi battesimi ... Lei le capisce queste cose, nevvvero?... Ora temo di non avere altro tempo, per cui chiudo e La saluto tanto" ...¹²⁹.*

Da Gulu a Nimule, e poi a Ngal

Il 12 novembre 1932 la madre Pierina lasciava Gulu per Nimule, dove avrebbe preso il battello per Ngal. Una volta accomodata a bordo, volle scrivere ancora una volta alla madre Costanza, per dirle:

“Benché il battelletto si scuota un poco, non posso fare a meno, e assicurarla di averla qui, più che mai davanti. Proprio sul Nilo, in battellino chiusa da moscaiola, non solo come quell’ora cui viaggiammo insieme, ma sulla stessa strada che ancor Lei fece colla carissima suor Romana. Fui a Gulu dal 28/10 a ieri, compresa la visita di alcuni giorni a Kitgum; iersera coll’auto di Mons. Vignato fino a Nimule, e da là in battello, da cui sbarcheremo domattina o stasera a Patwach, per proseguire poi fino a Ngal colla motocicletta di madre Rosalba, come pure ad Arua, Aringa, Moyo abbiamo con noi il ragazzo che la guida ...

¹²⁹ Stoppani a Troenzi. Kitgum, 7 novembre 1932. APMR, VI/3/10/15ft-2602.

Anche le suore di Kitgum stanno bene in salute, e pare che in casa vi sia più pace ...; a Kitgum vorrebbero subito la sesta suora, per il numero grande delle donne

La mia salute, a Dio mercé, sempre buona ...; Mons. Vignato mirabilmente sollecito per aiutarmi colla sua auto, e con personale; anche lui ha molte croci: il seminario, è vero, gli dà delle consolazioni; dopo i primi scarti, sembra bene avviato: due studiano teologia ed hanno veste talare. Ora vorrebbero cominciare subito la separazione delle ragazze, per una scuola un po' superiore alla esistente, da cui sorgeranno le future suore Nere; ma, (a dirlelo in un orecchio) i suoi Padri gli tendono ogni ostacolo perché non hanno tempo di costruire i locali e canzonano la sua premura. Proprio come tutte le opere di Dio. Le suore devono stare in mezzo, e intanto pare si comincerà colle prime, a fare classe e direzione a parte in febbraio, arrangiandosi alla bell'è meglio i locali. R. Madre, abbia, La prego, per questa futura opera, una preghiera speciale.

Le scriverò ancora presto ... Mi benedica

14/11: arrivate bene a Ngal; nessun inconveniente; un ponte fra Gulu e Nimule era rotto, quindi fummo portate sulle braccia ... Di nuovo doveri e mille cose affettuose”...¹³⁰.

Sulla motocicletta di suor Rosalba

“Carissima suor Carla.

Partite da Gulu il 12 mattina ... alla sera della domenica [13] dormimmo fermi in porto perché era troppo tardi e la mattina del lunedì venimmo qui sulla moto egregiamente. Essendo noto il nostro arrivo, tutta la comunità e notabilità della missione: quanta gente, misericordia! Sottinteso che dopo breve ristoro madre Rosalba mi manda sempre a dormire in queste occasioni, e l'assicuro che assolve assai bene e con vera tattica il compito che le ha dato. Questo viaggio serve anche ad essa per la sua visita

Siccome una certa strada che io non so quale non è praticabile, si aveva deciso di fare alla svelta queste tre case Ngal, Arua ed Aringa, e stare invece 15 giorni a Moyo. Invece essendosi il padre

¹³⁰ Stoppani a Caldara, 13 novembre 1932. APMR, VI/3/10/7f-2586.

Peano offerto di venire a prendermi ad Aringa ai primi di dicembre, avremo dei giorni per ogni casa, e risparmieremo ... nuova spesa di battello.

Lei mi capisce. Pare davvero che il Signore ci accompagna con un gusto mirabile, anche col facilitarci inaspettatamente tante combinazioni. Anche qui ho trovato il pacco a me diretto coll'oramai noto ben di Dio, che fa vedere a tutte le sorelle la sua carità squisita. Tutto giova come Lei sa e la scatoletta di piccoli confetti va sempre bene per tenerli in tasca. Nelle case di Asmara venni ancora fornita di dolciumi che vado suddividendo un po' per casa ... Suor Pia ci diede una cassetta di prugne che servì mirabilmente a Gulu per la festa di Cristo Re e dei Santi,

Per le feste dell'Immacolata vi sarà qui l'inaugurazione della chiesa, che è assai bella ... Qui pure le sorelle stanno bene, e sembra che suor Luigia accontenti ... Tutte le sorelle La salutano, e parecchi cristiani la ricordano. Io... lo crede? La ho spesso in mente e per le circostanze che qui mi accompagnano, e per le cure di cui mi ha prevenuta, e perché la so costà con non poco lavoro e croci. Non dubito che la prima posta che troverò da Verona, mi porterà un poco di dolorose notizie e l'eco delle loro ore d'angoscia!... Ma, coraggio sempre e confidenza in Dio, e preghiera efficacemente reciproca. Sarò a Verona, specialmente col pensiero le feste che si avvicinano"...¹³¹.

Da Ngal, alle sorelle di Massaua e Asmara

Il giorno dopo aver scritto alla sua vicaria, la madre Pierina volle mandare personalmente sue notizie alle comunità che aveva lasciato in Eritrea e che lei si portava nel cuore. Abbiamo così, dalla sua stessa penna, una breve relazione di quelli che furono i suoi giorni in Uganda, da Gulu ad Ngal, che riportiamo integralmente:

"Sorelle carissime e figlie mie

Credo che gradiranno una parola con nostre notizie, che davvero continuano buone. Arrivate a Gulu come già sanno felicemente passai due settima-

¹³¹ Stoppani a Troenzi. Ngal, 16 novembre 1932. APMR, VI/3/10/16ft-2603.

ne frammezzate da 5 giorni a Kitgum, dove qui come a Ngal abbiamo trovato le sorelle in buona salute. La sola suor Ida è fiacca, quello che dà qualche pensiero. Ovunque accoglienza a pieno popolo, a suon di fanfara, e a gara le varie classi, le sezioni catecumeni e cristiani, le donne, le vecchie vollero visitarci ed essere visitate. Non mancarono le ginnastiche di ragazzi e ragazze che mi ricordarono sì bene le gambette nere della famosa rivista per il Re, e le fiaccolate idem.

Da Gulu, in auto prima, poi in battello e per ultimo nella motocicletta di madre Rosalba arrivammo fin qui lunedì. Nessun incidente se non che un ponte franato per la pioggia, volle che ci portassero sulle braccia dei neri in veste adamitica, e l'auto trascinata a stento da sei. Anche allora, come finora in ogni nostro trasporto avevamo la compagnia di un padre per cui la cosa finì in una solenne risata, mentre si aveva un poco trepidato per quella povera e pesante auto. Il Nilo due volte attraversato sopra tavole galleggianti che chiamano ponti non ci fece nessuna paura: vi era della poesia!...

Dividendo il tempo con circa 5 giorni di sosta in ogni casa, cioè ancora Arua, Aringa e Moyo, spero essere a Loa il 10/12, ed entrare dalle braccia di madre Rosalba, che mi accompagna ad ogni passo, a quelle di madre Veronica, cioè finita l'Uganda. I Reverendi in questo momento fanno molti cambi di superiori, per cui è facilissimo che quasi sempre abbiamo qualcuno in compagnia colla loro moto che viaggia con me. Però, non si scherza, da Gulu madre Rosalba si è presa il suo chauffeur per guidare la moto che non la lascerà fino a che è ritornata a casa. Cose grosse!... Il servo nero ai nostri cenni!... È un po' di spesa in più, ma ci vuole!...

Mons. Vignato ha chiesto 8 sorelle entro il 1933, quando le care suore di Massaua avranno l'occasione di fare un qualche atto di carità alle passanti entro non molto. Grazie.

20/11. Giunta con 6 ore di moto ad Arua, frammezzate da 4 ore ferme a Nyapea per accomodarla, e salutare i cristiani sotto la direzione del R. P. Vignato. Troviamo suor Amalia bene in salute, mentre si aveva molto timore per la pleurite sofferta. Inutile dire che ogni singola suora viene ricordata anche dalle sorelle che vogliono ovunque sapere di tutto e di tutti. Allegre anche qui e volonterose. La chiesa eretta dalla Signora Martini è molto bella.

Ora le lascio, chiudendo ancora nel Sacro Cuore di Gesù

e sono grata per le dolcezze che ricevetti in Eritrea, che vado dispensando ad ogni tappa. Gesù buono compensi”...¹³².

Da Arua, alle comunità di Cairo e H  louan

Allo stesso modo, il 22 novembre 1932, da Arua¹³³, la madre Pierina volle mandare una lettera alle comunit  di Cairo e di H  louan, dicendo loro quanto praticamente aveva gi  detto nella precedente sopra riportata. *“Il tempo mi vola – diceva loro alla fine –; quasi tre mesi gi  mi vedono girovagare; se il Signore continua con me di questo passo, ci vedremo presto”.*

Purtroppo, non sarebbe stato cos ...

Il 29 novembre 1932 invece, da **Aringa** dove era giunta alcuni giorni prima, la Madre volle inviare il suo saluto particolare alle comunit  di Verona. Si tratta di una lunga lettera che merita di essere riportata almeno nei passaggi pi  significativi, dove leggiamo:

“Sorelle carissime di Verona

*Io son qui e loro? Loro son l , ne-
vero? Ebbene evviva noi che siamo dove ci vuole il Signore. Eb-
bi notizie della loro magnifica funzione di Professione e Vestizione
con descrizione di fiori, canti, luci, entusiasmi santi, e del colore
variante della nostra arcicarissima Madre Vicaria che si sentiva
colar gi  i rivoletti di sudore santo, stretti i cuori tra il gaudio,
l’emozione e la trepidazione. Tutte han fatto del loro meglio: ma*

¹³² Stoppani alle comunit  dell’Eritrea. Ngal, 17 novembre 1932. APMR, VI/3/10x/2-3514.

¹³³ *“Il 5 dicembre (circa) del 1932 – si legge nella cronaca della comunit  di Arua – la nostra nuova superiora generale M. R. M. Pierina Stoppani venne a farci visita, accompagnata dalla nostra reverenda superiora provinciale M. Rosalba. La sua visita fu breve, di solo cinque giorni, perch  contava di visitare tutte le suore d’Uganda, Bahr el Gebel e del Bahr el Ghazal. Povera Madre! Chi l’avrebbe pensato, che invece di tanto correre, per queste tre missioni, si sarebbe fermata a Torit per sempre? La sua morte avvenne il 3 gennaio 1933; per mancanza di comunicazione ci giunse la notizia ad Arua solo il 10 dello stesso mese e quanto ci fu dolorosa si grande ed inaspettata perdita! Anche i nostri neri che avevano festeggiato il mese prima il suo arrivo, a tale notizia furono sbalorditi e siccome i Logbara uccidono molti col veleno, dicevano che anche la M. R. Madre sar  stata avvelenata dai cattivi”...* (AMPR, VI/H9/1c/1-3171)

brave! A nome di questi figli africani e cari, le ringrazio per aver accresciuto così il numero tanto atteso di nuove apostole. Parecchie saranno in moto: alcune forse già partite ... Niente paura se qualcuna è restata addietro: passando da casa s'incontrano bei villaggi, con una crocetta di legno su una delle capanne, e là un correre, un inginocchiarsi al nostro passaggio, un fare il segno della croce, mostrando due belle file di denti bianchi, col dolce sorriso. Ebbene, là è un catechista che prepara le anime, il posto, la missione futura: e sono tante queste croci, tante queste anime, ed ecco perché si aspettano tante Pie Madri presenti e future.

Le chiese delle nostre missioni sono molto svariate: dove è ancora la prima, dove è la seconda, dove è la terza colle dovute artistiche e faticose note di progresso. Dall'ammirabile erigenda cattedrale di Gulu, con arcate, colonne massicce, rilievi, finestre a volta ecc. ecc., alla chiesa nuova di Arua, dono delle Signore Martini coi finestrone vetrati a colori, con altare smilzo e artistico, statue e che so io di tutto bello; a quella quasi finita di Ngal con pavimento a mattonelle esagonali, croci di cemento levigato in mezzo, campanile; a qualche altra con colonna di legnato, pavimento tirato a mano ogni sabato, finestre di americana o di moscarolo ... Insomma ve n'è per tutti i gusti ... Questa di Aringa è ancor delle più povere; si spera di aver presto una nuova ... La più povera però senz'altro è quella di Nyapea. Forse 8m per 8 né rotonda, né quadrata: la pianta che sostiene la cupola impedisce all'altare di essere al suo posto, e fra sacristia, deposito, prete, fedeli, fa bella mostra una piccola Immacolata, che difende tutto il tesoro che sta sotto nell'umile tabernacolo, il dolce Gesù. Il R. P. Vignato al nostro passaggio ci accolse con la benedizione eucaristica, non so se fosse più per farci benedire, o per mostrare la povertà di quella "quasi stalla" o il contrasto del fervore di quei cristiani e catecumeni che a voce chiara e intonata, parte dentro e parte fuori solennizzarono la cerimonia. Davvero cantarono la Salve Regina, quasi come le nostre novizie. Aveva il R. Padre promesso a le catecumene la nostra visita alle loro taie, e non so da quanti giorni continuavano a pulire e a pulire. Eravamo le prime suore di passaggio dopo lo stabilimento dei Padri, e si voleva far buon effetto. Povere donne: alcune protestarono alla prima di voler divenire come noi, ma alla dichiarazione del Padre, che allora dovranno lasciar di fumare, perché noi non fumiamo, cambiarono vocazione ...

Avevamo con noi il R. P. Spazian, il quale per animare la festa si mise loro a capo con una frasca in mano, inneggiando il loro

canto e ballo, così che tutte ci seguirono in massa, dietro a lui cantando e ballando con immensa gioia. Finché gettata all'aria una manata di confettini, si sparpagliarono accavalcandosi per raccogliarli, facendo così largo per il ripartire delle moto. Queste sarebbero scene da illustrare ...

Qui primeggia la divisa in foglie, e son talmente ad essa attaccate, che parecchi anche dopo che hanno i calzoncini o le sottanelle (di primo vestire) portano il fascetto ancora di sopra, davanti e di dietro, per eleganza ... Le mamme che vengono in chiesa coi loro pargoli in braccio o sulla schiena, inevitabilmente portano il loro fascetto di mirra, che giova a tempo per tenerli distratti e quieti e... a tempo per raccogliere quello che (poveri innocenti!...) accadesse lor fatto durante le funzioni. Se lo sapessero le nostre sposine, con tanta crisi, economizzerebbero il sapone. Ma, se ritorno in patria, mi farò maestra!... A Nyapea pure a solenne ricordo del nostro passaggio lasciammo una delle stole bianche, bellina, di quelle che trovai nella valigia: grazie.

Quasi non passa giorno da che sono in Uganda che non riceva doni d'uova di gallina; poiché ricevendo in ricambio qualcosa di quei bei pacchi che trovo in ogni casa, si danno la parola ...

Ora qui vi sono le vacanze per cui quasi dappertutto si fanno i santi Esercizi ... Per la festa dell'Immacolata vi sarà la festa della nuova chiesa di Ngal coll'intervento di Mons. Vignato, tutti i seminaristi di Gulu e il più possibile dei padri di Uganda. Si conteranno le sante comunioni a migliaia e migliaia. Le suore vanno da tanto tempo mettendo da parte la scorta di viveri per le tante venerate bocche della circostanza e sr. Mafalda mi mostrò le sue 100 uova di tagliatelle preparate in anticipo, che non vuole per le tagliatelle perdere un punto delle belle funzioni ...

Siamo al primo giorno della bella novena. L'Immacolata la passerò a Moyo; il Natale non so. Tre mesi son passati dal mio saluto a Verona: quanti ne passeranno ancora? Le mie care figliole di Casa Madre e Cesiolo mi passano giornalmente davanti al pensiero; nelle varie ore del giorno l'una e l'altra vien seguita nei loro uffici, nelle loro ricreazioni ...

Il mio corredo è ancora intatto, giusta la intimazione di suor Elisa di non dar via tutto in strada. Vediamo se sono costante per l'avvenire; solo ho dovuto far cucire le scarpe da un bravo morettino. Ho un cappello che vale un tesoro da muovere invidia a chi me lo vede ... Correndo in moto, e per il sole e per l'aria, metto anche sopra un gran fazzolettone bianco, sì da parer di quelle figure antiche che sono sulle scatole dei bomboni. Ma non

importa tanto da non venir meno alle pietose raccomandazioni di non prendere sole. Sono un po' stanche delle mie frottole? Io quasi sì, e per ciò le saluto riservando di dire a voce la data di appuntamento che lascio in ogni caso per mio eventuale ritorno. Va bene?!... Di nuovo vogliamo tanto bene al Signore, e allora sarà lecito e santo l'affetto che tra noi ci lega. Ancora, felice Natale a tutte"...¹³⁴.

Moyo, 3 dicembre 1932

"Mia carissima suor Benedetta

Eccomi qui nella sua (pardon!) antica Moyo dove si è fatta tanti meriti, e sofferti non pochi dolori!... Eppure non Le è passata la voglia della missione? Felice Lei ... Grazie della sua del 15/10 con belle e brutte notizie. Esercizi, lune, Professine, emozioni... creditori e compagnia bella. Non mi meraviglio che venga qualche lacrimuccia o evidente o furtiva: è uno dei frutti del nostro orto. Sono quelli i momenti da prender il cuore e la mente a due mani e gettarli là nel Cuore di Gesù. egli che è glorioso e impassibile gradisce, benedice e purifica!

Lei mi intima mie notizie ogni otto giorni? Mi pare, se non erro, di averlo sempre fatto, ma la posta non mi serve sempre a suon di campanello. Ieri anche quest'ultima tappa colla benedizione del Signore. Padre Peano venne ad Aringa a prenderci; oltre il Coa, altri due fiumi dovemmo passare, portate noi, e portate le due moto, la nostra e la sua. Lui con gli scarponi al ginocchio, andava dentro e fuori dall'acqua, dirigendo i lavori di trasbordo fatto da una ventina di uomini. Arrivammo qui sane e salve per ora di pranzo; ora ... dopo le feste dell'Immacolata, scenderemo dal monte fino a Loropi; breve battello fino a Nimule e poi addio all'Uganda"...¹³⁵.

¹³⁴ Stoppani alle Sorelle di Verona. Aringa, 29 novembre 1932. APMR, VI/3/10/7-2540.

¹³⁵ Stoppani a Colombo. Moyo, 3 dicembre 1932. APMR, VI/3/10/1CB-2621.

Dall'Uganda al Bahr el Gebel

Il 10 dicembre 1932 la madre Pierina lasciava Moyo per Nimule, da dove in seguito avrebbe raggiunto Loa, nel Bahr el Gebel, accompagnata da mons. Zambonardi. Tanto per lei quanto per la provinciale dell'Uganda la separazione non fu facile, come si può vedere nella lettera indirizzata a suor Rosalba, da Loa, il 12 dicembre. In questa, la superiora generale – che forse già non stava bene – riconosceva:

“Mia carissima Madre Rosalba

Abbiamo fatto tutte e due una ben trista figura al nostro distacco! Pazienza, a noi l'umiliazione, a Dio la gloria. Forse Lei era anche afflitta dalle notizie delle nostre due Sorelle morte: io non so, mi sentivo un po' stupida. Ma tutto poi è passato, in quella volata a fianco dello schaffeur. Mons. Zambonardi dietro strada prese su per condur qui due spose di catechisti che sono a Loa. Le donne erano coperte il puro necessario. Tre bambini perfettamente nudi, e Monsignore animava tutti e cinque a montar su e giù dal nostro carro; povera gente!

Io sto bene, il raffreddore è quasi passato; anche qui mi si presta ogni cura; spero in un mese di fare il Bahr el Gebel. Scriverò ancora con notizie più esatte ...

*Grazie ancora di tutte le sue carità. Lei mi ha abituata troppo bene. Le confesso però che ovunque continuerò ad avere la massima libertà di lasciarmi servire e di chiedere quel che mi occorre” ...*¹³⁶

Da Loa ai monti di Lerwa

“Mia carissima suor Regina

– scriveva in seguito la madre Pierina da Lerwa il 17 dicembre 1932 – [scrivo] a Lei da questo delizioso mondo, che per raggiungere mi portò la bella umiliazione di farmi portare, perché a metà strada cominciai a soffiare. Pazienza, entrai quindi in stazione come Mardocheo in trionfo, sulla sedia portata da otto. Mi pare proprio poter assicurare che non rifiuto nessun conforto e Dio continua a benedire la bontà di tutti quei che mi portano aiuto e conforto. Laus Deo.

¹³⁶ Stoppani a Girlanda. Loa, 12 dicembre 1932. APMR, VI/3/10/1R-2624.

Spero che Madre Vicaria abbia ricevuto la mia da Loa. La prego darle ora le mie notizie, perché credo doverle ancora presto scriverle per aria, perché pare che Mons. Zambonardi, che venne quassù con noi, voglia vedermi di nuovo a Torit, per chiedere anche qui la quarta suora. Pare che Sua Ecc. M. Hinsley gli abbia scritto forte.

Qui il posto è magnifico: monti, prati, boschi, acqua, cascate, un bel chioschetto solitario. Non manca nulla per un romitorio, essendovi pur Gesù e una bella croce sul piazzale. Chi ne avesse la vocazione, il posto è di tutta opportunità, essendo tutte le famiglie scese al piano per ordine del governo provvisoriamente, negli anni addietro, ora non vogliono più tornare perché hanno freddo qui, per cui non vi sono che le diverse mute di catecumeni che si scambiano; i ragazzi della scuola, poche ragazze, e i cristiani nella breve sosta dopo il battesimo. È quindi una stazione tranquillissima e adatta ai fervori dei mistici. Le piace? ...

Queste ragazze sono espansive assai. Cantano a tutte le ore la canzoncina che impararono per il mio arrivo, e mi stanno sempre sotto la finestra cantando Madre Pierina, colla lingua fuori per avere il sucari, proprio come i bambini, che in ogni stazione imparano subito la stanza a domicilio per venire alla finestra a farmi veder la lingua. Quello è un parlar che s'intende ...

Addio suona per la benedizione della novena. Tutti corrono, corro anch'io. Mi compatirà il Signore le distrazioni di quella Santa notte? Addio, mia sempre carissima, a Dio, a Lui" ...¹³⁷.

Vedrò, se a Dio piace Isoke, Okaru e Rejaf

Il giorno seguente, senza immaginare che sarebbe stato per l'ultima volta, suor Pierina volle scrivere anche alla madre Costanza per dirle:

"Mia carissima Rev. Madre Costanza

Ebbi la di Lei gradita del 6/10 trasmessami dalle sorelle a Moyo: grazie di cuore ...

Non fatico a credere che Lei mi abbia presente, e per il bene sincero che mi vuole e per essere già venuta da queste parti posso assicurarle che mi prendo ed anche ho ogni cura, e invero sono

¹³⁷ Stoppani a Costa. Lerwa, 17 dicembre 1932. APMR, VI/3/10/9fc-2638.

sempre stata bene: la preziosa farmacia che suor Emma mi ha preparato, ha servito finora più per altri che per me, che solo ebbi bisogno di qualche purghetta, ben inteso che prendo scrupolosamente il chinino e tengo ferocemente il cappello: se no guai; tutte le voci si innalzano a protestare. Faccio poi la cura della papaia ... In vedere la mirabile provvidenza con tanta frutta, non mi sta lontana l'anima da tante sorelle d'Italia a cui farebbe tanto bene: ma d'altra parte Lo ringrazio per queste poverette qui a cui mancano tante cose. Però lo stretto necessario non difetta: dappertutto si fa un buon pane, e si ha imparato a fare la spremuta di frutta, per devozione a Noè! Se non tutti i giorni, almeno spesso a tavola ve ne gira a conforto comune.

Passai a Ngal ad Arua – da Arua ad Aringa, a Moyo, sempre sulla moto di madre Rosalba ...

Da Moyo passai col battello in due ore a Nimule dove Mons. Zambonardi e madre Veronica mi attendevano col motocarro per Loa ... Feci l'Immacolata a Moyo e farò il Natale a Torit; vedrò, se a Dio piace Isoke, Okaru e Rejaf, dove conto di essere a metà gennaio ...

Sì! R. Madre, grazie del suo incoraggiamento ...

Porgo saluti a tutte, in particolare le anziane. Mi benedica” ...¹³⁸.

Infine a Torit, per sempre...

Il 20 dicembre 1932, quando già si sentiva poco bene ma ancora non lo ammetteva, la madre Pierina prese la penna per l'ultima volta per scrivere alla sua vicaria:

“Mia carissima suor Carla

Arrivata qui con viaggio buono: scesi il monte a guadi e poi col pik pik di madre Veronica, che è molto buona. Anche qui stanno benino: piuttosto magre e pallide, ma di buon umore. Madre Veronica ne ha tutta la cura. Trovo qui la sua lettera del 10/11 ... Grazie della festa che han fatto alla nostra carissima madre Costanza, che naturalmente ha potuto riuscire migliore essendo io assente. Dio vede e provvede! Grazie vivissime e Dio pure compenserà. ...

Mi scriva pure, anche se male, se non ha tempo. Gradisco as-

¹³⁸ Stoppani a Caldara. Lerwa, 18 dicembre 1932. APMR, VI/3/10/8f-2587.

sai, benché non pretenda; io pure vedo che scrivo molto male, ma non so far di meglio. Ben inteso le licenze solite per Lei e per le sorelle, ma La prego, si riguardi un poco, e stia su alla sera il meno possibile. Spero di aver quanto prima notizie delle due morte [Teresa Marini e Lucilla Corini].

Ora a me; ho fatto testé un po' di itinerario con Mons. Zambonardi, il quale mi si mostra molto benigno, per il resto del viaggio. Faremo tutte le case di qui, senza disturbare gli Esercizi, che verranno dati ad Okaru. Siccome ricevette da Wau telegramma che Mons. Stoppani è andato a Roma, si offre di farmi accompagnare con suor Faustina con due giorni di auto fino a metà strada Juba – Yubu, dove incontrerò quei di Wau che con due altri giorni di auto mi metteranno a terra. Non sapevo che Mons. Stoppani è in Italia; ma d'altra parte io non sono certo venuta per lui, ma per le sorelle, quindi credo che il Signore gradirà il sacrificio reciproco, per la salute delle anime a noi care.

Come vede vado abbastanza celermente, e La assicuro che senza stancarmi e contentando le sorelle, in grazia della corsa sempre pronta di auto e moto. Davvero non credevo di trovare tanti cuori che si prestano ad aiutarmi, sì che spero di non portarmi nel Sudan troppo verso il caldo ...

Per oggi basta. Addio: saluti affettuosi a tutte da tutti

Aff.ma madre suor Pierina”¹³⁹.

¹³⁹ Stoppani a Troenzi. Torit, 20 dicembre 1932. APMR, VI/3/10/21ft-2608.

8.

L'ombra di Sorella morte

“Giunge un telegramma da Torit, spedito da M. Veronica che la M. R. Madre è là ferma, causa di indisposizione. È uno sbaglio?... Speriamo”

(Cronaca, 30 dicembre 1932).

Preghino, preghino molto!

Tre giorni dopo, il 2 gennaio 1933, la superiora provinciale del Bahr el Gebel scriveva a suor Carla Troenzi una lettera che forniva notizie più particolareggiate sulle condizioni di salute della superiora generale, e su quanto poteva essere accaduto. In questa si legge:

“Rev.da e carissima Madre Vicaria

Eccomi a darle nuove della nostra amata Rev. Madre Pierina. Il 10 dicembre scorso andai a Nimule a prenderla. La trovai un po' sbattuta, ma piena di forza e di energia. Ci fermammo a Loa 5 giorni, poi andammo in auto a Lerwa, e là ci siamo fermate altri cinque. Fummo a Torit il 19 dello stesso, ed il 21 andò a letto con 37,5 di febbre la mattina e 38 la sera, vomito, dolori allo stomaco, e tutto il ventre, e particolarmente al punto della pendice e diarrea.

Le abbiamo dato l'olio di ricino che teneva con sé, poi l'abbiamo fatta sudare con tè di tiglio, camomilla, ecc., credendo avesse bisogno di sudare, stante che in questi paesi regna umidità. Essa non poté mai dormire con coperte e finestre chiuse, e mangiò abbastanza papai, che non a tutte e sempre fanno bene; concludendo si pensò che un po' di riposo e dieta Le sarebbe giovato e si sarebbe subito rimessa; ma vedendo che non si rimetteva mandai a chiamare il medico di Torit. La visitò e disse che si trattava di gastroenterite e un po' di infiammazione alla pendice, così si fecero le cure adatte, ma non vedendo nessun miglioramento, mandai a chiamare il medico inglese di Juba molto bravo, e così col medico di Torit potessero fare un consulto. Venne subito, ma in quattro giorni che si trova qui, non ne capisce ancor molto. Sembra infiammazione intestinale,

sembra insaccamento, sembra sia ingombrato qualche intestino, il fatto è che si sta ansiosamente aspettando qualche miglioramento, ma con nostro grande dolore, non ce la vediamo tanto bella.

Per ora nulla di allarmante, ma si sta con paura. Preghino e preghino molto. Noi facemmo di tutto. Anche Mons. Zambonardi si presta molto, ma tutti siamo qua nelle mani del buon Dio, il quale scongiuriamo di cuore a voler lasciarci sì preziosa esistenza.

Ecco mia buona Madre Vicaria quel che Le posso dire.

Ho telegrafato a Wau che per quest'anno abbiano pazienza, ma assolutamente non può [andare] e saremo grate al buon Dio se ce la lascia in vita.

Ora ... con piacere e rammarico insieme ricevo l'incarico dalla M. R. Madre di scrivere che dall'ultimo scritto, appena arrivata qui ha avuto un po' di sofferenze intestinali, con forte dolore al fianco destro. Veramente quantunque non c'è forte febbre e nulla di grave, nessuno la consiglia di continuare ma sospendere a tempo opportuno.

Non sa far commenti e, come era pronta a proseguire, ora è disposta alla prudenza. Le sembra opportuno partire da Tonga, Omdurman, Port Sudan, Genova, per essere a Genova verso la fine di febbraio, però scriverà ancora prima. Verrebbe con madre Maria Faltracco. Prega non allarmarsi che non c'è niente di grave.

Per le case d'Italia diano loro la nuova e saluta tutte con materno affetto e manda a tutte le sua benedizione perché ora la posta è un po' sospesa, non escluso la R. Madre Costanza.

Gradisca di cuore miei rispettosi doveri e mi abbia sempre

Aff.ma suor Veronica Sonzogni.

[Seguono alcune righe, tracciate a matita e con molta fatica dalla madre Pierina]:

*“Carissima! Siano adorate le disposizioni Divine.
Saluti e abbracci*

Madre suor Pierina”.

P.S. Coraggio a Lei a tutte, anche alla povera scrivente si spezza il cuore. Stia e siamo tranquille che a costo della vita non lascerò di far niente di tutto ciò che non possa essere giovevole alla sua salute”¹⁴⁰.

¹⁴⁰ Sonzogni a Troenzi. Torit, 2 gennaio 1933. APMR, VI/3/11/2a-2652.

Madre Pierina non c'è più!

“Dio m’ha scelta come sacrificio missionario, ebbene, che Dio sia da tutti conosciuto, tutto per la salvezza di queste anime. Ecco io muoio sul campo del lavoro, quale grazia grande, quanto sono contenta!”

Il giorno seguente, 3 gennaio 1933, un secondo telegramma proveniente da Torit e “*diretto ai RR. Padri*” – si legge ancora nella *Cronaca* – annunciava la “*funesta notizia della morte della amatissima nostra M. R. Madre, suor Pierina Stoppani*”.

Viene comunicato il triste lutto all’intera Comunità dal Rev. Padre Orler, dopo la S. Messa, mentre tutte eravamo ancora in chiesa...”¹⁴¹.

“Reverende Sorelle – scriveva subito, a sua volta, la superiora provinciale – La nostra cara amata Rev. M. Pierina non c’è più! Il buon Dio ce l’ha involata! Ed allora mi è caro ripetere le Sue indimenticabili parole nel primo giorno di sua malattia: Sorelle, sia fatta, lodata ed in eterno esaltata la giustissima, altissima ed amabilissima volontà di Dio in tutte le cose. E con queste parole messe in pratica ci edificò ogni momento. Sì, sorelle, la nostra carissima Rev. Madre lasciò a noi tutte un monumento imperituro di Sue più squisite virtù.

Il suo totale distacco da tutto e da tutti, come se fosse una semplice suora pronta in ogni cosa in tutto, ubbidiente ed umile, sottomessa alle sue figlie come se fosse l’ultima di tutte; sempre sorridente e uguale, d’un umor gaio, affabile, attirava a sé i cuori nei dolori acuti, il suo sorriso non venne mai oscurato un istante solo; nell’annunziarle prossima la sua dipartita, non fece che sorridere. Disse: Dio m’ha scelta come sacrificio missionario,

¹⁴¹ Subito dopo aver ricevuto il telegramma, Carla Troenzi annotava nel suo libretto di appunti: “*Dolore grande. Un laconico telegramma annuncia la morte della nostra cara Madre Generale a Torit, missione del Bahr el Gebel. Quanto è grande questa perdita! Oh Gesù aiutaci a sopportare tanto dolore e a benedire la tua SSma Volontà. Guarda anche a questa povera tua creatura che rimane con un peso così grande sulle spalle. Mio Dio aiutami, Madre Buona Maria assistimi*” (APMR, VI/4/12/3d-3721).

ebbene, che Dio sia da tutti conosciuto, tutto per la salvezza di queste anime. Ecco io muoio sul campo del lavoro, quale grazia grande, quanto sono contenta!

La sua agonia fu brevissima, di pochi minuti, la sua preghiera fu continua, rispose alle preghiere dell'estrema unzione.

O sorelle la nostra Rev. Madre ci lasciò nel pianto, ma Essa dal cielo ci guarda e sorride”.

***“Mi mostra il suo sorriso angelico,
ma più non mi parla...”***

Nella stessa lettera, ma rivolgendosi poi direttamente a Carla Troenzi, suor Veronica riprendeva:

Rev.da Madre Vicaria

Col cuore straziato e colla mano tremante oggi non trascrivo parola per parola [ciò] che esce da un cuore vivente, da un labbro che sorride e che ama da cuore materno vivente in mezzo a noi.

No, oggi scrivo nelle lacrime e nel dolore ed in ginocchio, tremante davanti ad una amata Madre, ad una santa Madre che mi mostra il suo sorriso angelico ma più non mi parla.

Oh che perdita! Che lutto, che duolo è oggi la nostra orfana congregazione!...

La nostra amata Rev. Madre Pierina ci lasciò questa mattina alle 3 $\frac{1}{4}$ per volare al paradiso!

I dottori la dichiararono enterite acuta, tumefazione e invaginazione intestinale e alcune ore prima della morte ebbe la peritonite. Alle 3 del mattino ricevette il santo Viatico, estrema unzione. Riposata alquanto dai dolori Le chiesi se avesse qualche cosa da dire a Verona. Rispose: bene, domani parleremo, e se sono morta telegrafi subito dicendo Madre generale morta, prego i suffragi e le lettere mie che tiene Lei chiuse le bruci tutte per conservare il segreto.

Quella poca moneta che ho qua, si paghi le piccole spese dei viaggi il resto lo mandi alla Casa Madre. Domani le dirò il resto. Dopo un 20 minuti cominciò a perdere i sensi e non poté dirmi più niente. Mia buona Madre Vicaria, sono qua col cuore di pietra. Penso anche a Lei e alla cara congregazione nostra! Il buon Dio l'ha voluta con sé, e dal cielo penserà anche a noi.

Alle due di notte le suggerii Gesù mio misericordia, ed essa con voce forte mi rispose: Sì, misericordia di me e dei fratelli peccatori.

Due minuti dopo rispose: oggi sono in grado di fare qualche cosa. Allora le dissi: che cosa farà? Essa rispose: sì lo dirò al Signore, che se è di sua volontà non mi lasci andar via così. Domandandomi: va bene così? Tutto quello che il Signore ha destinato di dolore è stato compiuto, o poco o tanto. Adesso pace.

Faccia che l'accontentino nella carità. Tutto quello che è necessario per il buono spirito, senz'altro dal paradiso in preghiera. Non rimpiango la vita che per fare un po' di bene. Feci tutto questo viaggio accompagnata dalla carità delle mie sorelle, che consolazioni, ho meritato di morire sul campo del lavoro. Ho scelto appunto questo.

Dopo l'estrema unzione disse: coll'autorità della S. Chiesa, adesso dopo l'olio Santo, domando perdono dei dispiaceri e mali esempi che ho dato loro e del bene che avrei potuto fare e non ho fatto, a loro e a tutta la congregazione.

Noi pure domandammo perdono, ed Essa rispose: il Signore ci benedica in tutta l'ampiezza della sua potenza e della sua gloria. E soggiunse subito: concedo a tutte ampio perdono e sott'inteso. Chiesa e lavoro. Carità di Cristo e di Mons. Comboni, Papa e Patria, suora missionaria abbia donazione, assorbita d'amor di Dio e amor del prossimo. Ultime sue parole.

Oh Madre Vicaria, la disgrazia è grande e nel dolore diciamo: le suore di Torit non meritano di possedere un tesoro tale. Dal letto di morte è qua sorridente con gli occhi aperti, sembra ci dica sono tanto contenta d'essere qua. Non pensino che non si abbia prodigato cure. Non ci mancano ne medici ne medicine ... Fra strapazzi, cambiamenti vari di temperatura, cibi, ecc. alla sua età fu tanto.

Suor Veronica S.¹⁴²

¹⁴² Sonzogni a Troenzi. Torit, 3 gennaio 1933. APMR, VI/3/11/4a-2653.

“Ho scelto appunto questo ..., che il mio sacrificio si faccia sul campo del lavoro”.

Due giorni dopo, da Rejaf, suor Veronica scrisse anche alla madre Costanza, aggiungendo o chiarendo alcuni particolari. Fra l'altro leggiamo:

“Il 21 mattina appena ricevuta la S. Comunione si sentì venir meno alla balaustra, la condussi subito a letto. Si sentiva forti dolori per tutto il ventre e più allo stomaco, febbre 37,5. Feci tutto il possibile per calmarle i dolori, e in vero si sentì subito meglio ... Alla sera febbre a 38° con vomito appena trangugiasse tè, brodo, soda. I dolori erano cessati, ma un forte dolore si localizzò al punto della pendice. Chiamai il dottore di Torit e secondo lui disse che al presente non era pendicite ma che era solo infiammata e andava formandosi. Ordinò dieta con acqua di soda e pozione rivier per il vomito e riposo assoluto.

Il giorno dopo non ero soddisfatta e mandai a chiamarlo di nuovo: la visitò e mi disse che tra la pendice e il fegato temeva vi fosse materia [pus]. Mandammo subito a chiamare per telegramma il medico inglese di Juba ... Fecero un consulto e diagnosticarono ... un ingrossamento d'intestini, ed enterite acuta. Ventre grosso e doloroso alla palpazione e il dolore sempre forte alla parte destra, vomito continuo, febbre 38,5 al mattino, 39 alla sera e le pulsazioni 100 a 110, respirazione 40.

Il 1° gennaio al mattino cominciò a peggiorare. Essa però non sentiva la gravezza del male. Verso sera andò di corpo e dopo seguì subito il vomito con forti dolori allo stomaco, temperatura bassa, tutta fredda. Riscaldata e rinforzato un po' il cuore si calmò. I medici le diedero alcune ore di vita essendosi voltata in peritonite. La lasciammo un paio d'ore senza somministrarle nulla ..., temendo un altro attacco mortale le chiesi se desiderava confessarsi

Ricevette il S. Viatico. “Il Signore viene a me, ed io vado a Lui”, poi soggiunse:

I – Non rimpiango la vita che per fare ancora un po' di bene ai poveri Neri.

II – Carità di Cristo e di Mons. Comboni.

III – Ho scelto appunto questo ..., che il mio sacrificio si faccia sul campo del lavoro.

IV – Tutto quello che il Signore ha destinato di dolore, è stato compiuto ...; adesso pace.

V – *Papa e Patria, Chiesa e lavoro, suora missionaria e donazione, però intesa come amor di Dio e amor del prossimo. ...*

Alle 6 di mattina disse: “Oggi me ne vado in cielo e dal cielo guarderò sulla terra.

Oggi sono in grado di fare qualche cosa”...

Alle 6 ¼, senza singulti né nessun sforzo, come un’aura lieta volava al suo cielo”...¹⁴³.

Lo stesso giorno, 5 gennaio 1933, anche la vicaria generale scriveva alla madre Costanza dicendole:

“Reverenda e carissima madre Costanza

Mi giunge ora la cara sua e al suo dolore unisco l’intera comunità e la povera scrivente. Ah! che sacrificio grande il Signore ha voluto da noi! Non trovo pace e vorrei ingannare me stessa ma purtroppo l’amata nostra R. Madre non c’è più.

Il dolore è così profondo in tutte, che in tutta la casa non si sente che un silenzio, non solo di parole ma di tutto e per tutto; nel silenzio pure piangono, la ricreazione è più dolore che sollievo, si vorrebbe dire generose quel Fiat, ma non vuol sortire senza il suo ma.

Pare un sogno. Seguita fino al giorno 20 dicembre in buonissima salute ... Aveva già fatto il suo itinerario da Rejaf a Wau, il qual viaggio lo avrebbe fatto con fratel Faustino e madre Veronica ...

Da suor Veronica però, per mezzo aereo, avevo avuto due righe ... le quali dicevano: la R. Madre è un po’ indisposta; non lo dissi che alle assistenti per non suscitare timori ..., feci pregare e celebrare anche una S. Messa ... Certo, che alla conferma di tutte le sorelle d’Uganda e Loa e Lerwa della sua florida salute, non avrei certamente immaginato la morte ma piuttosto una malattia, tanto che io pure, per via aerea, inviai una lettera pregandola a fermarsi e non proseguire per carità. Questa mia sarà giunta ieri, ma Ella sarà già stata nella tomba. Oh mio Dio qual dolore per tutte, e quelle povere sorelle là che avran fatto? ... Aspettiamo particolari, ansiose sentire le sue ultime parole affettuose e materne e l’andamento della malattia. Che dal Cielo preghi per noi e per l’amata congregazione e ci ottenga dal Signore una Madre simile a Lei”...¹⁴⁴.

¹⁴³ Sonzogni a Caldara. Rejaf, 5 gennaio 1933. APMR, VI/3/11/6a-46.

¹⁴⁴ Troenzi a Caldara, 5 gennaio 1933. APMR, VI/4/14Cc2-6654.

Le reazioni dei familiari e degli amici

“Siamo rimasti muti ed esterrefatti, io con mio fratello Giovanni – scriveva il prof. Leone Stoppani, a Carla Troenzi, il 7 gennaio 1933 – al leggere la lettera ... che ci annunciava la morte della nostra adorata sorella, Madre Pierina. Ella sa l'affetto che legava noi fratelli a vicenda. E il pensiero che la poveretta ha dovuto soccombere, lontano dalla sua Casa Madre, senza poter dare l'ultimo saluto a tante persone, consorelle di professione, fratelli suoi, ci riempie il cuore di strazio

Ci scambieremo vicendevoli condoglianze e ci conforteremo coi cari ricordi.

Le saremo riconoscenti se Ella vorrà darci in seguito qualche dettaglio sul corso della malattia. Le ultime notizie che ebbimo di lei furono in data 30/10 us. una cartolina da Gulu, che ebbimo il 27/11. Dopo non avemmo il bene di sue notizie. Per cui dubitiamo che il malore dati da qualche tempo

Pensiamo con un terrore contenuto al caro fratello Mons. Antonio, il quale è in viaggio per Roma: lui stesso ce lo comunicò con sua da Khartum il 18/12. Ci scriveva pensando al dolore che avrebbe avuto la sorella Pierina la quale doveva giungere in gennaio a Wau e non avrebbe trovato il fratello... Ora Monsignore riceverà la notizia della morte e mi sembra sentire quel povero cuore ruggire di dolore. Ma confidiamo nella sua forza, nella sua fede già ripetutamente provata e temperata a questi strappi

Ci permettiamo di pregare la Loro cortesia di metterci in serbo qualche ricordo della cara morta, qualche oggetto che abbia appartenuto a lei... Abbiamo diverse conoscenze che già ci hanno chiesto

Ringraziamo cordialmente mio fratello ed io per i suffragi che non mancheranno da parte Loro alla nostra cara ed auguriamo ... che la Loro preziosa salute venga conservata, per il bene di tante anime.

Col fratello porgo sinceri ossequi

Dev. Prof. L. Stoppani”¹⁴⁵.

¹⁴⁵ L. Stoppani a Troenzi. Rogoredò, 7 gennaio 1933. APMR, VI/3/11/2G-2663.

Tengo cari i suoi preziosi scritti

“Più che suffragare l’anima della Cara Estinta, colla mia preghiera sacerdotale invocherò da Lei benedizioni e protezione per tutta la sua comunità religiosa”.

Lo stesso giorno 7 gennaio, da Mapello, giungeva anche la seguente lettera del parroco, che scriveva:

“R.ma Madre Vicaria,

acerbamente straziato l’animo mio dalla dolorosa notizia della morte della R.ma Madre generale. Non trovo parole adatte per presentare a V. S. R.ma l’espressione del mio sentito cordoglio.

M’immagino il suo cuore tutto trepidante per lor Comunità religiosa, orfana della preziosa direzione di Colei che tutto ardore di amore di Dio, cercava con ogni sacrificio il Regno di Cristo nelle anime infedeli.

Ora il Signore l’ha voluta con sé, perché era matura per il cielo, e proprio là in mezzo al suo campo di apostolato, centro delle sue vivissime brame, campo che essa fin da giovane desiderò ansiosamente nel suo cuore, entrando appositamente in questo Istituto. Più che suffragare l’anima della Cara Estinta, colla mia preghiera sacerdotale invocherò da Lei benedizioni e protezione per tutta la sua comunità religiosa. A questo scopo indirizzerò il mio popolo, che anch’esso addolorato col proprio Pastore, ha già incominciato ad innalzare preghiere al buon Dio.

Oh! Quanto mi tengo cari i suoi preziosi scritti [finora non rinvenuti], tutti riboccanti d’amore per Gesù, e quanto volentieri ricordo l’ultimo suo colloquio avuto a Mapello nel settembre dell’anno scorso prima della sua partenza per il suo grande apostolato in Africa.

Oh! Quale animo nobile ho riscontrato in essa. Oh! Quale cuore tutto sospiro d’amore per Gesù, tutto anelante per la conquista delle anime, albergava nella sua preziosa esistenza.

Conserviamo con venerazione le sue preziose memorie e seguiamo i suoi nobili ed edificanti esempi.

Ed ora? Adoriamo gli imperscrutabili disegni della divina volontà e offriamo il nostro dolore a Dio che tutto fa e dispone pel nostro bene.

Con questi sentimenti che sgorgano sinceramente dal mio povero cuore, grato e riconoscente, presento a V. S. R. ma a nome anche di tutto il mio popolo, le più sentite condoglianze.

Con la massima stima

*Dev.mo don Vittorio Adobati
Parroco”¹⁴⁶.*

Mons. Stoppani non voleva crederci

“M. R. M. Carla Troenzi,

– scriveva dal Cairo, il 17 gennaio 1933, mons. Antonio Stoppani – La ringrazio vivamente della Sua pregiata del 7 corr. rinviatami da Roma dal padre Villa.

Purtroppo la nuova assolutamente fulminea perché inattesa della morte di M. Pierina giunse a me il 3 corr. verso le ore 18, ma io credetti tanto fortemente che si trattasse di un equivoco ... che lasciai che i Padri si interessassero della cosa e non vi pensai neppure tutta la sera e la notte. Essi lo seppero verso le 19,30 ma non mi diedero la nuova se non al mattino del 4 corr. Come restassimo tutti, io Padri e Suore, credo che costì potranno ben immaginare dello stordimento in cui sono rimasti tutti! Precisamente come dice Lei di Verona e anche qui, ci si domanda ancora oggi, dopo 15 giorni come è possibile cosa simile, e se è vera o meno. Tutti l’avevano in venerazione e diciamo in affetto ..., perché era Madre Pierina; l’essere poi essa sorella di un vescovo, anziana di religione, così conosciuta, tanto ansiosamente attesa da Asmara ad Alessandria su tutta la eterna corsa del Nilo, ha dato alla sua morte direi il carattere di un dispetto colossale come di una carica di dinamite posta nelle fondamenta di un magnifico palazzo che sta per essere completato a giorni!

Dio mi preservi dal voler chiamare dispetto qualsiasi delle sue sante e sapientissime disposizioni, ma l’effetto che fa tutta la cosa nelle sue circostanze, comunicata da un telegramma è, almeno per me quella di un dispetto che chiameremo dispetto divino, giacché il cuore tanto pena ad adattarsi.

Sia adorata e benedetta in tutto e sempre la volontà del Signore! Diciamo al Signore: su via, ancora più, ancora più, ma mi pare che più di così non si sa cosa immaginare.

¹⁴⁶ Adobati a Troenzi. Mapello, 7 gennaio 1933. APMR, VI/3/11/3c-2669.

Lei si potrà ben figurare come io apprezzi e come sia riconoscente per le espressioni Sue a conforto mio. Anche le suore di Ghesireh, di Hélouan, di Ospedale Cairo hanno fatto tutto il possibile per confortarmi, benché veramente più esse hanno bisogno di un conforto che io stesso.

Oggi S. Antonio. Qui in Cairo nuvolo – nebbia e poi pioggia: io in camera tutto il giorno a scrivere ringraziamenti per le condoglianze ... Pure, Madre Vicaria, il pensiero, l'anima triste e melanconica, spingendosi su su, in alto, trova pace, serenità, consolazione che l'umana parola è incapace di esprimere e così fra tante miserie si trova il bene, il vero bene che nessuno ci può rapire se noi non lo rifiutiamo. Perdoni la confidenza.

Adoriamo ancora una volta la SSma volontà di Dio e continuiamo a soffrire insieme e pregare. Benedico Lei, tutto l'Istituto e invio cordialissimi ossequi ...

*Devotissimo in C. J.
† A. Stoppani”¹⁴⁷.*

Nella Casa di Noviziato del Cesiolo, il solenne ufficio funebre

“Oltre al tributo di pii suffragi che ciascuna in particolare avrà saputo dare alla diletta Madre, come annunziato nella circolare del 6 gennaio [non rinvenuta] dalla R. Madre Vicaria, il giorno 19 corr. nella cappella annessa alla Casa di Noviziato al Cesiolo, ebbe luogo il solenne Ufficio funebre riuscito davvero commovente ed imponente al tempo stesso. A tutte le suore professe e novizie del Cesiolo, si unirono per dare questa prova di dilezione filiale alla cara Estinta, quasi tutte le professe e tutte le novizie di Casa Madre, nonché la R. Madre Costanza e le superiore delle Case di Roverchiara, Brescia, Edolo, Mapello e Casa Comboni. L'Ufficio e la S. Messa (del Perosi) furono egregiamente cantati dai chierici dei nostri RR. Padri ...; celebrò il R. Padre Zanta e presenziarono anche i RR. Padri Negri, Orler e Cordone, come pure il molto R. Parroco di S. Giorgio. Intervennnero anche le rappresentanze delle Suore della Misericordia, delle Suore Orsoline e Giuseppine, parecchie persone esterne fra cui il nostro ingegnere, il notaio, le

¹⁴⁷ A. Stoppani a Troenzi. Cairo, 17 gennaio 1933. APMR, VI/3/11/5C-2664.

signorine della Casa Comboni, la signorina Martini e varie altre conoscenze.

Davvero possiamo dire che in questa luttuosa circostanza tutti sono andati a gara per mostrarci quanto largamente abbiano condiviso il nostro dolore e quanto profondamente sentano la perdita della nostra amatissima Madre. Il Signore compensi tutti rendendo Loro centuplicato quel conforto che hanno impetrato per tutte e per ciascuna di noi”¹⁴⁸.

¹⁴⁸ Comunicazione a tutte le comunità. Verona, 23 gennaio 1933. APMR, VI/3/11/1b-2659.

9.

Testimonianze post mortem

Come morì una santa...

L'8 gennaio 1933, da Rejaf, suor Veronica Sonzogni sentì il bisogno di comunicare ancora una volta, a Carla Troenzi, tutto quanto si portava dentro dopo la malattia e la morte della madre Pierina.

“Monsignore ha voluto che venissi via alcuni giorni da Torit per farmela passare un po’! – spiegava –. Ma... stenta. Più ci penso, più la mi rincresce, ma se devo dirle la verità la misura delle sofferenze morali della nostra santa Missionaria Rev. Madre Pierina erano al colmo. Egli che tutto sa e tutto vede ha voluto premiarla, lasciando le sue spoglie dove per tanti anni pensò, pregò si affaticò, sia nel preparare i soggetti, sia per tutto il resto noto a Lei e a tutta la congregazione nostra.

Tutt’altro che di farsi onorare e godere delle lodi e dei festeggiamenti; non si faceva attirare, ma le sue virtù attraeva ad Essa. La gloria più grande per Essa è stata quella di morire sul campo, come morirono i nostri più grandi eroi della Nigrizia Mons. Comboni e Mons. Roveggio.

Morì in una povera stanza, ma fu arricchita di tutti i tesori della S. Chiesa, ricevendo tutti i conforti in piena cognizione e santa rassegnazione con le quali ricevette aiuto e conforto al passaggio dell’altra vita.

Non l’ho mai abbandonata un momento né giorno né notte. Spirò fra le mie braccia, lasciando assieme al dolore una santa impressione.

Alcune ore prima le chiesi come potevo usare quella poca moneta che teneva pel viaggio. Mi rispose che chiedessi a Mons. Zambonardi quanto chiedesse pel vitto, viaggi, ecc.

Il rimanente se Lei mi permette sarebbe nostro desiderio di far fare una bella tomba alla nostra amata rev. madre Pierina

Sono senza orologio. Mi permette che tenga quello della povera Rev. Madre? La ringrazio anticipatamente.

Così pure alcune robette camicie, sottane, scarpe, ecc. oppure le vuole a Verona?

La posta della defunta Rev. Madre la bruciai tutta perché me lo lasciò detto essa. ...

Intanto mia buona Madre Vicaria si faccia coraggio. Il buon Dio sarà sempre in suo aiuto, e noi tutte pensiamo e penseremo a Lei, e faremo di tutto per non darle dispiaceri.

Saluti a tutte le sorelle specie quelle del consiglio In alto i cuori e adoriamo e bacciamo la sua santa mano”...¹⁴⁹.

***“Essa disse [che] dal cielo
ci otterrebbe tutto ciò che ci fosse necessario
per il buono spirito missionario”...***

“Buona e Rev. Madre Vicaria

Che Le dirò? Che il Signore La consoli, che ci consoli tutte! Mio Dio quale perdita! Ancora oggi mi sembra un sogno, e se non avessi visto le Sue venerate spoglie non me ne potrei far convinta della Sua dipartita.

Madre Veronica Le avrà descritto in lungo e la malattia e la preziosa morte; le parole – le quali sono ognuna un documento prezioso e pegno di conforto per tutte le figlie della carissima nostra Congregazione – da Essa pronunciate negli estremi momenti!

A me, se mi fosse possibile non resterebbe che descriverle il sorriso angelico dipinto sul volto della nostra M. Rev. Madre quand’io la vidi 11 ore dopo la sua morte. Non sembrava di vedere un cadavere, ma la statua di una Santa esprime la più grande e pura gioia. Campassi mille anni mai dimenticherò sì dolce sorriso e mi sarà di conforto nei momenti tristi e penosi della vita ...

Penso che al Signore non dispiacerà il nostro dolore, ma invece compatirà. Io poi dico a Lui così: Signore ci hai chiesto un grande sacrificio, in cambio ci darai tante, tutte le grazie delle quali abbiamo bisogno.

Essa poi disse: dal cielo in preghiera ci otterrebbe tutto ciò che ci fosse necessario per il buono spirito missionario.

Penso con tanto amore a Casa Madre, al lutto che vi regnerà, e prego e faccio pregare i tanti ragazzi e ragazze della missione a questo scopo ...

¹⁴⁹ Sonzogni a Troenzi. Rejaf, 8 gennaio 1933. APMR, VI/3/11/7a-2656.

Baciandole con rispetto la mano ed assicurandola del mio costante ricordo presso Gesù e Maria ... mi segno la di Lei

*Dev.ma sempre figlia
Suor Maria Cipriana*¹⁵⁰.

A noi il culto delle memorie sacre

“Reverendissima Madre Vicaria,

ebbi Sua lettera 8 corr. e le due del 23 corr. ... La ringrazio di cuore, a nome anche dei fratelli, della premura con la quale Ella cerca di soddisfare i nostri desideri. Noi siamo ancora sotto l'impressione del colpo ricevuto e la cosa ci sembra ancora incredibile, tanto era contro ogni nostra aspettazione. Il fatto che di tre sorelle nostre nessuna più vive sulla terra ci sembra troppo doloroso

Gran conforto il constatare il tesoro di affetti e di bontà prodigato con tutti e dappertutto dalla nostra Cara. Monsignore ci scrive da Cairo che le suore di laggiù non sanno più come manifestare la loro venerazione per la nostra scomparsa

A lei il premio della vita buona ed operosa per gli altri: a noi il culto delle memorie sacre ed i suffragi per l'anima benedetta.

Ci faremo premura di raccogliere nel miglior modo le notizie biografiche desiderate ...: Monsignore potrà dare notizie interessanti su questo punto particolare: la pazienza con la quale la nostra sorella attese per ritirarsi in convento il giorno in cui la sorella minore, la nostra indimenticabile Carla, potesse lei prendere il governo della casa, dove rimanevano ancora Padre, Madre e due fratelli

Mi permetto pregarla a che, quando Ella manderà una copia del giornale mensile Eco dei Missionari Milanesi in Africa, mi voglia mandare – se possibile – una copia di qualche settimanale di Verona che parli della nostra Cara. E La ringrazio in anticipo

*Dev. Obbligatissimo
Prof. Leone Stoppani*¹⁵¹.

¹⁵⁰ Cipriani a Troenzi. Rejaf, 16 gennaio 1933. APMR, VI/3/11/8a-2657.

¹⁵¹ Stoppani a Troenzi. Rogoredo, 27 gennaio 1933. APMR, VI/3/11/6L-2665.

Una grave perdita per l'Istituto

“Rev.ma Madre,

Ha ricevuto questa S. C. la lettera di V. M. R. in data 3 corr., mediante la quale Ella, a nome anche del Consiglio generale, partecipava alla Propaganda la dolorosa notizia dell'improvvisa morte della Revma Madre Generale.

Ben comprende questa S. C. qual grave e penosa perdita abbia sofferto cotesto Istituto. Dopo le difficili vicende amministrative degli ultimi tempi, la nuova Madre Generale di santa memoria era sul punto di dar nuova vita all'Istituto stesso e nuovo impulso alla sua opera missionaria. Ma la Divina Provvidenza ha voluto sottoporre a questa ulteriore, dura prova le Pie Madri della Nigrizia.

Questa S. C. partecipa vivamente al loro profondo dolore e si unisce alle loro preghiere in suffragio della buona Madre e ai loro voti che ben presto succeda, all'ufficio vacante, altra Madre Generale capace di dare l'atteso incremento all'Istituto e alle Missioni ed Opere che da esso dipendono.

Con i migliori ossequi mi confermo

*Della M. V. R.
Devotissimo nel Signore
† Carlo Salotti
Arcivescovo titolare di Fil.
Segretario”¹⁵².*

Una devozione efficacissima

Il 27 novembre 1935, da Alessandria d'Egitto, suor Petruccia Cominelli scriveva alla superiora generale Carla Troenzi:

“M. Rev. Madre,

... sarei a pregarla di un grande favore, se Le è possibile di mandarmi a mezzo delle sorelle alcune immagini della povera Rev. Madre Pierina dove vi è la fotografia con alcuni moretti, più alcuni foglietti della corona delle cinque piaghe di N. S. ... Glielo assicuro è una devozione efficacissima! Sto pregando

¹⁵² Salotti a Costa. Roma, 8 febbraio 1933. Prot. N. 364/33. APMR, VI/C str II/1/3-3308.

che completi la grazia di quella signora ammalata di osteomielite al piede destro, sono ormai undici mesi e benché le ferite siano completamente chiuse ancora non cammina.

Un giorno ho ricevuto una lettera da casa mia che mi fece rimanere molto in pena ...; mi decisi di mettere in mano di Madre Pierina gli affari della mia famiglia iniziando la novena col rosario delle SS. Piaghe di N. S. G. C. Da una settimana o due che aveva finito la novena ricevetti una lettera e con mia grande sorpresa, tutte le cose della mia famiglia erano completamente a posto, tanto da dovermi scrivere la mia mamma che si sentiva troppo felice

Tutto questo per dirle come è efficace la detta preghiera Ogni passo che faccio, ogni difficoltà che incontro mi raccomando alla povera Madre Pierina; ad essa chiedo di ottenermi la carità e la pazienza verso i miei ammalati e le mie sorelle principalmente. Ricevendo una osservazione mi fa riconoscere il torto e mi dà buona volontà di emendarmi. Posso vantare in essa una grande Protettrice, come forse lo era in vita, benché medicandomi le ferite non risparmiasse di farmele bruciare acerbamente, sempre per il bene dell'anima mia. Ecco il perché della mia grande riconoscenza verso di essa e l'obbligo che sento di ricordarla nelle mie povere preghiere" ... ¹⁵³.

Infine, il “grazie” di Gina Pillon

Da Isoke, il 30 maggio 1937 suor Gina Pillon scriveva alla M. Carla Troenzi:

“Grazie infinite Rev. Madre della Sua graditissima letterina, e delle preghiere fatte per la mia guarigione. Quanto buono è stato il Signore e quanto sento il dovere di ringraziarlo di tutto cuore. Così pure la nostra Madre Pierina e suor Natalina [Balzarini]. Quanto mi hanno aiutato, specie Madre Pierina, al solo chiamare il suo nome mi sentivo sollevata. Ho promesso al Signore di divenire più buona, Rev. Madre. Le posso proprio assicurare che sto bene, cammino tutto il giorno come una volta, senza sentire il minimo disturbo” ... ¹⁵⁴.

¹⁵³ Cominelli a Troenzi. Alessandria, 27 novembre 1935. APMR, VI/3/11/i-3395.

¹⁵⁴ Pillon a Troenzi. Isoke, 30 maggio 1937. APMR, VI/3/11/2i-2677.

L'anno seguente, l'8 agosto 1938, suor Gina tornava a scrivere da Torit:

"M. Rev. Madre

Giacché mi si presenta l'occasione ... sono contenta di poterle inviare il mio augurio. Di ritorno dai S. Esercizi, ho avuto la fortuna di fermarmi qui a Torit alcuni giorni. Quante volte, Rev. Madre, in questo tempo mi recaì sulla cara tomba della nostra povera Rev. Madre Pierina a ridirle un altro grazie per la guarigione intercedutami.

Che momenti felici provai, a viceversa dell'anno scorso che proprio in questi giorni mi trovavo immobile.

Benché la gamba l'adoperi come una volta, e faccia ancora delle belle e lunghe escursioni, grazie a Dio e a M. Pierina non sento mai il minimo disturbo. Quanto è stato buono il Signore, vero Rev. Madre?... E questo mi è di sprone a fare ogni giorno sempre più bene ...

Baciandole la mano mi dico Sua obb.ma e aff.ma

*Figlia in C. J.
Sr. Gina Pillon" (ib.).*

La "dichiarazione" del confessore

L'11 marzo 1936, da Barzano (Brianza), don Carlo Bedoni scriveva a Carla Troenzi:

"Rev.ma Madre Generale

Da Sua Eccellenza Mons. Stoppani ricevo preghiera di dire qualcosa in merito alla compianta Madre Pierina Stoppani nel tempo in cui la diressi spiritualmente in qualità di suo confessore. Ho tardato a spedire perché ho voluto prima assai riflettere e pregare. Ora Le mando la chiesta dichiarazione di cui Ella disporrà come meglio crede. Ho creduto bene domandare ad una intima amica di gioventù della Defunta un breve scritto in merito: ed unisco. Di questo breve cenno va fatto gran caso perché passava fra Annetta e Pierina una vera intimità spirituale delle più elette.*

Vorrei pregarla, se pubblicheranno qualche cenno sulla vita della defunta Madre, di farmene avere una copia.

Mi raccomando vivamente alle sue preghiere e della santa comunità.

*In Cristo
Don Carlo Bedoni".*

Segue un foglio dattiloscritto, dove si legge:

“Pregato di dare relazione sulla vita della compianta Madre Pierina Stoppani nel tempo di sua giovinezza allorquando, coadiutore nella Parrocchia di Lecco, ebbi la ventura di essere sua guida spirituale e precisamente dall’anno 1889 al 1897, cioè dai 14 ai 21 anni di sua età, dichiaro quanto segue:

La giovane Pierina Stoppani fu di carattere inalterabilmente uguale ed amabile, anzi gioviale: niente impacciata, viveva nella società con disinvoltura, perché ingenua ed ignara del male. Credeva tutti simili a sé, puri e rettilinei. Ma aveva in se stessa una difesa adamantina in certa connaturale riservatezza e ritrosia così come la rosa dalle corolle variopinte e profumate si circonda di spine e tiene in rispetto.

Fu di grande pietà come lo sono gli angeli al cospetto di Dio: fino dai 14 anni abbracciò un metodo di vita spirituale totalitario al quale non venne mai meno, eseguendolo anzi con facilità e piacere.

Lasciò il mondo non per orrore del mondo che non conosceva, ma per amore di Dio e delle anime redente da Cristo alle quali voleva portare la luce della fede e la fiamma della carità che ardevano nel suo tenero cuore.

Nella squisita dolcezza dell’animo, aveva tale forza virile da impressionare insieme e commuovere: nessun sacrificio le sembrava penoso, nessuna rinuncia grande per raggiungere la meta prefissa.

Fra gli ordini religiosi indicatili prescelse quello che era più austero, arduo, pericoloso, e che sembrava sproporzionato alla sua personcina delicata e quasi fragile.

Ma sentiva in sé la chiamata di Dio ed a questa rispondeva con subita prontezza ed intera fiducia: il cimento quindi non la sgomentava, ma l’esaltava.

Ho visitato suor Stoppani parecchie volte dopo il suo ingresso nell’Istituto delle Pie Madri della Nigrizia. L’ho trovata come in gioventù col sorriso sul volto, coll’equilibrio dello spirito, colla calma della volontà. Ma ogni volta più formata nella virtù, più profonda nella scienza dei santi.

Nell’ultimo mio colloquio mi sentii suo discepolo di fronte al suo progresso spirituale espresso nella pur semplice e discreta parola, ricca ma di sublime dottrina, di consumata esperienza, di dolcissima efficacia.

Ecco quanto in coscienza posso dichiarare, dolente di non poter svelare i mirabili segreti di un'anima che Gesù amabilissimo voleva far sua e santa.

Fu l'anima che, fra le altre elette, mi ha lasciato nel cuore il miglior gradito ricordo incancellabile e sulla quale ho sempre fondato le mie speranze di benedizioni dal cielo.

Fu un'anima nella quale Gesù solo lavorò finemente colla sua grazia: il sacerdote non fu che umile strumento di Cristo e spettatore estasiato.

In fede:

*don Bedoni dott. Carlo – Parroco*¹⁵⁵.

** “Fui l'amica intima di Pierina in quegli anni che, colla chiamata di Gesù nel cuore, attendeva il giorno e l'ora sospirata! Quante ansie in quel tempo! Sebbene non a tutti i fratelli fosse maggiore, lei era per tutti la seconda mamma e principalmente all'ultima sorella Carlottina, alla quale ogni sua cura era dedicata. E nel dovere d'allora indovinava i suoi doveri di poi e con tanta energia li compiva, anelando sempre all'altro dicendomi sovente: noi amiamo la famiglia e Gesù non ci vuole per questa, ma per una assai più grande, della quale io sarò la figlia più piccola, la più invisibile. E con quel sorriso di angelo, che sempre la distingueva, mi abbracciava quasi per farmi meglio conoscere la gioia di quell'attesa che le ardeva nel cuore.*

Teneva segreto alla mamma sua, che tanto amava, queste sue aspirazioni perché, mi diceva, ho avuto esperienza quanta gioia ma anche quanto dolore mamma ha provato ogni volta che a Dio ha offerto un suo figliuolo!

Sempre assai operose erano le sue giornate; mai la si trovava in ozio e il poco tempo che doveva essere di riposo lo dedicava al lavoro pei poveri o per la chiesa che ornò al completo di fiori di cera all'altare di Maria nella sua città natale. Ubbidiente alla mamma e compiacente in modo stragrande con tutti fino all'ultimo momento, sembrava proprio che solo spiritualmente si preparava lasciarci perché nessun minimo mutamento fu visto in lei, ma come fu all'età di sette anni, così nell'ultima ora ci lasciò.

La coetanea concittadina Wilhelm Annetta

*Firmato: Wilhelm Annetta*¹⁵⁶.

¹⁵⁵ Bedoni a Troenzi. Barzanò, 11 marzo 1936. APMR, VI/3/11/6h-2680.

¹⁵⁶ Lecco, 11 marzo 1936. APMR, VI/3/11/5h-2681.

Cronologia

1876 2 maggio: nasce a Lecco Pierina Stoppani, sesta figlia di Ferdinando e di Maria Pecoroni, genitori di nove figli. Viene battezzata il giorno seguente dal parroco don Carlo Bedoni.

Il nome degli 8 fratelli sarebbe: Pietro († 1926), Lucia († 1926), Giovanni, Giorgio, Antonio († 1940), Carla († 1931), Camillo e Leone.

1889 Pierina entra nel collegio delle *Suore di Maria Bambina* a Rancio di Lecco, senza però potervi rimanere fino al conseguimento del diploma.

1895 Antonio, fratello maggiore di lei di tre anni, entra tra i *Figli del S. Cuore* subito dopo la sua ordinazione presbiterale.

1901 24 ottobre. Pierina Entra in convento a Verona.

1902 15 maggio: Pierina Stoppani viene ammessa alla vestizione religiosa con Francesca Lombardi e Palmira Pesenti.

1904 19 maggio: prima professione.

1905 20 novembre. Aperta una comunità a Boccaleone (BG). Suor Pierina Stoppani ne fa parte come formatrice delle postulanti.

1907 18 marzo: suor Pierina viene nominata maestra delle novizie in Casa Madre.

1910 19 maggio: Voti perpetui in Casa Madre.

21 luglio: il Capitolo generale elegge Pierina Stoppani economo generale, senza toglierle l'incarico di maestra delle novizie.

- 1915** 24 maggio: l'Italia entra in guerra contro l'Austria. Suor Pierina rimane a Verona, anche se a un certo punto sembra essersi trasferita con le giovani a S. Maria in Stelle.
- 1917** 21 dicembre: consacrazione episcopale, in Cairo, di mons. Antonio Stoppani. Suor Pierina, però, si trova a Verona, ammalata seriamente.
- 1918** 20 agosto: muore a Lecco Ferdinando Stoppani. La figlia suor Pierina non riesce a giungere in tempo per un ultimo saluto.
- 1919** 11 novembre: partenza per l'Egitto, dovendo disimpegnare l'ufficio di superiora nella comunità di H  louan. Con lei viaggia anche la superiora generale, che poi la vorr   compagna nella sua visita alle comunit   del Sudan.
- 1920** 5 gennaio: suor Pierina parte per Assuan, dove l'aspetta la madre Costanza per poi continuare insieme il viaggio.
2 febbraio: suor Pierina, la M. Costanza e suor Maria Bonetti raggiungono Lul.
26 febbraio: arrivo a Wau con la madre Costanza e incontro col fratello mons. Stoppani.
28 marzo: la madre Costanza annota che, nel viaggio di ritorno verso Khartum, suor Pierina non si sente bene.
30 marzo: la malata viene trasportata fino alla Casa Provinciale.
28 aprile: Pierina Stoppani giunge a H  louan, sua nuova comunit  .
29 dicembre: muore in Cairo la superiora provinciale Giulia Marchesoni.
- 1921** 1 aprile: suor Pierina Stoppani viene nominata superiora provinciale in Egitto.
13 giugno: chiede il permesso di cominciare i lavori di ristrutturazione alla Gesira.
10 agosto: la salute di suor Pierina ricomincia a dare preoccupazioni...

- 1922** marzo: rientro in Italia, dove suor Pierina potrà incontrarsi anche con il fratello vescovo. Ripartirà per il Cairo verso la fine di giugno seguente.
- 1923** febbraio: cominciano i preparativi per aprire una nuova comunità a servizio dell'Ospedale Italiano di Alessandria.
- 1925** 18 luglio: suor Pierina Stoppani viene eletta vicaria generale dal V capitolo generale della congregazione.
- 1927** 24 novembre: suor Pierina Stoppani viene inviata in Egitto per approfondire il fenomeno delle troppe sorelle che chiedono di passare in clausura...
- 1928** marzo: la vicaria generale rientra a Verona dall'Egitto dopo aver visitato la Terra Santa.
- 1929** 19 maggio: Pierina Stoppani celebra il 25° di professione religiosa in Casa Madre.
- 1931** 20 luglio: Pierina Stoppani viene eletta 3^a superiora generale della congregazione delle *Pie Madri della Nigritia*.
- 1932** 14 gennaio: la superiora generale va a Roma, con suor Regina Costa.
- Ritourneranno il giorno 24.
- 21 maggio: madre Pierina a Capo di Ponte, con suor Carla, per l'inaugurazione ufficiale della Casa di Ricovero, che sarà il 23.
- 1 settembre: madre Pierina e suor Carla Troenzi partono per Roma.
- 3 settembre: udienza privata con il S. Padre Pio XI...
- 6 settembre: il viaggio prosegue per Napoli-Bellavista, dove sono in attesa suor Saveria e suor Angioletta. Il giorno seguente, con M. Pierina, s'imbarcheranno sul *Crispi* per Port Sudan e Massaua.

14 settembre: arrivo a Port Sudan, da dove la madre Pierina ripartirà il giorno 17.

19 settembre: a Massaua, e poi ad Asmara...

16 ottobre: partenza da Massaua per Mombasa e Lira, in Uganda.

28 ottobre: M. Pierina arriva a Gulu, da dove comincia la visita alle case d'Uganda.

10 dicembre: dall'Uganda al Bahr el Gebel...

20 dicembre: ultima lettera di madre Pierina a suor Carla, da Torit.

30 dicembre: giunge un telegramma di suor Veronica da Torit, comunicando l'indisposizione di madre Pierina. Si spera non sia cosa grave...

1933 †3 gennaio: giunge un secondo telegramma, con l'annuncio di morte...

4 gennaio: la notizia viene comunicata alla comunità di Casa Madre, dopo la Messa.

19 gennaio: ufficio e S. Messa solenne, al Cesiolo, in suffragio dell'Estinta...

Bibliografia

BENEDETTI, M. Nunziata, *Madre Pierina Stoppani*, Verona, 1942.

ENCICLOPEDIA CATTOLICA, voce: *Stoppani Antonio*. Città del Vaticano, 1953.

LA NIGRIZIA: già *Annali del Buon Pastore*. Bollettino della Missione Cattolica dell'Africa Centrale. Verona, 1883...

Istituto Missioni Africane, *A Daniele Comboni, nel centenario della nascita e Cinquantesimo della morte*, Verona, 1931.

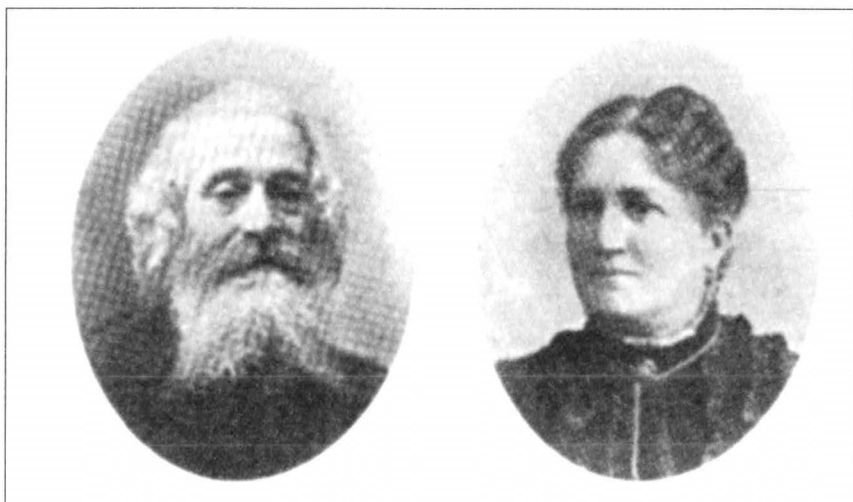
-----, *Il Vicariato apostolico del Nilo Equatoriale...*, Verona, 1937.

Profili Missionari: Madre Pierina Stoppani. In: *Raggio*, 5(1942)44-45.

PESAVENTO – SPINIELLI, *Pie Madri della Nigrizia in Egitto: 1877 - 1997*, Cairo, 1997.

STIPI, Giandomenica, *Le stelle ti chiamano*. In: *Raggio*, 1(1961)4-5.

Illustrazioni



I genitori di Pierina Stoppani



Pierina con la mamma



Ultima foto di Pierina prima di entrare



Dopo la professione religiosa



Con tutta la famiglia



Con i bambini della Gesira



Durante una visita in famiglia



Asmara, ottobre 1932



Uganda, 1932



Con le sorelle, in Uganda



Ultime foto di madre Pierina nel Bahr el Gebel



A RICORDO
di

Madre Pierina Stoppani

Sup. Gen.le delle Pie Madri della Nigrizia

in Verona

Lecco
2 Maggio 1876

Torit (Sudan)
3 Gennaio 1933

*«Amiamo tanto il Signore soprattutto nella
sofferenza e nel sacrificio».*

MADRE PIERINA STOPPANI

Anima forte e generosa di Vera Missionaria,
cuore ardente e traboccante d'amore di Dio e delle Anime, chiamata dall'ubbidienza

nei primi anni della Sua vita religiosa all'ufficio di Maestra delle Novizie si dedicò per ben dodici anni con incomparabile dedizione e apostolico fervore a trasfondere nelle future Missionarie il Suo Zelo, le Sue grandi Virtù.

Eletta in seguito Superiora Provinciale d'Egitto e poi Vicaria Generale dell'Istituto, in esso e per esso ogni giorno generosamente e gioiosamente lavorando e soffrendo rivelò fin d'allora l'amore grande che per l'Istituto nutrivamo che si esplicò poi in un saggio di esemplare governo pur fra non poche e piccole difficoltà, nel tempo, purtroppo breve, del Suo Generalato. La gloria del Suo Sposo e Signore, la salvezza di tante povere anime e il bene delle Sue Figlie formavano l'unico sospiro del Suo cuore nobile e grande; e all'alba del nuovo anno, mentre attendeva fedele all'adempimento del più sacro e più difficile dei doveri, la visita alle Case di Missioni, lo Sposo divino l'ha chiamata a ricevere il premio meritato a entrare nel gaudio del suo amplesso eterno.

Di lassù, Madre diletta, affretta con la prece fervorosa la redenzione dell'infelice Nigrizia, ottieni sempre maggior incremento di buono spirito all'Istituto nostro, al fratello Vescovo, ai parenti tutti, e alle Tue Figlie lasciate nel pianto impetra conforto ed aiuto; mentre dal fondo dell'Africa i Tuoi resti mortali, parlano a tutti di generosità e d'amore.

LE TUE FIGLIE

Libreria Ecclesiastica Giovanni Bernabè - Verona

Nel ricordo della morte di Pierina Stoppani



Tomba di madre Pierina Stoppani, a Torit

ARCHIVIO MADRI NIGRIZIA

Numero dei fascicoli e loro contenuto:

- 1 (2000) Teresa Grigolini: *Memorie della prigionia mahdista*.
- 2 (2001) Maria Bollezzoli: *Profilo biografico*.
- 3 (2002) M. Giuseppa Scandola: *Lettere ai familiari*.
- 4 (2002) Amalia Andreis: *Lettere*.
- 5 (2003) Maria Bollezzoli: *Scritti*.
- 6 (2003) *Atti del simposio* (numero speciale).
- 7 (2004) Vittoria Paganini: *Rilettura di una pagina della nostra storia*.
- 8 (2004) Faustina Stampais: *Donna del Vangelo e missionaria comboniana*.
- 9 (2005) Fortunata Quascè: *La prima Pia Madre della Nigrizia africana*.
- 10-A/1 (2005) *Le Pie Madri della Nigrizia*.
Raccolta biografica. Vol. I.
- 11 (2006) Caterina ed Elisabetta: *Nove anni di prigionia*.
- 12 (2006) Teresa Grigolini: *Scritti*.
- 13 (2007) *Briciole della Tavola Comboniana*,
di Pietro Chiocchetta.
- 14 (2008) *La "Notte Pasquale" di Teresa Grigolini*,
di Pietro Chiocchetta.
- 15 (2009) Francesca Dalmasso: *Prima Provinciale in Sudan*.
- 16 (2010) *L'icona di S. Daniele Comboni* (numero speciale).
- 17 (2010) *Appunti per una cronistoria...* (1872 – 1931).
- 18 (2011) *La Mahdia nella sofferta esperienza delle nostre sorelle*.
- 19 (2011) Elisabetta Venturini e Caterina Chincarini:
Memorie della prigionia mahdista.
- 20 S/1 (2012) *Storia della congregazione...*
Vol. I: le origini (1867-1881).
- 21-A/2 (2012) *Le Pie Madri della Nigrizia*.
Raccolta biografica. Vol. II.
- 22-S/2 (2013) *Storia della congregazione...*
Vol. II: dalla morte del Fondatore
al primo capitolo generale (1881-1898).
- 23 (2013) Numero speciale sul simposio.
- 24 (2014) *Memoria e profezia...*, di Gasparini, Potente e Sgaramella
- 25 (2015) Costanza Caldara, seconda superiora generale...
- 26 (2015) Pia Marani, prima superiora provinciale in Eritrea.